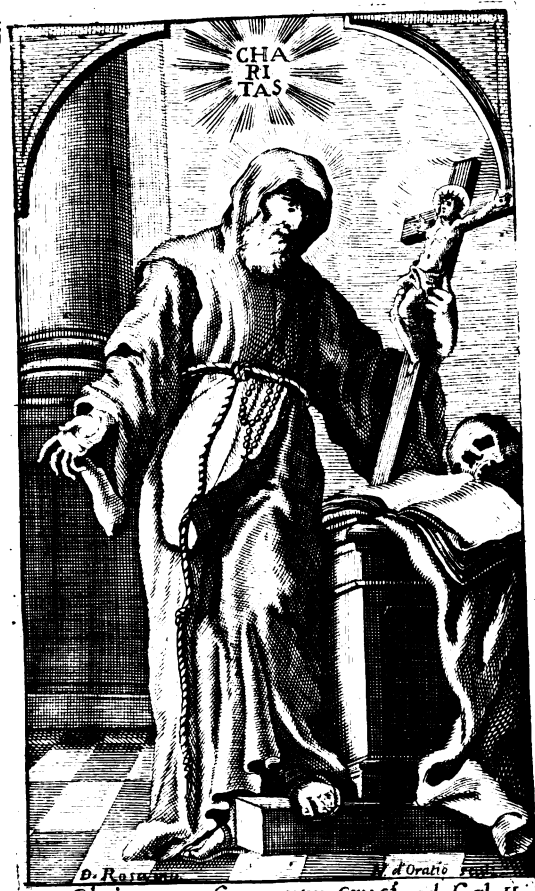




Christo confixus sum cruci ad Gal. 1.





427  
1713  
**DIVOZIONE**

**DE' TREDICI VENERDI'**

**INSTITUITA**

**D A**

**S. FRANCESCO**

**DI PAOLA**

***DIVISA IN DUE PARTI***

**NELLA PRIMA**

**SI CONTIENE LA PRATICA DELLA DIVOZIONE,  
E UNA BRIEVE NOVENA DEDICATA  
ALLO STESSO SANTO.**

**NELLA SECONDA**

**SI DESCRIVE LA REGOLA PER LO TERZO OR-  
DINE, E UN BREVE RISTRETTO DELLA  
VITA DI ESSO GLORIOSO SANTO.**



**N A P O L I**  
**NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI DI SIMONE**  
**MDCCXLVIII.**  
**CON LICENZA DE' SUPERIORI.**



A SUA ECCELLENZA  
LA SIGNORA  
**D. IPPOLITA**  
**CATANEO**



De' Principi di S. Nicandro  
**CONTESSA CARAFFA.**



**E** nozze lietif-  
fime pur dian-  
zi tra V. E. e  
l' Eccellentissi-  
mo Signor Con-  
te **D. ANTONIO CA-**  
**RAFFA** , de' Duchi di  
a 3 Tra-

Trajetto celebrate , anno  
risvegliati , e mossi i più  
sollevati ingegni della no-  
stra Napoli , e della fio-  
ritissima Italia a palesare al  
Mondo con varj dotti com-  
ponimenti le rare doti , e  
le singolari prerogative , che  
nella vostra degnissima Per-  
sona mirabilmente risplen-  
dono . Io però mi persuado,  
che in questa elegante rac-  
colta , coloro , che anno  
intrapreso di dispiegare la  
nobiltà del vostro chiarissi-  
mo Sangue , e della vostra  
antichissima Famiglia , un  
tempo detta già DELLA  
VOLTA , dallo splendore  
di

di questa abbagliati, che in  
tanti valorosi Condottieri  
di Eserciti, in tanti rag-  
guardevoli Ambasciadori ap-  
presso le Corone più vaste  
dell' Oriente, in tanti Sere-  
nissimi Dogi della Genove-  
se Repubblica sovranamen-  
te rifulsero; confusi, e senza  
sapere, per la lontananza  
de' tempi, onde rinvenirne  
il principio, si sian ferma-  
ti nel solo DOMENICO  
CATANEO Principe di San  
Nicandro vostro degnissi-  
mo Genitore, come quel-  
lo, che solo bastar potreb-  
be per elogio di tutto il vo-  
stro rinomatissimo Lignag-  
gio,

gio, in se solo accogliendo  
tutti i più magnifici onori,  
co' quali in varj secoli è  
stato decorato il vostro no-  
bilissimo Casato; mentre ol-  
tre esser Egli Signore di  
molte Città, Terre, e Vil-  
lagi, oltre il distintissimo  
fregio di essere ascritto tra  
Cavalieri del Purpureo Or-  
dine, e Reale di S. Genna-  
ro; per la sua prudenza,  
e sommo suo zelo per la  
Patria, l'abbiam veduto  
con incorrotta giustizia eser-  
citare la Prefettura di que-  
sta Metropoli; e con som-  
mo decoro l'onoratissimo  
Uffizio di Ambasciador nel-  
la

la Spagna , ove siede anno-  
verato fra Grandi : ed ora è  
ne' più secreti rilevanti con-  
sigli di stato assunto an-  
ch' egli dal nostro Sovrano  
a parte . Nè minor confu-  
sione , ed agitazione , io  
penso , anno sperimentato  
quegli altri , che questi tra-  
lasciando della Terra passa-  
gieri onori , son passati con  
più sano giudizio a descri-  
vere le maravigliose virtù ,  
che nobilitano il vostro gen-  
tilissimo animo ; poichè son  
tante esse di numero , e sì  
magnificamente in Voi ri-  
lucono , che il volerne in  
parte parlare , sgomenta fi-  
nan-

nanche i talenti più arditi,  
e gl' ingegni più chiari. E  
in fatti chi potrebbe suffi-  
cientemente commendare in  
Voi la dolcezza di tratto,  
l'affabilità di cuore, la ma-  
gnanimità di spirito, l'u-  
miltà di mente, il disprez-  
gio del Mondo, l'amor di  
Dio, la misericordia del  
Prossimo, e mille altre tra-  
passando segnalatissime per-  
fezzioni, sopra tutto la sin-  
golar divozione verso i San-  
ti del Cielo? Queste non-  
dimeno di tali valent' Uo-  
mini studiate, fatiche, sita  
come io credo, segni sono,  
ed effetti di una profundis-  
sima

simia osservanza ; che an-  
voluto con simile occasione  
dimostrarvi . Quindi io ,  
che più di tutti mi cono-  
sco per gl' innumerevoli ri-  
cevuti benefizj a tutta la  
vostra Eccellentissima Casa  
obbligato , debbo abbracciar  
volentieri sì nobil congiun-  
tura , per attestare pur an-  
che l' ossequioso rispetto del  
mio animo verso di essa tut-  
to divoto , e riverente ; cioc-  
chè fo col dedicarvi que-  
sto picciol libretto , che  
esce stampato alla luce .  
Mi figuro , che questa of-  
ferta vi sarà molto gradi-  
ta , poichè contiene la pra-  
tica

etica della divozione de' Tre-  
dici Venerdi del potentissi-  
mo Taumaturgo S. Fran-  
cesco di Paola, verso cui  
V. E. e tutta l'Eccellentis-  
sima vostra Casa sopra tut-  
ti è stata sempre somma-  
mente affettuosa, e divota.  
Così dunque del vostro gen-  
til gradimento fermo, e si-  
curo, resto ultimamente con  
profondissimo ossequio ras-  
segnandomi.

Di V. E.

*Devotissimo ossequio etc. ad obligatissimo Servidote*  
Fr. Saverio Mirone .

# DISTRIBUZIONE DELL' OPERA.

## PARTE PRIMA

### CAPO I.

**O** Rorigine , e progressi della divo-  
zione de' Tredici Venerdi di S.  
Francesco di Paola . . . pag. 1.

### CAPO II.

*Modo di fare la divozione de' Tre-  
dici Venerdi . . . 8*

#### PRIMO VENERDI.

*Dedicato all' Umiltà di S. Francesco  
di Paola . . . 15*

#### SECONDO VENERDI.

*Dedicato alla Mortificazione di S.  
Francesco di Paola . . . 27*

#### TERZO VENERDI.

*Dedicato all' Amor verso Dio di S.  
Francesco di Paola . . . 37*

#### QUARTO VENERDI.

*Dedicato all' Amor col Prossimo di  
S. Francesco di Paola . . . 47*

#### QUIN-

**QUINTO VENERDI.**

*Dedicato all' amor col Crocifisso di  
S. Francesco di Paola.* 59

**SESTO VENERDI.**

*Dedicato alla riverenza verso il Santissimo Sacramento di S. Francesco di Paola.* 69

**SETTIMO VENERDI.**

*Dedicato alla divozione verso la gran Vergine Madre Maria di S. Francesco di Paola.* 79

**OTTAVO VENERDI.**

*Dedicato alla Ubbidienza di S. Francesco di Paola.* 91

**NONO VENERDI.**

*Dedicato alla Castità di S. Francesco di Paola.* 101

**DECIMO VENERDI.**

*Dedicato alla Povertà di S. Francesco di Paola.* 113

**UNDECIMO VENERDI.**

*Dedicato alla Mansuetudine di S. Francesco di Paola.* 125

**DUODECIMO VENERDI.**

*Dedicato alla Pazienza di S. Francesco di Paola.* 135

**DE-**

DECIMOTERZO VENERDI.  
*Dedicato alla Perseveranza di S.  
Francesco di Paola.* 145

DIVOTA NOVENA  
IN ONORE  
DI S. FRANCESCO  
DI PAOLA.

**S** *Eccendo varie sue virtù da farsi  
avanti, o dopo la di lui Festa,  
o in altro tempo conforme il comodo,  
bisogno, o divozione di ciascheduno.* 155

PRIMO GIORNO.  
*Della sua Umiltà.* iv.

SECONDO GIORNO.  
*Della sua eccessiva Mortificazione.* 161

TERZO GIORNO.  
*Del suo Amor ferventissimo verso  
Dio.* 162

QUARTO GIORNO.  
*Del suo Amor verso il Prossimo.* 163  
QUIN-

|                                 |     |
|---------------------------------|-----|
| <b>QUINTO GIORNO.</b>           |     |
| <i>Della sua Ubbidienza .</i>   | 164 |
| <b>SESTO GIORNO.</b>            |     |
| <i>Della sua Castità .</i>      | 165 |
| <b>SETTIMO GIORNO.</b>          |     |
| <i>Della sua Povertà .</i>      | 166 |
| <b>OTTAVO GIORNO .</b>          |     |
| <i>Della sua Orazione .</i>     | 167 |
| <b>NONO ED ULT. GIORNO .</b>    |     |
| <i>Della sua Perseveranza .</i> | 168 |

## P R A T I C A

|                                                                                                                                                                                   |     |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| <i>Degli cinque atti necessarij per salvarsi .</i>                                                                                                                                | 170 |
| <i>Atto di Fede .</i>                                                                                                                                                             | 172 |
| <i>Atto di Speranza .</i>                                                                                                                                                         | 174 |
| <i>Atto di Amore .</i>                                                                                                                                                            | 175 |
| <i>Atto di Contrizione .</i>                                                                                                                                                      | 177 |
| <i>Proposito de' SS. Sacramenti .</i>                                                                                                                                             | 179 |
| <i>Conversione di un' anima a Dio , ed orazione generale per tutto quello , che riguarda la nostra salute , quale può servire di preparazione alla Santa Messa, o Comunione .</i> | 182 |
| <i>Atti dopo la Comunione .</i>                                                                                                                                                   | 187 |
| <i>Ringraziamento .</i>                                                                                                                                                           | 189 |
| <b>SE-</b>                                                                                                                                                                        |     |

# SECONDA PARTE

Regola del Terz' Ordine de' Minimi,  
composta da S. Francesco di Paola  
per le Congregazioni de' Fedeli  
dell' uno, e dell' altro sesso

## CAPITOLO I.

**D**ella salutifera osservanza de'  
Precetti divini, e della Santa  
Chiesa. pag. 1

Dell' evitare il giuramento. 2

Della Santificazione delle Feste. iv.

Dell' onore de' Parenti, ed evitazio-  
ne di altri mali. 3

## CAPITOLO II.

Dell' Uffizio Divino de' Chierici. 4

Dell' Uffizio de' Laici. 5

Della Carità dovuta alli Defonti. 6

Della Corona della Beatissima Ver-  
gine, ed antifona della Santissima  
Trinità. 7

## CAPITOLO III.

Della Confessione e Comunione. 8

Del sentire la Messa. 9

CA.

## CAPITOLO IV.

*Del dispreggio del Mondo, e rifiuto degli uffizj inonesti.* 10

*Della fuga de' Conviti, e vanità del Mondo.* 11

## CAPITOLO V.

*Digiuni, astinenze, e preghiere del Venerdì.* 11

*Chi sia scusato di digiunare, e con che licenza.* 13

*Dell'opere di pietà, ed esortazione alla vita quadragesimale.* 14

## CAPITOLO VI.

*Delli vestimenti, cingolo, e Professione di questa Congregazione.* iv.

*Della ricevuta del cordone, e tempo della Professione, e privazione dell'istesso.* 15

*Dell'obbligazione de' Privati del Cordone, e restituzione di esso.* 16

## CAPITOLO VII.

*De' Superiori di questa Confraternità.* 17

*Dell'Estinzione delle liti, e Conservazione della Carità fraterna.* 18

*Dell'osservanza, e lettura della Regola.* iv.

*For-*



*Formola dell' assoluzione plenaria di  
colpa, e pena in pericolo di mor-  
te a quelli, che portano il cordo-  
ne di S. Francesco di Paola, ov-  
vero lo dimandono in quel perico-  
lo, e lo ricevono.* 48

*Benedizione delle Vesti de' Devoti  
Secolari, e modo di vestire i Fan-  
ciulli di voto.* 48

*Modo di spogliare i sopradetti Fan-  
ciulli compiuto l' anno del vo-  
to.* 50

*Breve ristretto della Vita di S. Fran-  
cesco di Paola.* 53

# PARTE PRIMA

## CAPO PRIMO.

*Origine, e Progressi della Divozione  
de' Tredici Venerdi di S. Fran-  
cesco di Paola.*



IN da i tempi del Santo Padre , e dal S. Padre medesimo , della Divozione de' Tredici Venerdi ripeter si deve la prima origine; imperciocchè egli comandolla a' suoi Divoti , come efficacissimo mezzo , per impetrar da Dio le grazie da esso loro desiderate . Oltre l' antica insieme , e costante tradizione di tutti gli Scrittori dell' Ordine , che l' attestano , evvi pur' anche un' antichissimo monumento , che il dimostra . Il Convento de' Minimi della Città di Tolosa conserva le memorie

A

di

di molti , a cui per lettere fu dal Santo la presente Divozione insinuata ; e in questo monumento di antichità vi son registrate le parole , colle quali il Santo Padre esortavala a' suoi Divoti , e dalle parole medesime , che noi qui fedelmente rapportiamo , si ricava quando ella , e da chi , e in che maniera istituita fosse. Le parole del Santo son le seguenti: *Tredici Venerdì vi confesserete , e riceverete il Santissimo Sacramento nella Messa ; che farete dire per quella necessità , che dimandate al Signore : Direte Tredici Pater noster , e Tredici Ave Maria in onore , e riverenza di Giesù Cristo benedetto , e delli suoi dodici Appostoli ; metterete due candele di cera bianca nella vostra Messa in segno delle due virtù Fede , e Speranza ; tenerete un' altra candela accesa nella mano , mentre direte le Orazioni , e si dice la Messa , in protestazione della Carità , con che dovrete amare il Signore , e dimandare le grazie ; che di questa maniera vi*  
*si*

3

*si concederanno al fine delli vostri desiderii* . Nel processo della Canonizzazione in appresso, compilato in Francia, ritrovasi il ventesimo Testimonio, dal quale se ne scorge osservata in qualche maniera la pratica. E sopra tutto, Coloro, che scrissero non molto dopo la morte di lui, unitamente ne fanno fede. Gaspare Passarello, che diede fuori la sua Opera nel 1573. in più luoghi della medesima, ne fa parola. Paolo Regio, che scrisse nel 1578. ne parla anche con evidenza. Pietro di Medina, Autore della Cronica Spagnuola dell'Ordine de' Minimi, che stampò nel 1596. ne discorre pur'anche replicatamente, come di cosa di già da molto tempo introdotta. Tralascio gli altri, che in appresso scrissero, perchè di tutti, intorno all'origine, di cui ragiono, fu uniforme il parere, ed il sentimento comune. Introdottasi dunque dal S. Padre la Divozione de' Tredici Venerdi, non andò guari, che in molti luo-

A 2

ghi

4.  
ghi diffusamente si vedesse ancor  
propagata : Le grazie , che a larga  
mano dispensava il Cielo in benefi-  
zio di coloro , che la frequentavano,  
eran bastevoli , perchè a tutti uni-  
versalmente se ne raccomandasse la  
pratica . Pareva , che il Mondo non  
avesse più occasione di dolersi della  
perdita di Francesco ; perchè se man-  
cato gli era il Medico , gli era non-  
dimeno rimasta la medicina , con cui  
potea risanarsi ogni malore . Si con-  
solavano i suoi Divoti nel frequentar-  
la , come quelli , che ben sapeano ,  
quanto ella gradita fosse a Dio ; che  
con moltissimi miracoli tutto giorno  
ne andava manifestando il gradimen-  
to ; e quanto cara fosse a Francé-  
sco , poichè non solamente la prati-  
cavano come istituita da lui , ma  
ancora come ordinata a lui ; riguar-  
dando negli esercizi , che in essa fa-  
ceano , insieme insieme Francesco ;  
e per Autore , e per Oggetto , del-  
la loro Divozione .

Quanto poi in appresso fossero  
sta-

stati grandi i progressi della Divo-  
 zione de' Tredici Venerdi, ne sono  
 testimonj non solamente i nostri Au-  
 tori, che tutti universalmente ne fe-  
 cero menzione, ma ancora gli stra-  
 nieri Scrittori, che ne parlarono  
 come di cosa già da per tutto pra-  
 ticata, oltre a Paolo Regio Vescovo  
 di Vico, or ora accennato, sonovi  
 pur anche altri Scrittori esteri, che  
 dopo lui da mano in mano ne scrisse-  
 ro. Cesare di Engenio nel Libro  
 intitolato *Napoli Sacra*, impresso in  
 Napoli nel 1624. Giulio Cesare Ca-  
 paccio nella *Padronanza di Napoli*  
 stampata pur' anche in Napoli nel  
 1631. Il Padre Francesco da Seclì Mi-  
 norita, stimato Autore degli *Opusco-  
 li del S. Padre*, in più luoghi im-  
 pressi, specialmente in Napoli nel  
 1638. e poi in Bologna con nuova  
 edizione nel 1669. pubblicati an-  
 cora dal P. Maestro Ottone Petruc-  
 ci da Siena; Il Cardinal' Ernesto di  
 Arach Arcivescovo di Praga in un'  
*autentica Fede* del dì 18. Luglio 1646.

A 2

Gio:

Gio: Pietro de' Crescenzi nel suo Libro intitolato *Presidio Romano* al lib. 3. narrazione 4. col. 134. nell' edizione di Piacenza nel 1648. ed altri molti, che per brevità si tralasciano, tutti Autori esteri, ne fanno non men chiara, che onoratissima testimonianza.

Ma sopra tutto, però non men certa, che evidente fede ne possono fare le Città tutte d'Italia, moltissime della Spagna, della Francia, della Germania, e di altri Regni Europei, e infino del nuovo Mondo, che da molto tempo con insigne pietà l'an frequentata, e che di giorno in giorno con accrescimento di Divozione, e di fede la van praticando. Di esse ne fece un ben distinto, ed onorato racconto il nostro P. Frugoni nel suo Libro intitolato, *Fatti del miracoloso S. Francesco di Paola*, a cui con piena fede ci rapportiamo.

Nè la Divozione si restringe solamente alle Donne, o pure ad ordinarie

narie persone ; che ne faccian la  
 pratica . Ella si frequenta da Nobili ,  
 da Cavalieri , da Principi ; anche  
 da Prelati , da Vescovi , da Cardinali ;  
 infino da Rè , da Imperadori , e da Pontefici .  
 Tra questi posso certamente annoverare  
 Paolo Terzo , Clemente Settimo , Pio Quinto ,  
 Gregorio Decimo terzo , Sisto Quinto ,  
 Clemente Ottavo , e Paolo Quinto ,  
 Pontefici di alto affare , e di non  
 ordinaria pietà . Gl' Imperadori di  
 Alemagna , i Re delle Spagne , della  
 Francia , della Polonia ; I Principi  
 Sovrani della Toscana , di Savoia ,  
 di Mantova , di Modena , di Parma  
 nell' Italia , e di altri nella Germania ,  
 e nella Fiandra ; quanto ne fossero  
 divoti , potrà ciascuno , in leggendo  
 l' accennata Opera del Frugoni , di  
 leggieri accertarsene . E in Roma  
 basta portarsi nella Chiesa di S. Francesco  
 di Paola , e nelle altre due della  
 Trinità de' Monri , e di S. Andrea  
 delle Fratte , come anche qui in  
 Napoli , nelle quattro Chiese ,  
 che

che vi abbiamo , in Vinezia , in Genova , in Torino , in Milano , in Firenze , in Palermo , in Messina , ed in altre così ragguardevoli , come inferiori Città ; per veramente conoscere , che nelle Chiese de' Minimi il giorno del Venerdì si festeggia come giorno di gran solennità , e per la moltitudine , e per la nobiltà della gente , che vi concorre ; ma sopra tutto per la divozione , per la pietà , per la gran fede , con cui tutti universalmente si portano a riconciliarsi a Dio , ed a riverir Francesco nella pratica del pio esercizio , di cui ragioniamo .

## CAPO SECONDO.

*Modo di fare la Divozione de' tredici Venerdì.*

**P**Rimo ricercasi una buona , ed esatta Confessione , ma con vero dolore , e contrizione delle sue colpe ; con fermo , anzi fermissimo proposito.

posito di voler mutar vita ; il quale consiste in un' animo deliberato di lasciar non solo il peccato, ma ogni benchè minima occasione di offendere sua Divina Maestà ; poichè facendo altrimenti, si faria un sacrilegio; nè si averian grazie ; tuttochè si ricorresse a quanti Santi sono , e faranno mai nel Paradiso .

Si trovano certi uni , quali importunano tutto giorno il Cielo con Orazioni , e con astinenze , per aver prole , per vincer liti , per ottener salute ; e nel medesimo tempo vivono immersi in amori illeciti , negli odj , e nelle disonestà . Non pensano a restituir la robba , nè la fama ; negano le mercedi agli Operarj , non applicano a moderar le lingue loro mordaci , e mormoratrici , e gli animi ambiziosi , e superbi ; e poi si dolgono , che non ricevono grazie da i Santi .

Due Donne ebbero ricorso a S. Francesco di Paola , mentre viveva , perchè gl' impetrasse da Dio grazia

zia d'aver prole , e ne riportarono per risposta , che se avessero lasciati gli affetti impuri , ed amati i loro Mariti , come devono tutte le Mogli , quanto prima avriano avuto figli; s'emendarono , ed ebbero la grazia.

Se si pregasse un Principe , o un Rè , per favori , e nell'istesso tempo si violassero le di lui leggi si commetterebbero delitti , e si rendesse la persona meritevole più di castighi , che di grazie , più d'odio , che di cortesia ; non è uomo così privo di senno , il quale ardisse affermare , che ciò non ostante s'impetrariano .

Avvertasi , che quando uno non si confessasse , che de' peccati veniali , bisogna far atti almeno di attrizione , ed aver , come si è detto , una volontà deliberata , e ferma di non più peccare , mediante la Divina grazia . Mancano in questo punto , bene spesso , anco le persone devote , che non si confessano , che per abito ; e fanno un' azione ordinaria di questo Sacramento , non ponendovi ,  
come

come deveſi, una particolariffima attenzione, non avendo il dovuto dolore, nè alcuna buona rifoluzione di emendarſi.

Secondariamente ſi accoſtuma per iſtituto del medefimo S. Francesco di Paola, ſiccome ſi è veduto dalle parole del Santo, di far celebrare ciaſcheduno de i tredici Venerdì una Meſſa ad intenzione del Supplicante; e potendo, a quella comunicarfì con quel riſpetto, modeſtia e divozione, che ricerca l'accoſtarſi, e ricevere in Corpo, ed Anima quel Dio, che ci ha creati, e redenti, e che ha a giudicarci nel giorno tremendiſſimo del Giudizio.

: Guardanſi ſopra tutto le Dame (e quelle ancora, che non ſono Dame; poichè queſta Divozione è ſtata introdotta dal Santo per ogni ſtato, e grado di perſone, abbenchè mendiche, e miſerabili, come di ſopra ho detto) di non comparir avanti il ſuo Altare, per chiedere grazie con mode vane, ed immodeſte, con laſci-

lascivi abbigliamenti , proprj più delle Sale , e de' Teatri , che delle Chiese , e de' luoghi sacri ; perchè non essendo indlzi d' animo contrito , e divoto , non ponno , che dispiacere grandemente a S. D. M. ed allo stesso Santo , che amò tanto la modestia , e l' umiltà .

Per ultimo , dopo la santissima Comunione , e terminati i dovuti rendimenti di grazie a S. D. M. si reciteranno tredici *Pater noster* , ed altrettante *Ave Maria* , con le Preghiere infrascrutte .

Resta però , che io averta , che i tredici *Pater noster* , e tredici *Ave Maria* , che son posti unitamente colle infrascrutte preghiere in ciascun Venerdì , s' intendono dover recitarsi in onore di San Francesco di Paola ; Onde oltre di questi , e ancor prima di questi , debbonsi recitare tredici *Pater noster* , e tredici *Ave Maria* in onor di Gesù Cristo , e de' suoi dodici Appostoli , siccome fu da S. Francesco istituito . In questo

sto si son molti ingannati, perchè chi ha scritto non ha curato di fare la necessaria distinzione. Da una parte quelli per Gesù Cristo, e per gli Appostoli, non si debbon lasciare, perchè il glorioso nostro Patriarca nella istituzione de' Venerdì espressamente gli ha comandati; Dall'altra, quelli, che comunemente si sono detti, sono stati ordinati ad onore di Francesco, perchè si sono uniti colle preghiere, che ad esso eran dirizzate: Onde si veniva a mancare in una cosa, che era la principale dal S. Istitutore riguardata nello stabilire il numero tredicesimo nelli suoi Venerdì. Prima dunque si recitano quelli per Gesù Cristo, e per gli suoi Appostoli; e poscia diransi gli altri per S. Francesco.

Vi aggiungono alcuni l'uso più antico di far ardere cere avanti l'Altare del Santo nel tempo medesimo della messa, e delle Orazioni. Sappiasi però, che non potendo alcuno per povertà far questo, nè far celebrare.

brare la Messa ; basta udirla ; e se per alcuno accidente si tralasciasse uno de' Venerdi, non occorre ritornar da capo a farli , ma può seguire .

Gl' infermi , e carcerati , ed altri obbligati a perpetua clausura , che non potessero andare alla Chiesa del Santo , potranno sostituir qualche persona divota , che vadi per loro , ovvero li faranno loro medesimi nello stato , nel quale si trovano ; ma chi può , vadi : perchè ci sono esempi di persone , che potevano , e mandavano ; nè mai ottennero le grazie , finchè non andarono in persona .

Le fere, non solo de' tredici Venerdi , ma quelle parimente di tutti li novantuni giorni potriasi ad onore de' novantun' anni , che visse il Santo , recitare l' Inno *Brutio natus &c.* ed il Responso *Si quaris miracula, &c.* con quel di più , che suggerirà a ciascheduno la propria divozione .

PRI.





1. *Ego minimus in domo Patris mei jud VI.*



15

PRIMO VENERDI.

*Dedicato all' Umiltà di S. Francesco  
di Paola.*

**L'**Umiltà è la base della Perfezione, senza la quale il bell'edifizio delle virtù non è edifizio, ma precipizio. Fabbrica più tosto rovine chi senza essa pretende innalzar machine di Santità; e tolta la pietra fondamentale della propria cognizione, ogni più sublime colonna di merito ha per inevitabile la caduta. Quanto perciò l'edifizio è più alto, altrettanto più basso deve essere il fondamento; andando di pari, per esser consistenti nella durata, l'uno nel sollevarsi verso le Stelle, l'altro nel profundarsi nel proprio centro. Quanto dunque fu sublime la Santità di Francesco di Paola, altrettanto la sua umiltà dovette esser profonda; e se egli comparve sempre agli occhi degli Uomini Gigante di perfezione, agli occhi

occhi suoi propri non potè esser di meno , che sempre non comparisse Pigmeo . L'ordinario suo nome , con cui nelle sue lettere si soscrivea , era solamente di poverello , e di Minimo . Nome ereditario de' suoi Figliuoli , perchè con questo gli mostrasse della sua umiltà pur' anche eredi . Il lunghissimo corso della sua Vita fu un continuo abbassamento di se medesimo . Nemico di ogni umana grandezza , o ne sfuggiva l'incontro , per non riceverne l'offerta , o necessitato a riceverla , ne allontanava il cuore , per non impegnarvi l'affetto . Sisto Quarto volle egli stesso promoverlo al Sacerdozio , e il ricusò ; volle crearlo perpetuo Generale del suo Ordine , e nol gradì . Pel primo non però restò soddisfatta la sua umiltà , ma pel secondo videsi obligata a trovar luogo nell'esercizio di quella Carica , nel cui rifiuto non avea potuto contentare se stessa . Ancorchè Generale , egli spazza le officine , lava le  
sto.

• *Di S. Francesco di Paola.* 17

stoviglie , serve i Religiosi ; e col bel pretesto di renderli più spediti al Divino servizio , ottiene che questi di leggieri si rendan paghi della sua servitù . Fu sempre una bella gara tra Dio , e lui , procurando egli vie più di abbassarsi nel proprio nulla , procurando Iddio vie più d'ingrandirlo sopra se stesso . Difficilmente troverassi un Santo così onorato dal Mondo , come Francesco di Paola , egli adorato per universale degli Uomini , nè vedea sì le adorazioni troppo visibili il suo occhio , ma non ne sentiva veruno stimolo di vanità il suo spirito . I corteggi de' Principi , le acclamazioni de' Popoli , gli onori eziandio de' Pontefici , non cagionarono altro sentimento nel suo cuore , che di vergogna . Credea , che gli Uomini vivesser molto ingannati verso di lui ; ma l'inganno innocente , che era solamente suo , produceva in lui quel nobile effetto di accrescergli l'umiltà per quella strada medesima , per

B

cui

cui è solito generarsi la vanità .

✠. *Deus in adjutorium meum intende.*

R. *Domine ad adjuvandum me festina.*

Gloria Patri , & Filio , & Spiritui Sancto , sicut erat in principio , & nunc , & semper in secula seculorum.

R. Amen .

**O** Gloriosissimo , e prodigiosissimo Patriarca S. Francesco , Voi , che quasi mai non chiedeste grazie a Dio , che prontamente non vi fossero concesse ; impetratemi dolore , e remissione di tutte le mie colpe , spirito , e forza di non più commetterne , come ho fermamente promesso nel Sacramento della Confessione , acciocchè possa ricevere , in virtù della vostra grande umiltà , e mediante il vostro potentissimo patrocinio dal medesimo Dio la grazia di N. N. purchè sia a maggior sua gloria , a vostro onore , ed a salute dell' anima mia .

Io vi priego dunque , caro mio  
San-

*Di S. Francesco di Paola . 19*

Santo, ad impetrarmi la grazia, che desidero, per quei continui atti di umiltà, che faceste in tutto il tempo, in cui dimoraste in vostra casa, sotto l'ubbidienza de' vostri pii Genitori.

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella umiltà, che nel Convento Serafico della Città di S. Marco per lo spazio dell'anno del vostro voto, continuamente esercitaste nell'ordinario impiego degli esercizi più vili del Monistero.

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quel Santo amore, che dimostraste verso la virtù dell'umiltà, nel vestirvi, non di altro colore, che di quello della Terra, che è simbolo di umiliazione.

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quel basso sentimento di voi medesimo, che avete nel leggere le lettere di Pirro Caraccioli, Arcivescovo di Cosenza, in cui, voi vivente, e a voi scrivendo, Innocente, e Santo Uo-

B 2. mo

20      *Primo Venerdì*  
mo in più volte vi nominava.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quell' umiltà , che continuamente mostraste , in applicando la gran moltitudine de' miracoli , che operavate , alla fede di chi li riceveva , non già a merito di Voi medesimo .

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quel santo odio , che aveste contra la vostra stima , quando per nascondere la vostra virtù nell' operar de' miracoli , applicavate l'erbe , ed altre cose naturali , perchè ad esse se ne attribuisse l'effetto .

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quel costante rifiuto , con cui ricusaste l' invito di Luigi Undecimo , Re di Francia , nella sua Corte , e mai non vi voleste risolvere ad accettarlo , se l'ubbidienza dovuta al Romano Pontefice non vi obbligava .

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quell' umile sentimento

*Di S. Francesco di Paola . 21*

timento, che aveste, allorchè del Sacerdozio vi riputaste indegno; ed al Pontefice, che colle sue proprie mani volea conferirvelo, ne faceste un giustificato rifiuto.

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella mirabile insensibilità, che mostraste nell' esser ricevuto in Napoli col corteggio della Nobiltà ossequiosa, e del Re stesso, che inginocchiossi per baciare la vostra mano.

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quel basso concetto, che conservaste di voi tra gli onori, che vi dispensò Sisto Quarto, facendovi sedere alla sua presenza, e trattenendovi con udienze di più ore, e con discorsi di materie più rilevanti di S. Chiesa.

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quell'umile conoscimento, che di voi mantenevate tra gli applausi di tutta la Francia, dove tutti vi chiamavano Santo, e le Reali persone innanzi voi si pro-

B 3                      stra-

stravano, per ricever la vostra benedizione.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella profonda umiltà, che avevate nel mezzo di tante estasi, di tante visioni, di tante visite di Angeli, con cui Iddio di continuo onorò la vostra anima benedetta.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quei bassi esercizi, che facevate, essendo voi Generale del vostro Ordine, baciando a' Sacerdoti la mano, rappezzando a' Novizj le vesti, e a tutti gli altri servendo da Suddito, quando di tutti eravate Superiore.

*Pater. Ave. Gloria.*

Se la grande umiltà, che avevate, fu bastevole ad operar tanti, e così segnalati prodigj, perchè non ho a sperar io, che in virtù della medesima siate per impetarmi benignamente questa grazia, che umilmente prostrato vi addomando? e che in oltre siate per impetarmi  
vi-

*Di S. Francesco di Paola: 23*

vigore , e spirito di mantenermi nel proposito fermo , che ho fatto di non più offendere Sua Divina Maestà ? Sì , ch'io lo spero , o mio grande Avvocato , e confido dopo la mia morte di venir dove voi siete a lodare , e benedir Dio , e la sovrana Regina de' Cieli per tutti i secoli ; e così sia .

**H T M N U S**

In honorem Sancti Francisci  
de Paula .

**B**Ratio natus, Pater hic beatus,  
Paula quem Mundo peperit ruente,  
Quemque miraculis retinet coruscum  
Gallica tellus .

Maluit terris humilis videri :  
Rebus in cunctis , minimusque dici :  
Celsus, ut tandem Superum catervis,  
Esset Olympi .

Hinc suos omnes minimos vocari  
Censuit Fratres , humiles ut essent,  
Ac Beatorum valeant & ipsi  
Cœtibus addi .

Ad suum demum tumultum frequenter .

**B A**

**Lan-**

24 *Primo Venerdì.*

*Languidis cunctis tribuit medelam:*

*Sapius confert miseris rogatus*

*Dona salutis.*

*Hinc vident cæci, graditurque claudus:*

*Lætus auditum capit, atque surdus;*

*Mortui surgunt, recipitque mutus*

*Organa vocis.*

*Gratias Trino peragant, & uni*

*Jam Deo cuncti pariter fideles*

*Qui beat justos, humilesque mente*

*Tollit ad astra. Amen.*

*Antiph. In sanctitate, & justitia;*  
Christi sequens vestigia, longum tulit martyrium, carnem domuit, Mundi blandimenta contempsit, Hostemque superbum pauper, & humilis fortiter dimicando superavit.

✠. Ora pro nobis Sancte Pater Franciscæ de Paula,

R. Ut dioni efficiamur promissionibus Christi.

**O R E M U S.**

**D**Eus humilium celsitudo; qui Beatum Franciscum de Paula Confessorem, Sanctorum tuorum gloria sublimasti, tribue quæsumus, ut  
ejus

*Di S. Francesco di Paola ? 25*  
ejus meritis, & imitatione promissa  
humilibus præmia feliciter consequamur. Per Christum &c.

**S***I quæris miracula,  
Cuncta parent nutibus,  
Et senis imperio,  
Natura, Mors, & Deus.  
Cedit Mare Siculum,  
Saxa sistunt pendula;  
Reddit ignis pabula,  
Et mortui resurgunt.  
Quot pereunt pericula,  
Quot morbi diffugiunt,  
Narrent juvenes, & cani,  
Prædicent Paulani.  
Cedit Mare Siculum,  
Saxa sistunt pendula;  
Reddit ignis pabula,  
Et mortui resurgunt.  
Gloria Patri, & Filio,  
Et Spiritui Sancto.  
Cedit Mare Siculum,  
Saxa sistunt pendula;  
Reddit ignis pabula,  
Et mortui resurgunt.*

**V. Ora**

26 *Primo Venerdi.*

℣. Ora pro nobis Sancte Pater Franciscus de Paula.

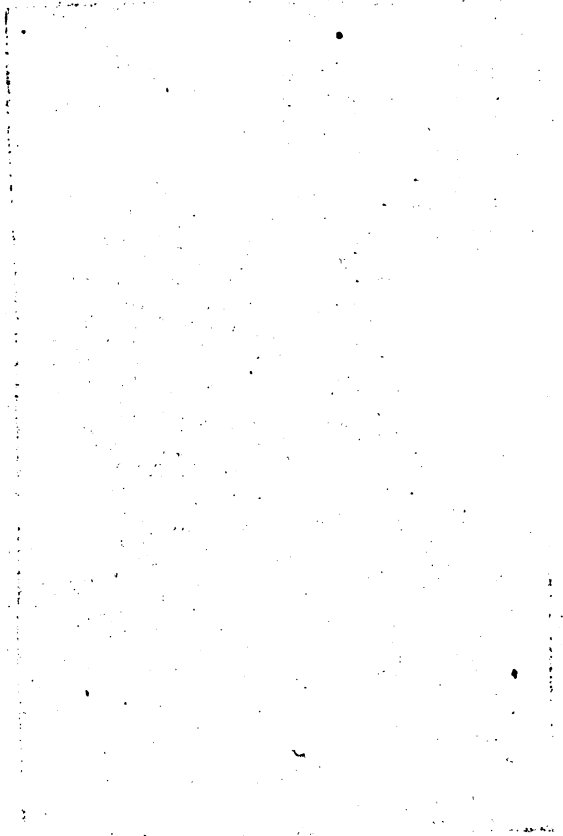
℞. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

*O R E M U S.*

**S**ervitutis nostræ tibi, Domine, jura solventes, quæsumus, ut Beati Francisci de Paula Confessoris tui patrocinio suffragante in nobis tua dona multiplices, & ab omnibus tuearis adversis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.



SE.





Castigo corpus meum, & in servitutem  
*redigo. 1. ad cor: ix.*



27

## SECONDO VENERDI.

*Dedicato alla Mortificazione di  
S. Francesco di Paola.*

**L**A continua ribellione , che noi sentiamo in noi stessi , ci obbliga ad un severo trattamento di quella carne , che la commove , e ad un rigoroso regolamento di quelle passioni , che la fomentano . Troppo restò debilitato il nostro spirito dopo il peccato del primo Padre ; ma resta egli sempre abbattuto , quando da noi si dà tutta la libertà al nostro senso . La propensione , che dal primiero fallo ereditammo alla colpa , spinge sovente la inferior porzione a combattere contra la parte superiore ; e questa continuamente bisogna , o che valorosa resista , o che soccomba da perditrice . Perchè non però si tolgano , o almeno si diminuiscano , alla Rubelle le sue armature , è necessario , che la mortificazione le metta il suo freno .  
Ella

28. *Secondo Venerdì.*

Ella è o esteriore, che si pratica colla carne, e consiste nelle corporali penitenze, che facciamo; o è interiore, che si pratica colle passioni, e consiste in una continua ripugnanza, che a noi medesimi dobbiamo fare. In amendue le sorti di Mortificazioni Francesco fu sopra modo eccellente; e quantunque egli sortita avesse una verginale innocenza fin dal suo nascere, pur mai non desistette di macerar la sua carne, nel lunghissimo tempo di tutto il suo vivere. L'uso delle penitenze non è solamente perchè si è peccato, ma ancora perchè non si peccchi. E' un uso troppo disagiaggradevole al nostro gusto, ma la Grazia suol renderlo anche suave. Pajono incredibili le penitenze di Francesco di Paola se si riguardano le forze della natura, ma considerandosi gli ajuti della Grazia, si confessan mirabili. Egli per lo spazio di novanta ed un'anno di vita mai non gustò carne, non uova, non formaggio; anzi

*Di S. Francesco di Paola . 29*

anzi nè meno pesce, o altro che fosse in fuori del pane, e dell' acqua, e di crude erbe, o legumi, che alle volte ammetteva per sola cagione d' infermità . Il suo ordinario cibarsi era una sola volta il giorno, e questa dopo il tramontare del Sole . Alle volte stava per le settimane intiere senza prendere alcun cibo; speffissimo vi durò per tre giorni; e in qualche fiata anche per le intiere Quaresime vi si mantenne . Il suo letto nella gioventù fu la nuda terra, nella vecchiaja, o un' aspra tavola, o un fascio di mal collegati sarmenti . Il suo sonno era brevissimo, cioè solamente per bisogno, non per diletto . Qualunque fossero i rigori delle Stagioni, il suo camminare fu sempre a piedi ignudi, senza, che le nevi, o le spine, o le pietre infocate dal Sole, il tratteneffero da un trattamento sì rigoroso . Solamente la vecchiaja se portargli alcuni zoccoli, ma ne' viaggi più lunghi . Aspro cilizio era il suo vesti-

vestire , ed il suo abito serviva solamente per coprire la sua nudità , non già per difenderlo dal freddo , nè per ripararlo dal Sole . Indi a tutte le membra del suo corpo facendo partecipare del suo rigore , mortificava la lingua col silenzio , gli occhi colla modestia , gli orecchi colla ritiratezza . Per tre fiate nella notte faceva co' flagelli una spietata carneficina dell'innocente suo corpo ; e il giorno colla durezza de' cilizj e delle catene gl'inaspriva più crudelmente le piaghe . E pure con penitenze sì eccessive congiungeva ancor egli continue le sue corporali fatiche . Nella fabbrica de' suoi Monisteri , egli il primo , ed egli tutto impiegavasi dovunque il richiedea il bisogno . Dentro l'acque gelate estinse una volta gli ardori del fomite , che d'indi in poi non più ardirono di molestarlo . La continua annegazione di se medesimo fu maravigliosa ; avendo fatto patto con suoi appetiti di mai non far con essi

*Di S. Francesco di Paola . 31*

essi nè tregua , nè pace . Servivasi di uno stromento a modo di sega per tormentar la sua carne ; ma il suo continuo resistere era il martello , di cui servivasi per crocifiggere tutte le sue passioni . Maravigliato Lion Decimo di sì rigorosa maniera di vivere , ebbe a pubblicarlo per uomo , composto , per così dire , di carne non già , ma di spirito . E Giulio Secondo ebbe a dirlo degli antichi Anacoreti fedelissimo imitatore . E finalmente la Ruota Romana descrisse nella sua vita un' esemplare di penitenza più rigida , ed un modello di mortificazione inudita .

*V. Deus in adjutorium &c.*

*R. Domine ad adjuvandum &c.*

*Gloria Patri &c.*

*Sicut erat &c.*

**O** Santissimo, e luminosissimo specchio di penitenza glorioso S. Francesco : eccomi di nuovo a' vostri piedi , umilmente genuflesso a supplicarvi per la vostra somma mortificazione , ad intercedermi da Dio la  
gra-

32      *Secondo Venerdì.*

grazia , che desidero , purchè sia conforme la sua santissima volontà , in cui totalmente mi rassegno .

Io vi priego , mio adorato Francesco ad interporvi per la Grazia , che sospiro , per quelle notti gelate , in cui ancor fanciullino , fuor del vostro letto , colle ginocchia ignude sul duro suolo , offerivate a Dio le primizie delle vostre rigorosissime penitenze .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quei giorni di Venerdì , e di Mercoledì , in cui ancora bambino vi astenevate dal latte , cominciando a viver da Anacoreta fin dalle fasce .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quei miracoli , che più volte faceste , donando la vita a' Pesci , che da Regia Carità vi erano stati mandati , e nella lor vita faceste quel miracolo di astinenza , con cui mortificaste la vostra gola .

*Pater . Ave .*

Io

*Di S. Francesco di Paola . 33*

Io vi priego per quelle maraviglie, che opraste, facendo inverminire nel vostro Refettorio la carne, che da' Secolari Persone vi era stata nascostamente portata, acciocchè non contaminasse il rigore delle vostre quaresime .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella invincibile avversione , che aveste ad ogni cibo Pasquale , che nè pure in contingenze di pericolose infermità vi poteste indurre a mangiarne .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quell' ispidò sacco, che per tutta la carriera della vostra vita, su le ignude carni portaste , in ossequio del gran vostro Tutelare S. Francesco di Assisi .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quelle continue vigilie, in cui passavate le notti intere, senza prendere altro riposo, che quel solo, che sentivate nel continuo tormento di voi medesimo .

*Pater . Ave .*

C

Io

Io vi priego per quel sangue copiosamente sparso ne' vostri trudi flagelli, e di cui anche in oggi nelle vostre Stanze se ne vede asperso il pavimento.

*Pater. Ave.*

Io vi prego per quella ardentissima sete, che aveste di patire, per rendervi simile al vostro ben Crocifisso, le cui pene volevate partecipare nelle vostre carni, siccome continuamente le sentivate nel vostro cuore.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quel continuo anniegamento di voi medesimo, per cui nè pur' una sola vincere ne faceste al vostro senso, avendo fatta a voi legge inviolabile, di abbracciare tutto ciò, che egli fuggiva, e di fuggir tutto quello, che egli bramava.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella mirabile vigilanza, che dimostraste per iscacciare dal vostro cuore ogni affetto,  
che

*Di S. Francesco di Paola. 35*

che sapeffe di Mondo , e per non  
introdurvi pensiero , che non fosse  
di Cielo .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quelle dolorose  
carneficine , che sopportaste dall' a-  
dirato Lucifero , il quale sdegnato  
contra la\* vostra implacabile peni-  
tenza , che non potè rallentare col-  
le sue lusinghe , dieffi più tosto di-  
sperato , ad accrescerla colle sue ven-  
dette .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quel viso gio-  
condo , che sempre voi dimostraste  
tra' vostri rigori , dissimulando col-  
l' allegrezza del volto l' insoffribil  
martirio del vostro corpo , siccome  
il vincevate coll' interno godimento  
del vostro cuore .

*Pater . Ave . Gloria Patri .*

Deh non mi negate adunque , o  
gloriosimo San Francesco , il vostro  
potente ajuto ; in virtù della vostra  
grande mortificazione , io spero che  
il Signore sia per concedermi la gra-

C a zia ,

zia, che gli addimando, non essendo in alcun modo possibile, che rimanghi inconsoleto chi a voi si raccomanda, ora, che a faccia a faccia godete la presenza di quel Dio, che anche in questa vita vi fu sì largo donator di favori, ond' io per merito vostro beneficato, confido unir le mie deboli alle vostre ferventi lodi, e ringraziare per sempre Sua Divina Maestà, E così sia.

*Brutio natus*, con quel che segue pag. 23. *Si quæris* pag. 25.



TER.





3. In Deo manet, & Deus in eo f. Joan. iv.



37

TERZO VENERDI

*Dedicato all' Amor verso Dio di  
S. Francesco di Paola.*

**L'**Amore verso Dio non solamente è obbligo della nostra natura, ma ancora è inclinazione del nostro proprio cuore. La prima cosa, che in noi riguardiamo, altra non è che Iddio, perchè ad immagine, e simiglianza siamo creati di Dio. Se conoscimento egli fosse, e fosse ancor' amore, in un ritratto, il primo amore, che egli avrebbe, l'avrebbe senza alcun dubbio coll' originale suo proprio. Questo suo amore non però dovrebbe essere necessariamente diviso, perchè non solamente dovrebbe amare l' Originale, per cui fu fatto, ma il Dipintore ancora, che il fece. Noi non così: medesimo abbiamo l' Artesice, che ci formò, medesimo l' originale, che la sua simiglianza in noi scolpì: Iddio solo, che formò l' uomo a sua

C 3 im.

immagine , ed a sua simiglianza , amabile si rese dagli uomini sopra ogni cosa , perchè la prima cosa , che in se stessi riguardano gli uomini , è Iddio , di cui essi son copie , è Iddio , di cui essi sono ancora fatture . Ma perchè questa bella immagine , che in noi abbiamo , sovente dalle viziose nostre passioni in tal maniera rendesi deformata , che difficilmente può essere conosciuta per deſsa ; quindi nasce la nostra tepidezza ad amare quel bene , che o bisognerebbe essere senza cuore per non amarlo , o esser senza mente per non conoscerlo . Francesco non però , che sempre conservolla intatta coll' innocenza , che dal battesimo sempre mantenne intiera , perciò egli fu , che sempre sentisse infiammato il suo cuore ad amare quel bene , che così gelosamente custodiva dentro se stesso . Trasparivan sovente le sue fiamme nell' esterior del suo corpo , onde le sue pupille eran tutte infuocate di  
amo,

*Di S. Francesco di Paola : 39*

amore , e la sua lingua era tutta infiammata di Carità. Violenza del Divino amore fu quella , che ancor fanciullo il fe fare abitatore de' boschi , e contubernal delle fiere ; e quando per anche non avea cominciato a conoscer la colpa , il fe comparire nella penitenza provetto . E quando poi conversava con gli uomini , se ben tra questi dimorasse col corpo , il suo spirito non però era sempre innalzato a quel Dio , che era l'unico oggetto del suo ardentissimo amore . Quindi nascevano quelle amorose alienazioni di mente , tutta rapita fuori di se , quell'estasi frequenti , per cui anche col corpo sen volava per girne alla sua sfera , quei teneri deliquj , che dolcemente godea tra le braccia del suo diletto . Carità , Carità , egli sempre portava nella sua bocca , e con questa sola parola oprò quelle maraviglie inaudite , che il resero nuovo Taumaturgo della sua età . Carità egli chiedeva da

C 4 Dio,

Dio, e Iddio mandogliela per opra dell' Arcangelo S. Michele , perchè servisse per gloriosa impresa della nascente sua Religione . Visibili erano ancora alle volte le fiamme , che uscivan dal tetto della sua stanza ; e coloro , che accorrevano per ammirarne il prodigio , trovavano il Santo qual nuovo Roveto di Orebbe , ardente sì , ma non già consumato da suoi ardori . Le mani sue stesse scintillavano fuoco , onde con esse accese le morte lampadi della sua Chiesa . Quindi ancor nacque il dominio , che egli ebbe nell' elemento del fuoco , dentro cui passeggiò sempre illeso il suo piede , perchè dentro altro fuoco abbruciava il suo cuore . I raggi , che gli circondavano il volto , furon visibili anche a i più curiosi , cui per altro non è solito Iddio di palesare le maraviglie , che non credono , se non le vedono . Egli avea perciò perduto il gusto sopra ogni cosa di questa Terra , perchè pieno il suo  
cuo-

*Di S. Francesco di Paola . 41*

cuore di Dio , nauseava ogni cosa ,  
che Iddio non fosse stata . Non vo-  
leva di altro parlar , che di lui , non  
di altro trattare , che del suo amo-  
re . Ne' principali Misteri del Signo-  
re , egli ritiravasi per le settimane  
intiere nella sua cella , per poter-  
si più a bell' aggio deliziare nella  
contemplazion del suo bene . Al-  
lora egli godeva un principio di  
Paradiso sopra la Terra ; e Iddio ,  
che corrispondea al suo caro Aman-  
te colle più belle finezze del suo amo-  
re , nel medesimo tempo , che pa-  
sceva l'ardenza dell' amoroso suo  
cuore , maggiormente l'infiammava  
ad amarlo .

*V. Deus in adjutorium &c.*

*R. Domine ad adjuvandum &c.*

*Gloria Patri &c.*

*Sicut erat &c.*

**O** Ardentissima viva fiamma di  
Carità , ferventissimo di Dio  
amante Francesco ossequiosissimamen-  
te prostrato avanti al vostro altare  
vi priego ad intercedermi un rag-  
gio,

gio , una scintilla dell' intensissimo vostro Amore verso di Dio ; acciò riscaldatosi in parte il mio cuore , che freddo era prima in amare il suo Signore possa io più francamente presentarmi a voi per ricever da Dio la grazia , che in virtù della medesima vostra Carità vi supplico ad impetrarmi .

Io vi priego , mio benignissimo Francesco , ad ottenermi la grazia , che supplico , per quelle scintille luminose , che nella vostra fanciullezza , visibilmente uscivano dal vostro volto , dimostrandovi Serafino novello di Carità .

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quelli sei anni , in cui dimoraste nel vostro Deserto , quivi dal solo amore col vostro Dio portato , e dove in continua contemplazione di lui dolcemente viveste .

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quelle tre corone , che si videro su la vostra testa ,

**Di S. Francesco di Paola. 43**

testa , essendo il vostro corpo dalla terra elevato , e godendo il vostro spirito in estasi di amore , nella contemplazione della Santissima Trinità.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quegli' innumerevoli miracoli , che opraſte , ſolamente , dicendo , *per Carità* alla qual voce li morti riſorgevano , le montagne camminavano , le pietre fermavanſi , e tutta la natura oſsequioſa vi ubbidiva .

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella faccia inſuocata , che fu in voi veduta , quando afforto in celeſte contemplazione nella voſtra Cella , in tal maniera per molto tempo dimoraſte , ſenza che a' replicati rumori fatti nel chiamarvi , vi riſentiſte .

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quel pregiatiſſimo dono della Carità , che a Voi fu fatto da Dio , per opera dell' Arcangelo S. Michele , da Voi eletto Protettore della voſtra Religione ,  
ond'

44      *Terzo Venerdì*

ond' egli della medesima volle portarvi l'impresa.

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quelle dolcissime voci , che in estasi elevato , più volte proferiste , dicendo ; Oh Dio Carità ! Oh Dio Carità !

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quel dolcissimi colloquj , che facevate col vostro amore , quando chiamato nella porta della vostra stanza da Carlo Ottavo , Rè di Francia , non fu maniera , per cui risponder poteste alle sue replicate chiamate .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quelle volte , in cui uscivate nell' aperto delle campagne , per dare sfogo a quell' amore , che vi abbruciava il petto , onde nel mezzo delle selve più volte compariste nell' aere sollevato .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quelle intiere quarantene , che passaste tra voi , e Dio , senza ammetter persona ,  
che

*Di S. Francesco di Paola. 45*

che ven disturbasse il godimento ,  
senza nè meno ricever cibo , che  
ve ne interrompesse la vista .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quell' ubbidien-  
za , che a voi mostrarono le crea-  
ture più insensate , le fiere più sel-  
vaggie , gli elementi più indomabi-  
li , perche secondo che voi diceva-  
te ; A chi ama Dio tutte le Crea-  
ture ubbidiscono .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella noja , che  
smentivate , quando eravate costret-  
to a star lungi dalla contemplazion  
del vostro amore , quale se ben sem-  
pre il portavate presente , sempre  
non però ancora il volevate con  
voi unito .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella dolcezza ,  
che sperimentaste in tutti i vostri tra-  
vagli , in tutte le vostre austerità ,  
riflettendo di patire per quel Dio ,  
che tanto da voi era amato .

*Pater . Ave . Gloria Patri .*

Se

Se con questa vostra infinita Carità si videro operate tante prodigiose maraviglie nella Germania, per la Francia, per la Spagna, e per la vostra Italia; impetrate a me ancora la grazia che chiedo, acciocchè io parimente possa dire cogli altri vostri divoti: che niuno rimasse confuso, il quale si confidò in voi, rifugio degli afflitti, consolator degli angustiati, e mano dell' Onnipotente Signore, e così sia.

*Brutio natus* con quel che siegue pag. 23. *Si queris miracula* pag. 25.



QUAR-





4. *Hic est fratrum amator Mach. xv.*



## 47 QUARTO VENERDI

*Dedicato all' Amore col Prossimo di  
S. Francesco di Paola.*

**L'** Amore col Prossimo è conseguenza necessaria dell' amore con Dio ; avendo Iddio stesso ordinato , che il Prossimo si ami con amore consimile a quello , con cui egli stesso è amato . Onde si vede , quanto impossibile egli si renda nella scuola della Cristiana perfezione , il voler solamente imparare ad amar Dio , senza punto curarsi di apprendere l' amare il suo Prossimo . In un solo precetto , che a noi diede Iddio , nel medesimo tempo tre simiglianze a noi proposte , e quello , e queste toccanti il nostro amore tra noi stessi . La prima fu la già detta , che si amasse il Prossimo con amor simile a quello , con cui si ama Iddio ; La seconda , che si amasse il Prossimo , con amor simile a quello , con cui Iddio ha amato  
to

to noi ; La terza , che si amasse il Prossimo con amor simile a quello , con cui noi amiamo noi stessi. Di tutte e tre queste maniere di amore fu esattissimo osservatore Francesco . Egli amò il Prossimo , come amava il suo Dio , perchè amava-lo in Dio , e per Dio . Ritiratosi nel Deserto , per amor del suo Dio, ne uscì poscia fuori , per amor del suo Prossimo . Il gran desiderio di giovare il Mondo , se abbandonargli le delizie della sua solitudine ; E datosi all' esercizio di Marta , non lasciando punto la quiete di Madalena , nel medesimo tempo in cui travagliava pel suo Prossimo , travagliava per Dio ., perchè il suo Prossimo da lui si amava unicamente per Dio , ed ordinatamente a Dio. Egl' inoltre amò il Prossimo come Iddio amò noi . I gran miracoli da lui operati in beneficio de' Bisognosi , le grazie da Dio impetrate in sollievo de' suoi Divoti , le penitenze da lui fatte per le colpe de' Pecca-

Peccatori , ne fanno una ben' evidente testimonianza . Effetto della sua gran Carità con gli uomini fu il buon' esempio , che sempre procurò loro di dare . Cercava egli in tutt' i modi la lor salute ; e per ottenerla , non risparmiava fatiche di pellegrinaggi in lontani paesi , non disaggi di patimenti in difficilissime imprese , non flagelli , non dolori , non pene , con cui davasi ad impetrarla da Dio , quando non la potea ottenere dagli uomini . Furono , non ha dubbio , maravigliosi i portenti , con cui in tante fiato Francesco provide alla salute corporale degli uomini ; quelli non però , con cui procurò la loro spirituale conversione , forpassarono eziandio le mete del mirabile . Egli senza portarsi in Paesi d' Idolatri , nel cuor della Fede , se raccolta di Anime al Creatore . Non servivvi di altro , che di famigliari colloquj , ed eran questi tanto attrattivi , che bastava una volta sentirgli , per restarne incatenato .

D

Più

Più delle volte col solo mostrarsi a' Peccatori, gli spaventava insieme, e gli allettava. La composizione del suo volto era un' insoffribil rinfaccio della loro immodestia; l' avvenenza del suo sembiante era un dolce incanto della loro ostinatezza. Egl'infine amò il suo Prossimo come amava se stesso, perchè quel Dio, che era l' unica sua beatitudine, voleva che tutti servendolo, tutti pur anche nel suo servizio avesse a render Beati. Trattò con Principi, e la sua gran Carità seppe ancora con essi oprar maraviglie. Non saprei decidere dove egli si rendesse più maraviglioso, o nel persuadere a ben vivere Ferdinando Re di Napoli, o nel disporre a ben morire Luigi Re della Francia. So ben non però, che non cercando egli altro da essi, che la lor salute, facilmente sprezzò le cose loro, e la lor salute pur' anche ottenne. Ma il suo più genial conversare era con semplici, tra cui si dilatava l' ampiezza della sua Carità.

*Di S. Francesco di Paola. 51*

rità. Agli afflitti egli era il più propizio consolatore; agli oppressi egli il sollievo; agl' Infermi egli stesso la medicina. I miracoli alle volte da lui operavansi prima che fosser richiesti, sapendo, con finezza inaudita, prevenire le suppliche de' suoi Divoti. Riconciliò nimicizie implacabili, e mostrossi sempre propagatore di quella Pace, che egli portava nel cuore. In fine non fu maniera, in cui gli uomini avesser potuto esser da lui soccorsi, e che egli non gli soccorresse. Fu il rifugio universale di tutti. Trecento Languidi di diversi malori, in un sol giorno, con un solo segno di Croce, furon da lui risanati. Il cibo moltiplicato a più persone, l'acqua fatta scaturire da dure selci, per provvedere co' miracoli all' altrui fame, e all' altrui sete, non potendolo colle ricchezze, fu in lui ordinario. E in fine, avvegnachè con se stesso fosse stato talmente rigoroso, che pareva inesorabile, con gli altri tanto

D 2                      si mo-

32 *Quarto Venerdì*

si mostrava benigno, che eziandio riprendendo gli altrui errori, da travati stessi rendèasi temuto insieme, ed amato.

*V. Deus in adjutorium &c.*

*R. Domine ad adjuvandum &c.*

*Gloria Patri &c.*

*Sicut erat &c.*

**O** Potentissimo, e clementissimo Taumaturgo di Paola mio Avvocato S. Francesco, voi che convertiste tante migliaia d'Anime col vostro esempio, colla vostra predicatione, co' vostri inauditi prodigj, che poneste in abominazione gli adulterj, i concubinati, e le altre più fozze libidini; che faceste fiorire la divozione, la frequenza de' Sacramenti, e l'opere di pietà; che poneste in disusa le usure, i contratti illeciti, e le rapine, che insegnaste la carità, la modestia, e la continenza: che scacciate da cuori umani la superbia, l'ambizione, la vana presunzione, e vi piantaste l'umiltà, il riconoscimento del proprio nul-

*Di S. Francesco di Paola . 53*

nulla , il disprezzo delle terrene grandezze , e penetrando l' interno de' cuori , faceste ravvedere tanti ostinati nel peccato ; impetrate a me ancora la dovuta aversione a i vizj , acciocchè superati il Mondo , il Demonio , ed il senso , possa venir dove voi siete a ringraziare la Triade Santissima di tanti beneficj ricevuti , e particolarmente di questo , che fermamente spero di ottenere in virtù dell' amor grande , che voi portaste al vostro Prossimo .

Io vi priego , Santo mio Protettore , ad intercedermi la grazia , che bramo , per quella gran Carità , con cui riceveste qualunque sorte di persone , che a voi ricorresse , per esser da voi ajutata ne' suoi bisogni .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quel gran zelo , che dimostraste della salute de' prossimi , onde per ispeciale impulso di Carità vi contentavate , che si mettesse , per così dire , anche in dubbio la vostra , pur che voi metteste

D 3 in

54 *Quarto Venerdì*  
in sicuro quella degli altri.

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quegli atti generosi di Carità , cui impegnandovi eziandio i miracoli , beneficaste coloro , che avean parlato male di voi , portando nelle ignude mani ardenti bragge , per accendere in essi l'estinto amore .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella Apostolica libertà , con cui parlaste a' Principi , rinfacciando loro le gravezze imposte a' loro Sudditi , perchè di questi ottener potette il sospirato sollievo .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quel santo amore , che portaste al Mondo , istituendo la vostra Santa Religione , come specchio di Cristiana astinenza , in quel tempo appunto , in cui poco dipoi l'empio Lutero avea ad infamare la santità del Digiu-  
no .

*Pater . Ave .*

Io

*Di S. Francesco di Paola . 55*

Io vi priego per quella sollecita attenzione , con cui in ogni Convento , che fondavate , procuravate di coltivare un' Orticello , dove l' erbe solamente servissero per risanar gl' Infermi , verso cui tanto voi eravate pietoso .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella infatichevole amorevolezza , con cui ciascuno , che a voi si portava , forzavate a rifocillarsi nel vostro Refettorio , pascendogli nel medesimo tempo ancor l' anima colla Divina Parola .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella mirabile ospitalità , che esercitaste verso i poveri Viandanti , ricevendo tutti , cibando tutti , lavando ancor loro i piedi , in contrasegno della vostra Religiosa Carità .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quelle voci comuni , con cui da tutti eravate chiamato , il Padre , l' Avvocato , il Re-

D 4                      fugio

*Quarto Venerdì*  
 fugio degli Afflitti , de' Poveri , e  
 de' Bisognosi .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella gran moltitudine di miracoli , che alle volte operavate ancor senza bisogno , per dimostrare il gran desiderio di altrui beneficiare , che voi avevate , quanto fosse eccedente .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quel gran desiderio di martirio , che aveste , tentando più volte di passare in Contrade Idolatre , per togliere quei meschini dalle tenebre del Gentilesimo , e che avreste posto in effetto , se sovrana disposizione non ve l'avesse impedito .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella Pace ; che conchiudeste tra Ferdinando il Cattolico Re delle Spagne , e Carlo Ottavo Re di Francia , per risparmiare il sangue de' poveri Vassalli , che doveasi per le lor Guerre copiosamente versare .

*Pater . Ave .*

Io

*Di S. Francesco di Paola. 57*

Io vi priego per quelle tante volte, con cui flagellaste le vostre innocentissime carni, in sodisfacimento degli altrui peccati; placando colle vostre penitenze l'Altissimo, giustamente irritato dalle sceleratezze degli uomini.

*Pater . Ave . Gloria Patri .*

Se operaste tanto in vita, o quanto mai potete ora che siete di presenza a presentare le nostre suppliche a quello, in virtù del quale faceste tanti prodigj, tanti miracoli. Io vi supplico col più vivo dell'anima, per la confidenza grande, che aveste sempre in Dio, e per l'amor sommo, che portaste al vostro Prossimo, per cui non risparmiaste fatica, per poterlo sollevare da' suoi bisogni sì temporali, come anche spirituali, ad ottenermi la grazia che desidero; promettendovi di volere fin che vivo, esser nel numero de' vostri devoti; e di far sì, che quanti sono, e faranno mai sotto la mia soggezione, onorino il vostro santo,  
e glo-

o glorioso Nome da Dio amato, dal mondo venerato, tremendo, ed odioso solo all'inferno, da cui tante sue prede toglieste, riducendole al Cielo; per poter io ancora nel tempo della mia agonia di morte, godere del vostro validissimo patrocinio. Così sia.

*Brutis natus*, con quel che segue pag. 23. *Si queris* pag. 25.



TER.





*Zelatus sum pro Domino. 3. Reg. 1. 30.*



## QUINTO VENERDI.<sup>59</sup>

*Dedicato all'amore col Crocifisso di San  
Francesco di Paola.*

**L**A Passione del Redentore esigge tutti i rispetti del nostro ossequio, se si riguarda il beneficio, che in essa ci fu conferito; esigge tutte le tenerezze del nostro affetto, se si rimira il Benefattore, che cel conferì. Sua mercè fummo noi liberati dalla schiavitù del peccato; e quelle catene, che la trasgressione del primo Uomo lasciò per infelice retaggio alla sua misera posterità, avvegnachè di diamante state fossero per la durezza, tosto non però si risolvettero in minutissime scheggie al tocco di quel Sangue innocente, che dalle sue vene versò nella sua Passione il secondo Adamo. Quindi in noi nasce quel debito di gratitudine di rimirarne con occhio di obbligato riconoscimento il beneficio, e di adorarne con senso di rispetto, siffi-

lissimo ossequio la rimembranza . Volgendosi poscia al Benefattore lo sguardando , ritroviamo , che egli è un' Uomo-Dio , il qual potendo con un semplice suo cenno restituirci la libertà, volle nondimeno comprarcela col caro prezzo di tutto il suo Sangue . Egli stesso prender si volle pe se le catene , perchè noi liberasse dall'antico servaggio ; Egli per se prese le colpe , perchè a noi restituisse la perduta innocenza ; Egli in fine per se scelse la morte , perchè a noi donasse la vita . E qual cuore , ancorchè di macigno egli sia , non s' intenerisce al contemplarne l' eccesso dell' amore , e al considerarne l' eccesso del patimento ? Ma quanto più di ogni altro cuore ne dovea continuamente vivere intenerito l' amoroso cuore di Francesco , che in ogni ora ne tenea innanzi gli occhi viva la rimembranza , ed in ogni momento ne sentiva nell' animo ancor viva la compassione ? Il dicano gli occhi suoi , che eran torrenti di lagrime  
allor

*Di S. Francesco di Paola.* 61

allor che di Mistero sì doloroso , o ascoltava altrui ragionare , o egli stesso metteasi a meditarlo . Sentivasi talmente ferite le viscere dal gran dolore , che non potendo dissimularne il sentimento , al solo vedere il Crocifisso Amante , egli veniva meno per lo spasimo , e tramortito cadea per l'affanno . Portollo a tanto il suo amore , che si obligò col suo patire a formare in se stesso un vivo ritratto del Crocifisso suo Dio . E perchè all' opera da lui fatta in vita , donasse Iddio l'ultima mano nella sua morte , ottenne , che in quel giorno , in quell'ora appunto egli morisse , in cui l' Originale era morto . Ma questo fu una volta sola , cioè in quell'ultimo Venerdì detto di Parasceve , che in quell'anno occorse nel dì secondo di Aprile . Maggiore fu nondimeno quel che egli fece in tutti i Venerdì della sua vita , figurandosi , che in ciascuno di questi di nuovo rappresentar si dovesse nelle sue carni la Passione del suo

fuo Dio. Mefchiava egli lagrime, e fangue, e facendo di fe medefimo una carneficina fpietata colle fue piaghe, e fpargendo amari fonti di pianto colli fuoi occhi, difficilmente fi potea in lui divifare qual prevaleffe nel fuo cuore, o il patire, o il compatire. Indi prefafi per principio, e per fine del fuo vivere quella Croce, che era infieme il centro delle fue tenerezze, e la circonferenza delle fue pene, non viffe momento, in cui non la portaffe innanzi gli occhi qual fua Maeftra, e in cui non la ftringeffe dentro le braccia qual fua diletta. In tutti gli affalti, che foffriva dall' infernal Nemico, il fuo ordinario rifuggio era in quelle Piaghe, dove ritrovava il vero Afilo de' Tribulati. Nè la fua tenerezza verfo la Paflione del Redentore, volle, che folamente aveffe luogo nel fuo cuore, procurò ancora propagarla nel cuore degli altri. Egli non folo in tutti i Venerdì dell'anno non con altro cibavafi, che col folo pane degli

*Di S. Francesco di Paola. 63*

gli Angeli, corrispondendo con un digiuno sì rigoroso all'aceto, ed al fiele del suo Signore; ma ordinò in oltre, che i suoi Religiosi ne' medesimi giorni di Venerdì digiunar dovessero, perchè ancor' essi dalla lor parte ne partecipassero il dolore, onorandone la rimembranza. Egli ne' medesimi giorni era più facile nel far miracoli, aprendo i tesori dell'Onnipotenza in beneficio degli uomini in memoria della Passione, poichè per questa furono aperte le viscere della Divina Carità in sollievo de' Peccatori; e voleva in oltre, che gli uomini in detti giorni fossero verso i Poveri più liberali, verso gli afflitti più compassionevoli, verso gli oppressi vie più benefichi. Non ebbe confine nel suo amore l'Originale quando patì; procurava dilatarsi quanto più poteva nel suo compatire la copia.

*Deus*

*V. Deus in adiutorium &c.*

*R. Domine ad adjuvandum &c.*

*Gloria Patri &c.*

*Sicut erat &c.*

**G**l'ia vi son note le mie necessità, pietosissimo Patriarca S. Francesco di Paola, Sole splendentissimo di Europa, anzi del Mondo tutto; a voi ne vengo come infermo al Medico, come assetato al Fonte; e potrei dire, al vasto Mare della vostra somma beneficenza; siatemi in aiuto, che prostrato ve ne supplico per l'amor ferventissimo, che portaste al Redentor nostro Gesù Cristo; impetratemi questa grazia, purchè sia conforme al Divino beneplacito, al quale in tutto onninamente mi rassegno.

Io vi priego, mio dolcissimo Santo, a farmi ricever la grazia, che mi bisogna, per quella Croce bagnata dalle vostre lagrime in quei sei anni, che dimoraste nella vostra solitudine, e che ivi era tutto l'appan-

*Di S. Francesco di Paola. 65*

pannaggio delle vostre ricchezze.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella Croce ,  
che innalzaste nella prima Chiesa ,  
che edificaste in Paola , col tocco  
della quale risuscitaste più morti , e  
che ora tra le vostre reliquie divo-  
tamente si adora .

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quei miracoli ,  
oprafte in sì gran moltitudine , ado-  
prando solamente il segno della Cro-  
ce sopra coloro , che a voi ricorre-  
vano per ajuto .

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella Croce ,  
che adornata nel mezzo di una co-  
rona di spine , facesti intagliar nel  
Sigillo del General del vostr' Ordi-  
ne , per raccordare a' vostri figliuo-  
li , di non altrove stabilir le lor glo-  
rie , che nella sola Croce del Reden-  
tore , e nella sola Corona delle sue  
spine .

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quelle lagrime ,  
E che

che spargeste in tanta copia ciascuna volta , che alla vostra presenza si nominò il Crocifisso .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quegli atti di Virtù , che opraste , per imitar le virtù , che avevate dianzi meditate nel Crocifisso .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quelle crude penitenze , che facevate ne' giorni di Venerdì , in ossequio della Passione del Signore .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quei miracoli , che in maggior numero opraste ne' giorni ancora di Venerdì , per solennizzare in tal maniera la memoria della Passione del vostro Signore Crocifisso .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per la grandivozione , che portaste a San Francesco d' Assisi , e di quei teneri affetti , che avevate verso il medesimo , quando il consideravate per un vivo ritrat-

*Di S. Francesco di Paola.* 67  
tratto del Crocifisso.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quelle grazie miracolose , con cui il nostro Signor Giesù Cristo vi volle dimostrar simile a lui , e facendo restare storditi i Soldati , che eran venuti per catturarvi , e rendendo voi alla lor presenza invisibile .

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella maraviglia , che oprò l'Altissimo , facendo restare le vostre pedate impresse in una pietra , sopra cui nella vostra partenza per Francia , benediceste la Calabria ; siccome le vestigia di Cristo restarono impresse su l'Oliveto.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per le tante volte , in cui foste veduto rapito in estasi , e colle mani in forma di Croce distese , nell'aere elevato .

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella vostra santissima morte , colla quale Gesù volle farvi morire nel giorno , e nell'

E 2 ora ,

ora , in cui egli morì , in premio di esser voi vivuto ad imitazione della maniera , in cui egli visse .

*Pater . Ave . Gloria Patri .*

Dunque se tanto fu grande il vostro amore verso il Crocifisso Signore , se tanto gran zelo aveste nel piantarlo negli altrui petti ; vi priego anche io ad impetrarmi grazia , che in me si infiammi , ed accendi il mio cuore , acciò possa come voi amarlo vivamente , e di mano in mano vie più struggermi di affetto per esso , considerando continuamente le crudelissime percosse , le acerbissime piaghe , e tanti asprissimi tormenti , che innocentemente sostenne per me : e così possa io vivere in appresso sicuro di goder poi il frutto dello sparso suo preziosissimo sangue ; per mezzo del quale io spero ottener la grazia , che bramo in questa vita , e l'eterna gloria nell'altra . E così sia .

*Brutio natus* con quel che siegue pag. 23. *Si queris miracula* pag. 25.

SE-





*Venite ad me omnes, qui laboratis, et onerati  
estis: et ego reficiam vos Mat: xi.*



69

## SESTO VENERDI

*Dedicato alla riverenza verso il Santissimo Sacramento, di S. Francesco di Paola.*

**I**N tutti gli altri benefizj , che a noi fece Iddio , egli fe solamente le parti di Donatore ; nel benefizio non però del Sacramento Eucaristico volle fare le parti di Donatore insieme , e di Dono . Non fu pago il suo amore di averci in prima donato quanto mai donar ci potea , se in fine non ci donava ancora se stesso . E qual Nazione fu mai così pregiata nel Mondo , che avesse i suoi Dei così vicini , come noi abbiamo il nostro Dio , che per rendersi nella più intima maniera con noi unito , si volle fare nostra bevanda , e nostro cibo ? Non potea certamente essere di meno , che una finezza sì nobile non fosse altresì una mirabile stravaganza ; stravaganza non però di amore , e dell'

E 3                      amo.

amore di un Dio, che siccome nell'inventar maniere da palesare l'amor suo non potea aver pari, perchè egli era infinitamente savio, così nè pure potea aver' uguale nel dimostrarlo, perchè egli era infinitamente buono. Oh quì sì, bisogna, che ceda ogni Anima nel contemplare di tal finissimo amore il grand' eccesso. Ma l'anima di Francesco si perdeva dentro un mare dolcissimo di amorosi deliquj, ogni volta, che si metteva a considerarne il gran mistero. E quindi poscia nasceva la venerazione, e la stima, che di un sì venerabile Sacramento egli avea nel suo cuore, e che dimostrava eziandio con tutto l'esterior del suo corpo. A quelle mani, che poco anzi avean trattato il sacratissimo Corpo nel tremendo Sacrificio della Messa, egli ebbe per inviolabil costume, ancorchè di Religiosi suoi sudditi elleno fossero, imprimer baci di tenerezza, e prestare genuflessioni di ossequio. A quei Sacer-

do.

*Di S. Francesco di Paola: 71*

doti, che eran, tepidi nella celebrazione dell'adorato Mistero, o pure erano impotenti, egli col sussidio de' suoi miracoli agevolonne la potenza, e ne infiammò la tepidezza. Fe scintillar fiamme dalle sue dita, per accender quelle lampadi, che innanzi il Venerabile Sacramento stavano estinte. Non una, ma più eran le Messe, a cui egli assisteva in ciascun giorno, cominciando nel far dell'Alba ad assistere alla prima, che nella sua Chiesa si celebrava. Le visite, che in tutti giorni facea al suo Giesù nascoso in quelle spezie adorate, eran continue, e più delle volte vi restava legato dalle sue estasi cotidiane. Effetti della sua gran riverenza verso il Sacratissimo Mistero furono, e l'effersi egli disposto a voler, che fossero Sacerdoti nella sua nascente Religione, quando in prima di sole laiche Persone avea disegnato formarla; e il prescrivere le giornate nella sua Regola, in cui coloro, che Sacerdoti non

E 4

fos-

fossero, avvicinar si doveffero al sacro Altare; e l'ordinar le candele, e tutt' altro, che riguardar potea l'ornamento, con cui si venerasse la Maestà del Mistero; e l'imporre a' suoi Religiosi, che col cingolo nel collo si portassero a riceverlo, in segno della lor riverenza, siccome egli stesso il riceveva. Ma gli apparecchi poi interni dell'anima, con cui si disponeva a gustare il divin cibo, oh quanto essi erano, ed intensi nel fervore, e prolissi nella durata! Atti di desiderio, di amore, di ossequio, di umiltà, di dolore, erano gli esercizi, in cui si trattenea il suo spirito la notte antecedente a quel giorno, in cui doveasi alla sacra Mensa accostare. Egli tutto astratto in quel Dio, in che indi a non molto si dovea trasformare per amore, non potea stare se a lui non pensava la sua mente, se di lui non discorreva la sua lingua. Ricevutolo poi dentro il suo cuore, quanto eran dolci gli avvenimenti, quanto cari i  
de-

*Di S. Francesco di Paola : 73*

deliquj , che pruovava l' anima sua innamorata ? L' incendio del petto si facea insoffribile , onde esalava dalla bocca i sospiri , chiarj indizj dell' interne sue fiamme , e dalle pupille tramandava le lagrime , visibili effetti delle nascoste sue gioje . Lo stringea , l' abbracciava nelle sue viscere , con esso faceva i suoi dolci colloquj , ad esso rendea l' affettuose sue grazie , e tutto in somma con esso si univa , ed in esso si tramutava . Onde accadeva , che Francesco più non vivesse in Francesco , perchè in Francesco vivea Giesù : E che Giesù non solamente vivesse in Francesco , ma ancora , che la vita di Francesco altro non fosse , che Giesù .

*V. Deus in adiutorium &c.*

*R. Domine ad adjuvandum &c.*

*Gloria Patri &c.*

*Sicut erat &c.*

**O** Colonna lucidissima di santità ,  
chiarissimo esempio di Or-  
zio-

zione, a voi ne corro mio glorioso Patriarca S. Francesco, e vi priego in memoria del vostro amor grande verso Giesù Sacramentato; per mezzo del quale dì e notte meditando l'eccessivo affetto, che un Dio ha dimostrato all'uomo, avendo voluto per star sempre unito coll'uomo, restarsi in questo mondo sotto le specie, ascoso di quell'Eucaristico pane; meditando dico sì alto, e affettuoso mistero, vi scioglievate continuamente in dirottissimo pianto di tenerezza; vi priego per queste lagrime, per questo amore, ad impetrarmi la grazia, che chiedo, e che umilmente vi supplico.

Io vi priego, mio benignissimo Francesco, ad ottenermi la grazia, che sospiro, per quei giorni santificati, in cui ricevendo il Santissimo Sacramento, non riceveste altro cibo, in segno della vostra profundissima riverenza.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quelle comunio-  
ni

*Di S. Francesco di Paola. 79*

ni spirituali, che facevate in quelle Messe, che ascoltavate in ciascun giorno in tanto numero; onde verso l'adorabil Sacramento maggiormente s'infiammò il vostro cuore.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella grazia, che faceste all' Arciprete di Lattarico in Calabria, nel risanargli il canchero nel naso, perchè non avesse impedimento alla celebrazione della Messa.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella grazia, che faceste a quel Canonico di Consenza, nel risanarlo da un fiero dolor di denti, perchè con tutto il suo dolore non avea egli lasciato di celebrare.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quell' amorevole ammonizione, con cui avvisaste l' Arciprete di Paola, a mondar meglio la sua coscienza, quando celebrava, se egli volea guarire da una pericolosa infermità, che il tormentava.

*Pater. Ave.*

Io

Io vi priego per quella mirabile attenzione, che usavate nel mantener di continuo in Chiesa accese le lampadi, e nel disporre le cose tutte spettanti al culto del Divin Sacramento.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quelle lagrime di tenerezza, e di compunzione, che versavate ogni volta, che vi accostavate per ricevere il divin cibo.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quell' estasi, che provò il vostro spirito, in contemplando il gran beneficio, che a noi fece Iddio, con donarci se stesso, nell' Eucaristico Sacramento.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quegli atti di umiltà, che facevate in baciando le mani a' Sacerdoti, in segno della venerazione, che portavate al sacro Corpo del Redentore, che effitratavano colle lor mani.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quel fervore di spi-

*Di S. Francesco di Paola. 77*

spirito, che sentivate in voi stesso  
ciascuna volta, in cui vi cibavate col  
pane Sacramentato.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per la gran fame, che  
avevate di esso pane celeste, onde  
così spesso ne volevate satollar la  
vostri anima.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quel gran desi-  
derio, che avevate, che altri se ne  
cibassero, e che colla dovuta rive-  
renza si portassero alla sacra mensa,  
in cui egli si dispensava.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella profundis-  
sima riverenza, che mostraste vera-  
so questo tremendo Mistero, quan-  
do riputandovi indegno di maneg-  
giarlo, ricusaste il Sacerdozio, che  
colle mani sue proprie conferir vi  
volea il Romano Pontefice.

*Pater. Ave. Gloria Patri.*

Son io pur troppo un pozzo di ac-  
que putride, ed amare per le mie  
gravi colpe; e perciò indegno mi  
di.

dichiaro di ricevere entro di me l'Agnello purissimo, l'amabilissimo mio Sacramentato Signore. Tocca a voi mio Patriarca, e Protettor S. Francesco, ad impetrarmi celesti ajuti, acciò si purifichi l'anima mia, per poter degnamente ricevere quello Eucaristico Pane; dal quale come da un perenne inefficabil fonte ne derivan sempre grazie, e favori segnalatissimi. Fatelo dunque mio caro Avvocato per quella fiamma ardente, che sempre in voi si vide accesa verso questo Santissimo Sacramento; perchè così io son sicuro d'ottenere la grazia, che chiedo; e di goder assieme con voi per un eternità apertamente quello stesso Signore, che ora sotto quelle apparenze di pane nascosto velatamente offe-  
quo, ed adoro. E così sia.

*Brutio natus*, con quel che segue pag. 23. *Si queris* pag. 25.

SET.





*Hanc amavi, et exquisivi a juventute mea*  
 7. *cap. viii.*



## 79 SETTIMO VENERDI.

*Dedicato alla divozione verso la gran  
Vergine Madre Maria, di S. Fran-  
cesco di Paola.*

**U**Na delle più grandi felicità de' peccatori (se felicità può darsi in chi pecca) è l'aver nel Cielo per Avvocata colei, che della medesima lor natura è figliuola, e che del supremo Giudice è Madre. Ella è ancora Avvocata, che sempre dovrà essere Avvocata; e se bene il Divino suo Figlio Avvocato pur' anche sia presso l'eterno suo Genitore, una volta non però egli medesimo esser dovrà nostro Giudice. Maria nondimeno Avvocata è insieme, e ancor Madre de' Peccatori, riconoscendo, per così dire da' Peccatori l'occasione delle sue grandezze. Se il primo uomo non peccava, potea essere, e potea ancora non essere, che s'incarnasse il Divin Verbo, secondo che tra esse diverse van  
dis

discorrendo le Scuole . Certo è nondimeno , che se Adamo non peccava , ancorchè fosse venuto il Verbo , non sarebbe però venuto in carne passibile , e mortale , ma impassibile , ed immortale . Dunque l'esser venuto in carne passibile , e mortale , come di fatto venne , fu perchè il primo uomo peccò . E perchè da Maria prese passibile la sua carne , non potendogliela dare Maria da quella diversa , che ella stessa avea . Adunque l'aver presa da Maria la carne , fu certamente perchè l'uomo peccò . Or quanto dovrà ella esser pietosa inverso de' Peccatori , riconoscendo da essi il motivo , se ben non primario , delle sue più nobili eccellenze ; e l'occasione delle sue altissime prerogative ? E quindi è , che noi altri in lei abbiamo fondate tutte le nostre speranze , per la nostra salute . Ella è il nostro refugio , il nostro scampo , il nostro asilo , per sfuggire gli sdegni del suo Figliuolo , dalle nostre colpe giustamente-

mente irritato . Le nostre sceleragini provocano la mansuetudine dell' Altissimo, perchè dia di piglio alla spada del suo furore ; Ma ella se gli presenta innanzi , e gli mostra quel petto , da cui succhiò il latte della dolcezza , e con ciò solamente placa i suoi rigori , e fa che restin vuote le sue vendette . Oh Fortuna ben grande di chi peccò , perchè non si disperi nel suo peccato ! Ma non già però ella esser deve , perchè nel suo peccato s' induri . E ben Maria speranza de' Peccatori pentiti , ma non deve esser fomento de' Peccatori ostinati . Il suo Patrocinio serve per far perdonare le colpe , ma non per propagarle . Anzi il maggior disgusto , che a lei dare si possa , è il toccar la pupilla degli occhi suoi , il suo caro Gesù , colle nostre offese . Gode ella trattare e con anime innocenti , e con anime penitenti , che furono sì peccatrici , ma non lo sono ; perchè in tal maniera ella esercita il suo degno officio di proteggere i Pecca-

F

to-

tori , e rende ancora al suo *Figlio* la ragione del suo Patrocinio , con presentarglieli penitenti . In queste belle riflessioni assuefatto lo spirito contemplativo di Francesco, oh quanto eran dolci le tenerezze , che egli provava ogni volta , che pensava a Maria ! Egli , perchè era innocente , da Maria era amato ; perchè si persuadea peccatore , da Maria ancora si persuadeva protetto . Onde in qualunque verso , o il figurasse la sua umiltà , o la sua innocenza il rappresentasse , sempre il suo centro era Maria , e come Madre degli Innocenti , e come Madre de' Peccatori . Da quì perciò provenivano quelle sue nobili usanze , e di aver sempre nella sua bocca Maria ; ogni volta , o che alcuno egli chiamava , o che altrui rispondeva , dicendo , *Ave Maria* ; E di attribuire a' meriti della Vergine la maggior parte de' suoi miracoli : e d' intitolare buon numero delle sue Chiese co' dolci nomi di Gesù , e di Maria ; e di

rac-

*Di S. Francesco di Paola. 83*

raccomandare a tutti coloro, che a lui ricorrevano; la divozione della gran Vergine; e di chiamarla in fine in tutti i suoi ragionamenti non con altro nome, che con quello di nostra Madre. Effetto fu del suo grand' amor con Maria ancora il comandar il digiuno del Mercoledì a' suoi figliuoli, perchè tal giorno a lei come Regina del Carmelo, fu dedicato; il prescrivere, che i suoi figliuoli medesimi avessero del colorationato le vesti, perchè di tal colore è tradizione, che ancor vestisse Maria; il fare scolpire nel Sigillo del Procurator Generale dell' Ordine l' Immagine della Gran Vergine, perchè i suoi Religiosi avendo sempre presente negli occhi, la conservassero sempre viva nel cuore. Il suo Ordine stesso pretese egli chiamarlo, de' Minimi di Gesù, e Maria, tanto era l' amore, che a sì dolci nomi portava; anzi a chi voleva un suo figliuolo chiamar Francesco, perchè nato ad intercessione

di lui ; egli suggerì , che non solo Francesco il chiamasse , ma Francesco insieme e Maria . E in fine a sua insinuazione ancora comandò Luigi Undecimo , che in tutti li luoghi di Francia nel mezzodì si suonasse l'Ave Maria ; ed egli stesso a tutti dispensava le sue corone , perchè universalmente ne propagasse il degno culto .

*V. Deus in adjutorium &c.*

*R. Domine ad adjuvandum &c.*

*-Gloria Patri &c.*

*Sicut erat &c.*

**D**ivotissimo , e pietosissimo Patriarca S. Francesco , io vi prego per quella vostra ferventissima divozione , con cui sempre onoraste la Regina de' Cieli , e per quello infuocato amore , che sempre le portaste ; cosichè ovunque portaste il piede , ovunque giraste lo sguardo , altro non credeste trovare , che questa dolcissima vostra Madre , caro nome , col quale voi sovente la chiamavate .

• *Di S. Francesco di Paola.* 25

maffe; e da questo interno incendio di amore spinto poi, non tralasciaste via o mezzo per propagar la sua divozione dappertutto, volendo, che tutti la venerassero sempre con ossequio, e riverenza somma; e per non apportarle dispia-  
cenza, procuraste sempre, non sol-  
voi calcare le stesse pedate di Ge-  
sù suo figlio; ma con somma vigi-  
lanza attendeste ancora, che altri  
seguissero le istesse sue orme: vi  
priego dico per questa ardente di-  
vozione a sveller da me ogni vi-  
zio, e far sì, che io sia ve-  
ro imitatore della virtù di lei, e del  
Redentore; acciocchè con questo de-  
comolito possa ricever la grazia,  
che con la vostra intercessione ad-  
dimando.

Io vi priego, mio amato France-  
sco, di farmi godere la grazia, che  
sospito, per quel dolore, che senti-  
ste, considerando le colpe degli uo-  
mini, perchè queste erano offese di  
-sido al suo. F. 3. 1. 1. Ge-

Gesù, ed erano pene a Maria.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella degnissima usanza, che voi avevate, nel principio di ogni vostro ragionamento, di premettere queste voci sì belle, Ave Maria.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella cara immagine di Maria, che alcuni Autori scrissero, che voi portavate impressa nel vostro cuore.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quegli esemplari divozion con Maria, che donaste a' vostri Religiosi, onde questi se ne approfittarono tanto, che Diego Barbutto di Granata, dopo essere stato sepellito, se che dal suo sepólcro uscissero miracolosamente due gigli, in cui erano scritti i nomi di Gesù, e di Maria.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella lodevolissima divozione, che è nella maggior parte delle Chiese del vostro Ordine.

**Di S. Francesco di Paola. 87**  
ne, nel tenervi una Cappella, o almeno una immagine all'Immacolata Concezion di Maria dedicata.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quel religioso costume, che nel medesimo vostro Ordine si osserva, nel cantarsi in ogni Sabato, innanzi la predetta immagine le sue Litanie.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella miracolosa immagine di Maria, che dipinger faceste nella Tribuna della vostra Chiesa di Paola, per mezzo della quale si son ricevute copiosissime grazie.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quel divoto pellegrinaggio, che faceste in Affisi, per ivi adorare S. Maria degli Angioli, e il vostro gran Protettore, S. Francesco di Affisi.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella gran devozione, che mostraste a Maria, dedicandole le due prime Chiese del

voſtro Ordine ; cioè quella di Paola , ſotto titolo di S. Maria degli Angioli , e quella di Paterno , della Santiffima Annunziata .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quei teneriffimi ſentimenti di divozione , che pruvò il voſtro ſpirito , quando voi vi portate in Loreto per adorarvi la Santa Caſa , in cui Maria concepì l'eterno Verbo .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella ſanta liberalità , che eſercitavate in comperando in gran copia le corone della Vergine per diſpenſarle a' Divoiti ; onde in una ſola volta in Tours ne comperate più centinaja di lire .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella grazia , che riceveſte da Sisto Quarto di poter benedire le corone della Vergine , perchè in tal maniera aveſte potuto più facilmente propagare la divozione .

*Pater . Ave .*

Io

**Di S. Francesco di Paola. 39**

Io vi priego per quella degna risposta, che donaste a Luigi Undecimo Re di Francia, allorchè volendovi far regalo di una statua della Vergine tutta di oro, voi rifiutando il dono, gli diceste; che la vostra divozione non era verso la materia, ma verso l'originale, onde poco vi curavate di qualunque materia fossero le immagini; bastandovi di averne una sola, ancorchè di tela, o pur di carta ella fosse.

*Pater. Ave. Gloria Patri.*

Quando non si trovasse altro di maraviglioso in voi, che la sola divozione, che professaste alla Beatissima Vergine sino dal primo istante della sua Concezzione, facendo chiamare il vostro Ordine de' Minimi di Gesù, e di Maria, recitando ogni giorno ad onor suo l'Officio, il Rosario, e la Corona, ponendo ne' sigilli questo glorioso Nome, incaricando sempre a' vostri Frati la di lei venerazione; nè chiamando, nè mai rispondendo senza l'in-

90 *Settimo Venerdì*

Invocazione di lei; questa sola ben grande prerogativa basterebbe a preconizzarvi per un gran Santo. Impetratemi, anche in virtù di questa Divozione, la grazia, ch'io bramo, sempre che però sia per profitto dell'anima mia, della quale devo sopra tutte le cose aver cura; poichè quando questa sarà assicurata, averò la bella sorte di godere per una eternità nel Cielo apertamente la bella vista della sempre gloriosissima Maria. E così sia.

*Bratio natus*, con quel che segue pag. 23. *Si queris* pag. 25.

OT-





8.

*Ecce ego, mitte me Isa: VI.*



91<sup>3</sup>

## OTTAVO VENERDI

*Dedicato all' ubbidienza di S. Francesco di Paola.*

**C**Hi il crederebbe, che l'uomo sia di se stesso nimico, quanto più domestico, altrettanto più fiero? E pure tant'è. Fatto perverso di volontà, vuole, quel che gli nuoce, rifiuta quel che gli giova; ed il suo proprio volere è l'ostacolo più insuperabile al suo godere. Cessi perciò, dicea quel Santo, cessi la propria volontà, e cesserà l'Inferno. Quasi che la strada più sicura per incaminarsi all' abisso, ed insieme più breve, sia la volontà nostra propria; la quale dipoi che fu dal peccato corrotta, alienata dalla ragione, e da Dio, non potea esser di meno, che pur' anche non si allontanasse dal Paradiso. Bisognò dunque, per far fronte a questa cruda nimica, che ci provvedesse Iddio di una virtù, la quale, volendo per lo più

più l'opposto di quel che noi vogliamo, se mai arriva ad avere del nostro cuore possesso, tosto il nostro volere cessa di esser empio, perchè subito lascia di esser nostro. Questa virtù è appunto l'Ubbidienza; cioè quella che cieca nel suo oprare, mai però non ha paura d'inciampo; veloce nel suo eseguire, mai non ha timore di sbaglio, umile nel suo rassegnarsi, sta sempre certa di colpire nel segno. Per questa virtù sommettendosi l'uomo all'arbitrio di un altr'uomo, lascia nel principio se stesso, ma di se stesso fa nel fine un guadagno, e rinunziando per l'amore del suo Dio la cara dote della sua libertà, Iddio in ricompensa l'esonera da quell'eterno servaggio, in cui la medesima sua libertà porta poterlo trarlo. Or, a questa virtù di buon obbedimento tutto si diede Francesco, cominciando ad esercitarla, appena che egli conobbe, quanto pericoloso fosse fidarsi di se stesso, negli affari del corpo, non meno, che dello spiri-  
rito.

*Di S. Francesco di Paola. 93*

rito. Nella sua fanciullezza a' Genitori ubbidiva a volo, ed i lor cen-  
ni erano leggi inviolabili alla sua fi-  
liale osservanza. Indi avanzatosi al-  
quanto più nell' età, per gl' interessi  
dell' anima pose tutto se stesso nelle  
mani del suo spiritual Direttore, che  
in luogo poco lungi da Paola facea  
dimora. Erano oracoli a Francesco  
i pareri di questi; e come se da  
Dio gli ricevesse, stimava sacrilegio  
il non approvargli colla mente, il  
non seguirgli coll' opera. Nel Con-  
vento poscia di S. Marco, perchè  
eran molti incompatibili i ministerj,  
che a lui si addossavano, egli per  
non mancare all' ubbidienza, v' im-  
pegnava l' Onnipotenza. Supplì in  
più fiate co' miracoli la naturale im-  
potenza delle sue forze; e nel me-  
desimo tempo trovossi, apparecchiar  
le tavole nel Refettorio, ed assiste-  
re alle Messe in Chiesa. Fonda-  
ta poi che egli ebbe la sua Re-  
ligione, non per questo, che capo  
della medesima fosse, lasciò nondi-

ms.

meno di ubbidire. Alle Regole, da se stesso ordinato, egli fu il primo Suddito nell' eseguirle; anzi a i più antichi del suo Ordine in più fiato sommettea il suo parere, giudicandolo meno sicuro, perchè era suo. A simiglianza del suo Cristo, che si fece ubbidiente fino alla morte, e gli ancora nel giorno antecedente al suo morire, ancorchè Generale fosse della sua Religione, pure ubbidì al Superiore del luogo, che gli comandò di ritirarsi nella sua Stanza; perchè la sua infermità non gli permettea di stare più lungamente in Chiesa, dove egli forse avrebbe voluto terminar la sua vita. Agl' inviti di Luigi Undecimo, ed alle istanze di Ferdinando Primo Re di Napoli, perchè pontar si dovesse in Francia, egli fu sempre mai obbediente; tosto che gliel comandò Sisto Quarto, egli si accinse alla partenza. Erán' ordinarie massime nella sua bocca; il sacrificio più grato a Dio esser quello, che se gli fa del-

della propria volontà ; nulla essere  
appresso lui il martirizzarsi la carne,  
se l'ubbidienza il contradice; ciò che  
fa la Fede nella Chiesa , farsi dall'  
ubbidienza nelle Religioni , perchè  
siccome senza quella non è più Chie-  
sa ; così senza questa non sono più  
Religioni ; La Diffubbidienza ferra-  
re il Cielo , privar della Gloria , ed  
aprire l'Inferno , per inghiottirvi i  
suoi Seguaci . Queste erano le mas-  
sime della sua bocca , queste erano  
le dottrine della sua scuola , che pri-  
ma le dimostrava coll' esempio , e  
poi le insegnava colla sua voce . On-  
de poscia in merito di questa sua e-  
ssattissima ubbidienza ottenne , che  
Iddio lo restituisse nello stato quasi  
dell'innocenza , in cui tutte le crea-  
ture s'ubbidivano ; rendendo i più  
indomati animali a' piedi suoi man-  
fietti , e restando immobili al suo  
cadenti pietre ; anzi Luci-  
fero stesso , fece Iddio , che il servif-  
se , or da Fabriciere , ora da Giu-  
mento nelle sue casti , perchè come  
egli

96      *Ottavo Venerdì*

egli sovente dicea ; Al vero Ubbi-  
diente tutte le creature ubbidiscono.

*V. Deus in adjutorium &c.*

*R. Domine ad adjuvandum &c.*

*Gloria Patri &c.*

*Sicut erat &c.*

**F**Ralle innumerevoli virtù, che alla tua bell' anima formarono mio Protettor S. Francesco una ben ordinata corona, vivamente risplende ancora l'ubbidienza ; virtù sì cara al Salvador nostro, che in essa si esercitò più che in altra dal primo suo nascere, fin al morir su la Croce ; Voi dunque caro Francesco, che perfettamente, vivendo fra noi, l'imitaste ; intercedete per me : acciò per mezzo di questa vostra grande ubbidienza ; ottrenghi anche io dal Signore un vero rassegnamento a' suoi divini voleri, e quanto in questa misera vita necessariamente mi occorre.

Io vi priego mio amoroso Francesco, ad interporvi presso all' Altissimi.

*Di S. Francesco di Paola. 97*

tissimo per la grazia , che gli supplico , per quell' allegrezza di volto, e di cuore , che dimostraste in tutti gli esercizi della vostra ubbidienza .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quel miracolo , che opraſte , in riſanando il piede malamente ferito di un' eſtero Religioſo , che tagliava nel voſtro bosco le legna , ſol perche egli faceva l'ubbidienza del ſuo Superiore in quell' esercizio .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella rassegnazione , che dimostraste , quando volendo voi ritornarvene in Calabria , per ivi morire , e non eſſendovi permesso il partire dalla Francia , qui vi poſcia in ſanta pace viveſte , e ancor moriſte .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quelle centinaja di volte , in cui eravate in uſo di ripetere a' voſtri Religioſi quell' aureo detto di S. Bernardo ; Ceſſi la  
G pro-

propria volontà , e non vi sarà più Inferno .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella ubbidienza , che vi fece Iddio , che vi rendesse Lucifero , perchè voi mai non vi soggettaste ad ubbidir Lucifero nelle sue più gravi tentazioni .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella ubbidienza , che volle Iddio , che vi prestassero tutte le Creature in premio della vostra ubbidienza al Creatore ,

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella ubbidienza , che insegnaste a' vostri Religiosi , allorchè comandando ad uno di questi di entrare in una ardente fornace per ripararla , egli intrepido vi entrò , e ne uscì pur' anche illeso .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella mirabile economia , che usaste nel vostro vivere , essendo Suddito , e Superiore insieme .

*Pater . Ave .*

Io

*Di S. Francesco di Paola. 99*

Io vi priego per quella prontezza, che dimostraste in ubbidire a quel Correttore, che dalla vostra solitudine mandò a chiamarvi, perchè interveniste con gli altri nel Refettorio.

*Pater. Ave.*

Io priego per quei frequenti encomj, che voi donaste alla virtù dell'ubbidienza, discorrendo con vostri Religiosi, perchè questi della medesima s'innamorassero.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella prontezza, mostrata in ubbidire a Sisto Quarto, senza apportare alcuna scusa, quando tante ne apportaste nell'esservi pregato da altri quello, che egli vi comandò.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quell'atto perfettissimo di ubbidienza, che dimostraste nella vostra morte, privandovi delle dolcezze, che godevate in Chiesa presso il Sepolcro del Redentore, e al comando del Superiore

re tosto ritirandovi nella vostra Cella, per quivi rendere al Signore lo spirito.

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quello spogliamento , che era in voi di ogni vostra voglia non altro volendo , che quel solo , che voleva Iddio essendo affatto morti nel vostro cuore , e il volere , e il non volere .

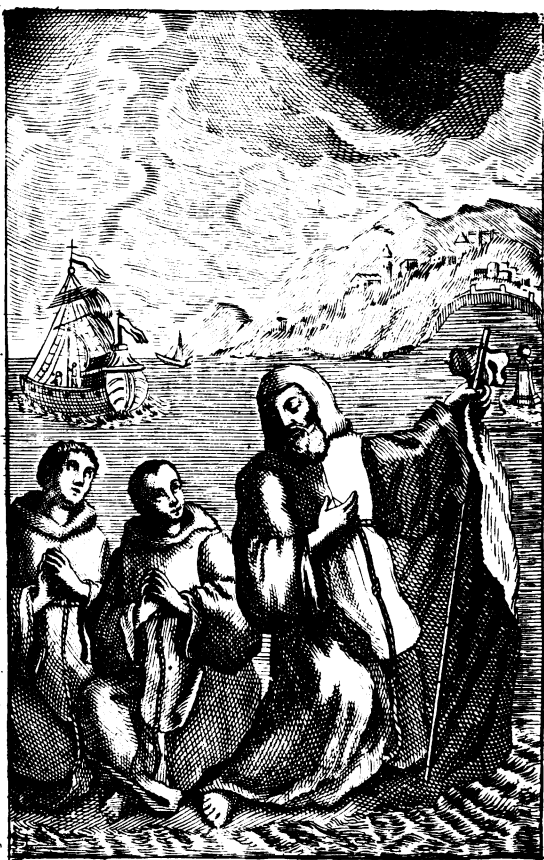
*Pater . Ave . Gloria .*

E chi mai potrà per tutti quegli atti di ubbedienza trascorrere , in cui voi vi esercitaste ? In questa vostra ubbedienza dunque fondato , io spero , ottenere la grazia , che supplico ; mentre sò , che per mezzo di questa vostra ubbedienza la Chiesa ne canta , che Iddio seconda tutti i vostri voleri . Impetratemela vi priego mio S. Protettore ; e fate ancora , che la mia volontà sia pronta esecutrice di ciò che comanda Iddio , e la Chiesa , e così sia .

*Brutio natus* , con quel che segue pag. 23. *Si quaris* pag. 25.

NO-





9. *Ego autem mendicus sum, et flagitans*  
*Psalm: xxxix*



101

NONO VENERDI.

*Dedicato alla Castità di S. Francesco  
di Paola.*

**T**Ra i fiori delle Virtù , di cui la Cristiana Perfezione suol formare le sue corone , quello del Celibato è il Giglio , che col suo odore è tanto grato alle narici di Dio, e che gli è tanto vago alla vista col suo candore . L' uomo , per virtù sì bella , si rende , per così dire , Emulatore degli Angeli ; poichè essendo egli tutto impastato di carne , vive come se tutto fosse di spirito . La carne stessa , stando in lui come se morta fosse , fa , o che egli goda lo stato dell' innocenza nel Mondo , o che non già nel Mondo , ma solamente viva nel Cielo . E se bene alle volte , con suo dolore , sia costretto a soffrire , le contraddizioni del suo senso , queste non però son le miniere , dove nascono le sue corone ; di cui , adornandosene l' Anima ,

G 3 com-

comparisce da vaga sposa , degna degli amori di un Dio . E in fatti non è oggetto così bello in terra agli occhi dell' Altissimo , quanto l'anima di un Celibe ; a questa egli comunica i più nascosti tesori della divina sua sapienza , a questa comparte le finezze più care della sua ineffabil bontà , in questa in somma diffonde tutto se stesso ; protestando di trovare in lei sola tutte le delizie del suo cuore , di in lei sola godere tutte le tenerezze del suo amore . Agli occhi stessi del Mondo fa alle volte Iddio , che ancora arrivi il raggio di bellezza sì rara ; e quantunque le sue pupille , come tutte di carne , non sieno ordinariamente proporzionate a vagheggiarla , Iddio non però , a gloria di quell' anime sue dilette , mette in esercizio la sua Onnipotenza , e fa ; o che travasandone a' corpi le belle doti , si rendono questi , con maraviglia de' riguardanti , superiori alla loro stessa corruzione ; o che i corpi medesimi ,  
par-

partecipandone i degni premj, compariscano ancor' essi adorni di quegli splendori, che tramandansi dalla lor' anima, che è il vago fonte della lor luce. Contemplisi la bell' Anima di Francesco, e si conoscerà quanto dico. Egli, che conservò con gelosia per tutto il tempo del suo vivere, e l'accrebbe ancora con merito insino al punto del suo morire, il suo verginale candore, egli stesso tanto degno si rese delle finezze dell' Altissimo, che questi non contento di dover farlo così Grande nel Cielo, volle anche renderlo tanto onorato sopra la Terra. Ancorchè egli non altra, che una sola veste avesse, che sempre portava su le sue carni, pur nulla mai in lui osservossi d'immondo, anzi tutto il suo corpo spirava un' odor suavissimo, che il sentiva ciascuno, che avea la sorte di avvicinarsegli. Ignude portava sempre le piante, ancorchè per spine ei caminasse, o per fanghi, o per ghiacci, e pur sempre nella po-

litezza osservaronfi superiore i cristalli, e vincere nel candore le nevi. Le mani ancorchè da travagliosissimi esercizi cotidianamente affaticate, sempre non però in lui si videro, e nella luce stessa più luminose, e della stessa morbidezza si trovaron più delicate. I Divini segreti furono a lui comunicati senza riserva, essendo egli stato l'indagatore de' cuori, il Profeta di tutti gli avvenimenti, il Maestro in somma di tutte le scienze; che se bene non le avesse apprese coll' arte, bastò a partecipargliele tutte intiere la Grazia. Si deliziava Iddio nell' anima sua bella, e questa godeva ancora una pace tranquilla col proprio corpo, fatto, mercè il dono della sua Castità mirabile, più a modo di spirito, che di carne. Ardì una volta muovergli guerra il suo fomite, con cui collegatosi Lucifero, fe' comparirgl' innanzi una leggiadra donzella, tutta vezzi per allettarlo, tutta lusinghe per perderlo, Ma egli nell'acque

*Di S. Francesco di Paola. 107*

l'acque del vicino torrente smorzando i bollori del senso, qui vi ancora affogò le speranze tutte, che in appresso avesse potuto avere il Tentatore, eziandio di combatterlo, non che solamente di vincerlo. Non più sentì nell'avvenire alcun moto nella sua carne, che fosse alla ragione contrario; e per una vittoria sì bella non solamente acquistonne il premio di vincitore, ma eziandio ne ottenne il dono d'invincibile. Quindi furon poscia le continue conversazioni degli Angeli, che con lui trattavano come un uomo, che dell'uomo avesse solamente lo spirito. Il sollevavano spesso da i rigori delle sue austerità col dolce canto delle loro armonie; Gli portavan le vesti, che della sua nascente Religione dovean' essere le fortunate divise; il consigliavan nelle sue dubbiezze, acciocchè egli cosa mai non intraprendesse, che conclusa non fosse nell'alto Consiglio del Paradiso. Ma non per questo però, che  
egli

egli di sì nobil dono si conoscesse arricchito , lasciava mai di usare le necessarie cautele per mantener' in freno il suo senfo . Le asprezze col suo corpo erano indefesse , castigando con esse , se non le ribellioni , che non ardiva di fare allo spirito , almeno la potenza , che in esso conosceva di poter' esser ribelle . Le fughe dall' occasioni precipitose erano continue , mantenendosi sempre lontano da quel sesso , che suole avvelenare anche col guardo . Le preghiere a Dio , perchè gli conservasse sì bella grazia , erano ordinarie , conoscendo esser' uno de' mezzi più efficaci per custodire la castità , il diffidare delle sue forze , con umile timore di se medesimo . Rinnovava in ciascun giorno il voto , che fin da i primi albori della sua fanciullezza a Dio fece della sua Verginità ; e che indi confermò colle solennità , che prescrive la Chiesa , nel primo nascere della sua Religione . Onde poi Lion Decimo ebbe a dire di lui ,  
che

*Di S. Francesco di Paola. 107*

che di tal continenza era egli stato da Dio dotato , che pareva non esser composto di carne, ma solamente di spirito. Ed il Vescovo di Grenoble paragonollo all' oro , prezioso nel suo valore , finissimo nel suo composto , e luminoso nella sua luce ; in riguardo di quella verginal purità , che in lui non ebbe prezzo , che l'uguagliasse , non ebbe lega di carnale affetto , che la corrompesse , e non ebbe ombra di sensuale diletto , che l'oscurasse.

*V. Deus in adjutorium &c.*

*R. Domine ad adjuvandum &c.*

*Gloria Patri &c.*

*Sicut erat &c.*

**O** Specchio singolarissimo di Castità , che per lo spazio di novantun'anni , che dimoraste in questa valle di miserie ; non mai macchiaste il giglio candidissimo della vostra *Purità* , per così segnalata prerogativa , e per tanti , e sì maravigliosi prodigi da voi operati , interce.

tercedetemi la grazia , che io desidero , per ottener la quale , ricorro al vostro Altare in questi tredici giorni Sacri alla Passione del Redentore .

Io vi priego , mio Carissimo Francesco , a rendermi propizio l'Altissimo , perchè mi conceda la grazia , che gli supplico , per quella mente pura , e corpo incorrotto , che disse la Ruota Romana , aver voi conservato dal principio del vostro vivere infino al fine .

*Pater . Ave.*

Io vi priego per quel voto di verginità , che fin da' teneri anni faceste a Dio , e che sempre conservaste inviolabile .

*Pater . Ave.*

Io vi priego per quella colonna di fuoco , che in segno di trionfo comparve sopra di voi , di poichè nel torrente smorzaste l' incendio , che vi mosse contra la vostra carne .

*Pater . Ave.*

Io vi priego per quei purissimi  
vostri

vostri sguardi, con cui accendavate nel petto di coloro, che eran da voi rimirati, sentimenti di purissimi desiderj.

*Pater . Ave.*

Io vi priego per quelle purissime attrattive, con cui tiravate alla vostra conversazione, quegli Angelici Spiriti, che si dilettaavan sopra modo di trattare con un' anima pura come la vostra.

*Pater . Ave.*

Io vi priego per quel zelo , con cui persuadevate a coloro , che vi ascoltavano , la fuga dalle Donne , come occasioni pur troppo vicine a far perdere la castità , dicendo , che le Donne , e le monete facean prevaricare i Servi di Dio.

*Pater . Ave.*

Io vi priego per quella consolazione , che voi avevate in trattando con anime caste , la cui conversazione era da voi anche preferita a quella de' Principi , e de' Monarchi.

*Pater . Ave .*

Io

110 *Nono Venerdì*

Io vi priego per quella degnissima comparazione, di cui voi vi servivate per magnificare il merito della Castità, dicendo, che ella conduce il Cielo in Terra, ed innalza la Terra nel Cielo; anzi, che gli Angeli sono vergini senza corpo, e le Vergini sono Angeli vestiti di corpo.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella profonda modestia di tutti i vostri sentimenti, con cui procuraste di custodire la bella gloria della Castità nel vostro cuore.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quell'odore suavissimo, che spirava dal vostro corpo, e di quel candore mirabile, che osservavasi nelle vostre membra, in contrasegno della vostra verginal pudicizia.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quel miracolo, che opraſte in riſanando un' impaz-  
zito Amante, con farli uſcire dagli  
orec-

*Di S. Francesco di Paola.* III

orecchi un verme, che mandava in-  
soffribil fetore, per far conoscere  
agli Astanti gli schifosissimi effetti  
della libidine.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella dote d'in-  
corruzione, che concedette Iddio al  
vostro corpo dopo la vostra morte,  
conservandolo eziandio illeso dalle  
fiamme, in cui fu dagli Eretici but-  
tato, finchè le fiamme santificate  
non fossero dal pabolo di alcune  
Croci, che furon con voi divorate.

*Pater. Ave.*

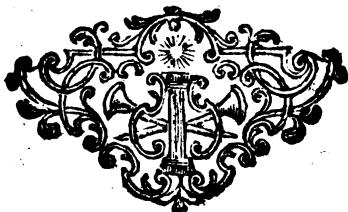
Io vi priego per quel gran pro-  
digio, che opraſte, allorchè bacian-  
do un vostro dente molare, conser-  
vato nel Santuario di Paola, una  
Donna impudica, toſto quello ſi fran-  
ſe al ſuo bacio; onde ella compun-  
ta fortemente nel cuore, a Dio di  
una perpetua continenza ſe voto.

*Pater. Ave. Gloria.*

Non diffido punto in queſto mio  
urgentiffimo biſogno, della voſtra  
interceſſione, o Angiolo Santiffimo  
di

di Purità, anzi spero, quando avrò ottenuta l'addimandata grazia, che siate per continuarmi la vostra protezione, a fine, che cangiati in buoni i miei mali costumi, possa servir a Dio il rimanente di mia vita, per poter nell'estremo, e tremendo giorno del Giudizio, trovarmi con voi dalla parte degli Eletti, e così sia.

*Brutio natus*, con quel che segue pag. 23. *Si queris* pag. 25.



DE.





10.

*Extinxit impetum ignis ad Hebræi*



113

## DECIMO VENERDI

*Dedicato alla Povertà di S. Francesco  
di Paola*

**M**Aniera la più facile , e insieme la più gloriosa di dominar questa Terra è il disprezzarla ; e nel suo disprezzo dimostrare la superiorità del suo cuore a quanto di grande possiedono gli uomini nel dominio del Mondo . Egli è certo , che non potendo la vastità della Terra esser tutta soggetta all' arbitrio di un solo , chi ne possiede una parte , pruova il dolor più sensibile per quella porzione , che non ha , che il godimento per quella , che ha . La nostra cupidiggia , perchè non ha confini , che la circoscrivono , non trova mai possesso , che la sazii ; e ancorchè tutto il Mondo al nostro dominio si soggettasse , pure la nostra idea andrebbe fantasticando nuovi Mondi , per tormentare il desio almeno coll' apprensione . Libero è non

H                      pe-

però da pensieri sì tormentosi chi  
 nè tutto vuol possedere , nè parte ;  
 anzi con un generoso disprezzo di  
 ogni cosa , dimostra il suo animo di  
 tutto il Mondo Signore , perchè a tut-  
 to il Mondo superiore . Egli nulla  
 pena , perchè nulla ha , nulla spera ,  
 e nulla vuole ; e perchè nulla vuo-  
 le , compiutamente egli gode , non  
 venendo amareggiato il suo godimen-  
 to della cupidiggia , nè tormentato  
 dalla speranza . L'aver egli rinun-  
 ziato non solamente il possesso , ma  
 eziandio il desiderio , fa che niente  
 possa inventare il Mondo , da cui  
 tirare si possa la magnanimità del  
 suo cuore , o pure possa smuoversi  
 la costanza de' suoi affetti . Il suo  
 più prezioso tesoro è la Povertà del  
 suo spirito , per cui stima se stesso  
 assai più ricco di quello , che sieno  
 doviziosi gli stessi Cinesi ; poichè a  
 se nulla manca , e il tutto abbonda ,  
 quando a quegli bisognavano molte  
 cose , e tutte quelle , che aveano ,  
 non gli bastavano . Cuore appunto  
 così

*Di S. Francesco di Paola.* 115

così magnanimo fu il cuor di Francesco, il quale fattosi vero imitatore di Cristo, e perfetto seguace della sua Croce, dominò il Mondo con disprezzarlo, assoggettossi la Terra col non desiderarla. Non uno, ma più ami d'oro buttò Lucifero per pigliare il suo cuore; ma riuscì sempre vuota la pesca, non essendo l'esca proporzionata per prendere, ma più tosto per fugare quell'anima, tanto alle sue ricchezze contraria. Nemico fu egli di tutto ciò, che conosceva alla sua vita superfluo; alle volte anche si astenne dal necessario. Ammaestrato nella scuola di Francesco d'Assisi, dove, per ragion del suo voto, stìe per un'anno in deposito, non potè esser di meno. che non apprendesse ad amare la povertà, non che a soffrirla. Indi poscia partito da quella casa, volle darne il primo saggio nel suo pellegrinaggio di Assisi, per dove insieme co' Genitori non con altro viatico incaminossi, che con quel solo,

H 2

che

che facea sperargli la Provvidenza. Finalmente ritirato nel suo Deserto, tutto il suo Padrimonio fu sol consistente in una Croce; e nella Religione, che istituì non con altri arredi volle adornar quella Stanza, che abitava. Fu sempre una la veste, che il ricuopriva; e se dall'ingordigia de' Divoti, che sovente glie la tagliarono in pezzi, o pure dalla voracità del tempo, che col lungo uso riducevela in cenci, consumata non fosse stata, questa sarebbe anche stata l'unica di tutta la vita sua. Con costante rifiuto ricusò le monete, che gli offerì Ferdinando Re di Napoli, e nella carnesficina, che egli ne fece, diede a vedere il sangue, che con essa fucchiare si suole dalle vene de' miserabili. Anche immagini Sante egli rifiutò, perchè eran d'oro; non volendo far degno del suo possesso il prezioso metallo, ancorchè si lusinghi di rendersi santificato da quelle Immagini, che rappresenta. Sprezzò

zò ampie eredità alle sue case offe-  
rite, perchè conservasse ne' suoi fi-  
gliuoli quello spirito di povertà, di  
cui egli fu amico. Avrebbe pur' an-  
che fatto, che nè meno in comune  
alcuna cosa dalla sua Religione si  
possedesse, se dal Romano Pontefice  
non ne fosse stato distolto, col forte  
motivo di essere incompatibile po-  
vertà sì rigorosa col voto della sua  
perpetua astinenza. Vinse perciò e-  
gli, come canta per le sue glorie la  
Chiesa, vinse il superbo nimico, e  
non con altre armadure il superò,  
che con quelle della sua povertà;  
poichè, come egli stesso spesso volte  
era solito dire, l'oro è la corrotte-  
la dell'anime religiose, che di leg-  
gieri le precipita nel baratro della  
concupiscenza; nè altra cosa del  
Mondo, più dell'oro, a' Servi di  
Dio si rende di maggior danno. Of-  
servò nondimeno colla povertà an-  
che la politezza, perchè, come an-  
cora egli stesso dicea, alla politez-  
za degli abiti non contradice la po-

vertà dello spirito . Anzi talmente abborriva le sporchezze esteriori , che consideravale come ostacoli , da cui il Mondo trattienfi ad abbracciare la povertà : Onde perchè gli uomini di questa s' innamorassero , egli a' suoi Religiosi persuadea , che conservandola esatta nelle lor vesti , ancora la mantenesser polita .

✠. *Deus in adjutorium &c.*

R. *Domine ad adjuvandum &c.*

✠. Gloria Patri &c.

R. Sicut erat &c.

**O** Esemplare di *Povertà* , norma di Santità , specchio di continenza , salute degl' infermi , consolator de' travagliati , Avvocato benignissimo delle donne sterili , e tipo d' umiltà , di pazienza , e d' austerità ; gran Profeta , fonte di meraviglie , e prodigiosissimo operator di miracoli , mi confesso , mi conosco immeritevole di ricevere da Dio questa grazia , perciò ricorro a i vostri meriti , alla vostra intercessione , con sicurezza , mediante il vostro  
Pa.

*Di S. Francesco di Paola.* 119

Patrocínio, ed in virtù della medesima vostra gran *Povertà*; di veder adempire le mie brame, ed esaudite le mie umilissime preghiere.

*Pater. Ave.*

Io vi priego, mio amabilissimo Francesco, ad intercedermi la grazia, di cui ho necessità, per quella santa economia, che usavate, non chiedendo più del vostro bisogno, e quello che vi avanzava; subito a poveri dispensandolo.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quel costante rifiuto, con cui ricusaste le monete fattevi presentare dal Rè di Napoli, e di cui rompendone una, e facendo scaturirne il sangue, diceste: esser quello il sangue del Vassallaggio oppresso dalla gravezza de' suoi Tributi.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella santa maniera, con cui rifiutaste le ricche rendite; con cui il Signor di Brandicourt in Francia volle fondare un

H 4

vo-

120 *Decimo Venendo*

vostro Convento , dicendogli ; nelle vostre case , trattandosi di ricchezze , volervi voi la mediocrità , non l'eccesso , che sovente è di ostacolo alla Regolare osservanza .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quelle afflizioni di zelo , che , come attestano gli Scrittori della vostra Vita , voi sentivate al vedere il fasto del secolo , ed il suo lusso , con tanto scapito della Cristiana moderazione , e con tanto patimento della povertà oppressa .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quel nome , di cui voi nelle vostre sottoscrizioni vi serviste , chiamandovi , *il Poverello F. Francesco di Paola* .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quel santo odio , che mostraste al male acquisto , allorchè essendovi portate da un Contadino alcune frutta , Voi conoscendo il nascosto furto , che egli fatto avea , separaste quelle , che egli avea  
col,

*Di S. Francesco di Paola. 121*

colte nel suo Giardino , dall' altre ,  
che avea prese nel Giardino del Vi-  
cino , e gl' imponeste , che tosto al  
Padrone le restituissè.

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella Croce ;  
sopra cui voleste morire , per mo-  
rir così povero , come morto era Ge-  
sù su la sua Croce.

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quel sommo de-  
siderio , che mostraste di inserire nel  
l'altrui petti l' amore a questa vir-  
tù di Povertà , spiegandone con vag-  
rj detti pienamente le prerogative ,  
e specialmente con quel detto : *Dal-  
la santa povertà si cavano frutti  
degni , cioè l' integrità di costumi ,  
l' osservanza di precetti , e il dispreg-  
gio di pensieri terreni .*

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella brama ;  
che aveste nel desiderare , che la  
Religione da voi istituita , neppure  
in comune avesse posseduto cosa al-  
cuna di rendita , ma che il suo ca-  
pi,

pitale fosse consistito nella carità de' Devoti ; ciocchè non confacendosi colla rigorosità della quadragesimal vita , non ci fu dall' Appostolica Sede accordato .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella mirabile moderazione , con cui rifiutaste i doni , ancorchè di molto preziosi , di Luigi Undecimo , Rè di Francia , dicendogli ; che il dono a Voi più grato era , che egli si disponesse a quella morte , che tanto abborriva di considerare il suo cuore .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella gran compassione , che aveste alla povertà altrui , onde spesso toglievate da Voi il necessario per sovvenirla , e spesso ancora impegnaste la Provvidenza a soccorrerla colla moltiplicazione de' cibi , e coll' inaspettato arrivo delle necessarie provviste .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quel degno esempio di povertà , che dimostraste con  
mi-

miracolo , allorchè non avendo con  
che pagare il Nocchiero nel Faro di  
Messina , vi serviste del vostro lace-  
ro mantello per barca .

*Pater . Ave.*

Io vi priego per quella estrema  
povertà , che palesaste , allorchè par-  
tendo per Francia , e non avendo  
che lasciare alla vostra Sorella , che  
vi chiedea alcun ricordo , Voi vi ca-  
vaste miracolosamente un dente , e  
gliel donaste .

*Pater . Ave . Gloria .*

Sò , che non altro può impedirmi  
l'ottenere questa grazia , che la mia  
vita passata , la quale ho spesa in  
tante colpe , in tanti peccati , con-  
fesso le mie indegnità , conosco i  
miei errori , ma non diffido della  
divina misericordia , mi assicura Id-  
dio , che qualora il peccatore si con-  
verte a lui , e promette l'emenda ,  
egli è pronto a rivolgerli ad esso ,  
a perdonarlo , a sovvenirlo ; e per-  
ciò col proposito fermo , che ora  
ratifico , di voler cangiar vita , e co-  
stu-

stumi ; e chiedendo umilissimamente perdono a Sua Divina Maestà de' trascorsi falli , interpongo divin Profeta , il merito della vostra Povertà , e li vostri santi , ed immacolati costumi , acciocchè vi degnate d' impetrarmela , e son sicuro di ottenerla fidato ancora nel vostro valevol patrocinio . Così sia .

*Brutio natus* con quel , che segue pag. 23. *Si quæris* pag. 25.



UN-





*Ecce autem vir mitissimus Super omnes homines  
 II. qui morabatur in terra. Num. xii.*



125

## UNDECIMO VENERDI

*Dedicato alla Mansuetudine di  
S. Francesco di Paola.*

**P**ER far guadagno de' Cuori non  
evvi altro mezzo più proprio,  
che la Mansuetudine. Ancorchè quel-  
li fosser di Fiere, tosto non però si  
arrendono a quelle amabili dolcez-  
ze, con cui procura la Mansuetu-  
dine di ammanzir la fieraZZa del  
loro genio, e di domesticare il sel-  
vaggio della lor' indole. Molto più  
poi quando essi sono di Uomini, di  
cui è naturale l' esiggere umano il  
trattamento. Coll' asprezze, e colle  
violenze i corpi sì dominare si pos-  
son degli uomini, ma non i cuori.  
In questi, perchè dominio non ha la  
forza, non con altro dominar' essi  
si possono, che coll' amore. Il vin-  
cere colla Mansuetudine è un vin-  
cere senza invidia; così sicura la  
vittoria a chi vince, come uti-  
le la perdita a chi vien vinto.  
Pen-

Penſan taluni , che abbiano a formare il contorno della Santità un tratto rozzo , un genio aſpro , un' indole villana . Quanto non però eſſi ſ'ingannino , di leggieri conoſceſi al riflettere , che Iddio mette i Santi nel Mondo , non già per iſpaventare gli uomini colla lor compaſa , ma per allettargli alla loro ſeguella . E chi vorrebbe alla ſantità far corteggio , quando ella eſiggeſſe da' ſuoi ſeguaci quello , che a queſti contende la lor natura ? perchè noi ſiamo uomini , biſogna che molto abbiamo ancora di umanità . Si laſci alle belve quell' iſpidezza di guardo , quella ruſticità di maniera , quella ferezza di tuono , con cui alcuni ſogliono formare alle loro virtù certe maſchere , che ſpaventino i riguardanti . L' Uomo ha per dote l' eſſere ſocievole ; onde obligato a viver con gli altri , deve oprare in maniera , che di queſti ſi accattivi l' affezione colla dolcezza , ed alle volte ne addolciſca pur' anche il mal-  
ta-

*Di S. Francesca di Paola.* 127

talento coll' affabilità . Nè perchè i Santi soglian' essere con se stessi severi , la medesima severità debbono ostentare con gli altri . Anzi più tosto quella condiscendenza , che tolgono a loro stessi , perchè non prevarichi la loro carne , debbono esercitarla con gli altri , perchè si accattivi il loro animo . Chi più di Francesco fu implacabile con se stesso ? E chi più di lui fu con gli uomini affabile ? Si osservi la sua mirabile Mansuetudine , e si troverà , quanto dolci fossero le sue parole , quanto avvenente il suo volto , quanto suave il suo trattare . Bastava che alcun gli parlasse , e tosto restava dalle sue maniere incatenato . Alcuni , che a lui portaronsi pieni di astio , e di livore , irritati da alcune mal' apprese operazioni di lui , e de' suoi Religiosi , subito che il videro , deposero lo sdegno , e si arresero alla sua Mansuetudine dolcemente incantati . Nel riprendere stesso , che egli alle volte faceva alcun suo Religioso , o pur ,

**728. Undecimo Venerdì**

pur' alcuno de' suoi Divoti, con tal temperanza regolava la sua lingua, che mai non se ne ascoltò parola, che fosse altrui di dispregio, o pur di offesa. E quantunque il Zelo abbruciasse il suo cuore, non per questo però mai dominollo l' impazienza; temperando egli sì bene i trasporti di quello, perchè non si rendesse indiscreto, e raddolcendone i tratti, perchè riuscisse ancora giovevole. Vedendo la sua Santità, obbligavansi i riguardanti a voler essere Santi; onde fu, che molti solamente con vederlo si risolsero a seguirlo. Agli afflitti poi, che a lui ricorrevano ne' lor bisogni, era indicibile il consuolo, che loro apportava col suo discorrere; avendolo dotato Iddio di sì mirabile efficacia nel persuadere, e di sì dolce maniera nel muovere, che col solamente parlare; rendevasi di conforto, e di sollievo. E quindi fu, che egli si rese veramente il Santo amato da Dio, e dagli Uomini; procurando  
que-

questi a gara di onorarlo, e di amarlo, tirati dalla sua bella umiltà, e dalla dolce sua mansuetudine. Oh quante anime egli trasse a Dio con un procedere sì amabile! Quanti affezionaronsi alla virtù, vedendola nella sua persona così ridente! Quanti s'innamorarono della strada del Paradiso, conoscendola nel suo esempio non esser così orrida, quanto forse la va dipingendo l'apprensione! Egli perciò confermandosi sempre nel suo proposito, o che con Grandi trattasse, o con Plebei, sempre volle per dote del suo trattare, la mansuetudine, la dolcezza, l'affabilità. E congiugnendo indivisibilmente nel suo cuore, giusta le belle massime del Redentore, l'esser mite insieme, e l'esser umile; acquistonne in premio, che se per l'umiltà onorollo tanto Iddio, che fece adorarlo per Santo pria di morire; per la mitezza l'amaron tanti gli Uomini, che pria di morire l'invocarono anche per Protettore.

I

*v. Deus*

130 *Undecimo Venerdì*

*V. Deus in adjutorium &c.*

*R. Domine ad adjuvandum &c.*

Gloria Patri &c.

Sicut erat &c.

**B**Enignissimo , e cortesissimo , e vera norma di *Manfuetudine* glorioso mio Patriarca S. Francesco, mirate dal Cielo di nuovo genuflesso avanti la vostra Immagine me vostro divotissimo servo ; e poichè già vi è nota la necessità , che io ho della grazia , che cerco , impetratemela voi dal Signore per quella piacevolezza di volto , e per quella dolcezza di tratto , che vi rendono segnalatissimo nella virtù della *Manfuetudine* ; per gli meriti della quale virtù io spero senza dubbio ottenerla .

Io vi priego , mio mitissimo Francesco , ad adoprarvi per la grazia , che supplico dall' Altissimo , per quella manfuetudine di parole , che usaste tra' due Fratelli armati di ferro per la contesa di un' albero , onde  
de

*Di S. Francesco di Paola.* 131

de quetti tosto sen caddero raddolciti, e pacati alle vostre piante.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella dolcezza, colla quale parlaste a quei Soldati, che mandati dal Re di Napoli per imprigionarvi; restaron poi essi imprigionati dalli vostri detti.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella gran temperanza, che praticaste nel vostro parlare, nel riprendere i colpevoli, onde questi ravveduti a voi si arrendevano, ed emendati.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella imperturbabil serenità di volto, e di cuore, che mostraste nella negativa fattavi da avaro Ferrajo, allora quando non volendo donarvi in carità gli inchiodati ferri al vostro asinello, voi senza commuovervi delle indiscrete maniere, colle quali questo vi trattò; ordinaste a quella irragionevole creatura, che li avesse lasciati i suoi ferri, dalla quale fo-

I 2                    ste

132 *Undecimo Venerdì*  
ste subitamente ubbidito :

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella mansuetudine , colla quale richiamaste dalle fiamme il vostro Agnello , senza commuovervi contra coloro , che ne avean fatto il furto per divorarselo.

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella vostra mitezza , trasfusa anche in quei due indomiti Tori , i quali con una vostra lettera al collo , portaronsi mansueti al vostro Convento di Paterno.

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quel dolce parlare , col quale scuoprendo i segreti del cuore , tiraste soavemente a penitenza i più ostinati nel peccato.

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella mirabile dolcezza , colla quale acchetaste , e raddolciste il Genitore di un vostro Novizio , venuto contra i vostri Religiosi fortemente sdegnato , perchè aveano il suo Figliuolo del loro abito vestito .

*Pater . Ave .*

Io

*Di S. Francesco di Paola.* 133

Io vi priego per quel grande amore, che portavate alla bella virtù della mansuetudine ; amandone pur' anche i simboli nelle Colombe, ne' Cervi, e nell' Agnello .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella benignità , colla quale corrispondevate all' importunità de' vostri Operaj , provvedendo sovente i lor bisogni co' vostri miracoli .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella affabilità di volto , e suavità di lingua , con che tanti tiraste alla vostra seguela , mirabilmente staccati dalle lor colpe .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella maravigliosa maniera , con cui persuadeste a' vostri Religiosi l' osservanza della vita quaresimale , e convincente coloro , che si opponevano alla sua introduzion tra' medesimi .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella dolcezza  
I 3 di

di modo , con cui disponeste alla morte Luigi XI. Re di Francia , quando egli era così anzioso di vivere , e che poscia si fece così rassegnato a morire .

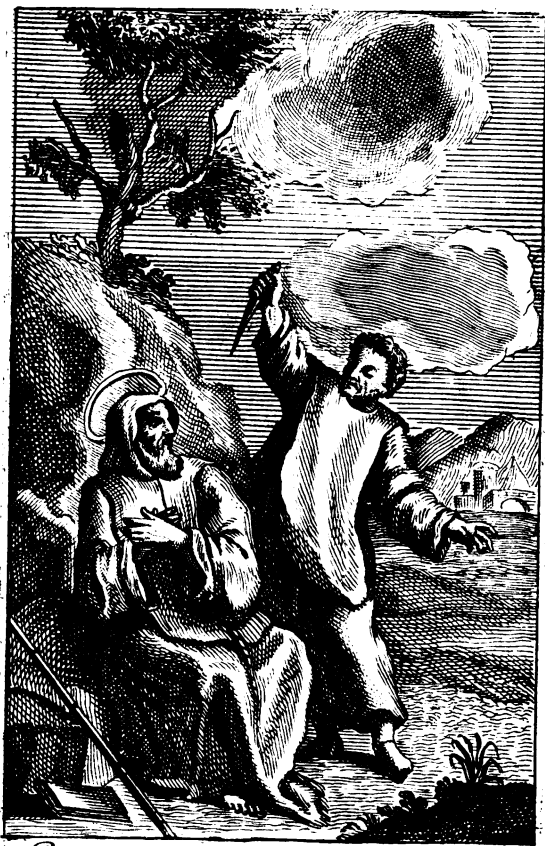
*Pater . Ave . Gloria .*

Fu in tal grado impressa nel vostro cuore mio caro Avvocato S. Francesco la virtù della mansuetudine , che passando dal petto al vostro volto la splendente sua luce , serviva sovente a sgombrar le tenebre de' cuori oppressi , qualora questi avean la bella sorte di mirarvi . In questa virtù anche io fondato ho ferma fiducia , che siate per impegnarvi presso l' Altissimo , acciò io ottenghi quanto desidero in questa vita , e nell' altra poi la beatitudine immortale . Così sia .

*Brutio natus* , con quel che segue pag. 23. *Si queris* pag. 25.

**DUO.**





*Persecutionem patimur, et sustinemus ~*  
1. ad Cor: IV

12.



135

DUODECIMO VENERDI

*Dedicato alla Pazienza di S. Francesco  
di Paola.*

**I** Travagii di nostra misera vita, e le fiacchezze di nostra debil natura, qualora insieme collegansi a nostro danno, non è trionfo, che promettere non si possano di quel cuore, che di pari è combattuto, e dall' esercito, che si sforza ad abatterlo, e dal presidio, che non fa forza per sostenerlo. Son rarissime quelle rocche invitte di pazienza, cui nè impeto di assalti è valevole a farle cedere, nè viltà di difesa è capace a farle cadere. Troppo ci troviam circondati da' nemici, e domestici, e stranieri, che altro non cercano se non vincerci col non farci soffrire; e il nostro genio troppo appassionato al proprio comodo, quando pensa sfuggire il travaglio, allora coll' impazienza l' accresce; dando con ciò ancor' egli a'

I 4 no-

nostri nimici la mano , perchè se quelli combatton di fuori , egli al di dentro pugnando , renda inevitabili le nostre perdite . Gran che però ! Non siam valevoli a tollerare il piccolo incomodo , che ci reca una disgrazia assai leggiera , e poi siam capaci a soffrire il gran disturbo , che ci cagiona una passione così violenta , come è quella dell'ira ! Se coll' impazienza si evitassero le traversie , sarebbe in qualche maniera compatibile il nostro sfogo ; ma esse non si evitano , non si fuggono ; e a che dunque aggiugner ad esse co' nostri turbamenti le armi per più crudamente affliggerci ? Le nostre smanie non diminuiscono i nostri dolori ; anzi per ordinario , quando questi arrivavano in prima alla pelle sola , fanno esse , che penetrino pur' anche nell' animo . Ecco dunque il rimedio , che noi apportiamo a' nostri mali colla nostra immortificazione ; Dove al contrario coloro , che con animo sereno resistono a i col-

colpi degl' infortunj , rendonfi a loro stessi infortunj superiori , e togliendo a questi quell' armi , che da loro stessi ricavavano per tormentargli , fanno , che restino affatto infermi alla sola comparsa del lor coraggio . Questo è il bel combattere sol con resistere ; ed è un combattere assai più sicuro di quello ; che si fa coll' offendere ; perchè sempre si sta sicuro di vincere . Di sì bell' arte militare Francesco ne fu Maestro , e quantunque poche occasioni avesse avute dagli uomini per esercitare la sua pazienza , in quelle poche non però , che ebbe , dimostrò bene qual veterano Campione egli era per sostener battaglie anche maggiori . Si discredita la sua vita per un' apparato d'ippocrisia sopra i Pergami , ed egli porta fu le nude mani le bragge , per illuminare la cecità di colui , che spinto da indiscreto zelo , avealo ingiustamente ripreso . Vien' accusato al suo Re qual temerario refrattore delle  
sue

sue leggi, senza che punto curi l'ubbidienza dovuta alla Maestà del suo Trono; onde questi irritato spedisce masnade armate per imprigionarlo qual più infame malfattore del suo Reame: Ed egli intrepido ne aspetta l'assalto, il riceve magnanimo, ed il supera sol con soffrirlo. Nella Corte del Re Luigi il Medico Cottier, invidioso degli applausi, che giustamente faceansi alla sua virtù, tenta di oscurargli nel regio cuore il luminoso concetto, che vi avea portato la fama delle sue illustri azioni, Egli ne fa le trame, e quando potrebbe atterrarle solamente con iscoprirle, pur tace, e gode, che nella Corte patisca da Corteggiano, quando da Corteggiano non opera. Cercava egli alle volte occasioni sì belle per esercitare il suo valore; e lagnavasi del troppo amore degli uomini, che gli contrastava le palme nel medesimo punto, in cui procurava di coronarlo di allori. Ancorchè Superiore tra' suoi, pur soffri-

sce

sce qual Suddito l' indiscretezza di chi , dimentico del proprio stato , volea con lui trattar da Dispotico . Ma se gli uomini erano troppo avari con esso delle lor persecuzioni ; vi furon liberali i Demonj . Da questi egli sostenne , e sferzate senza numero , e attraversamenti di disegni senza misura , e disturbi nelle sue Imprese senza ragione . Egli non però , motteggiando sovente con nomi di scherno il Tentatore , vincea col riso tutte l' arti del suo inganno . Irritato Lucifero di esser da lui superato con maniera sì vile , diedesi più volte nelle bocche degli offesi a caricarlo di villanie ; Ma egli tutte le ricevea per lodi , godendo assai più in quelle ingiurie , che altri non godano negli applausi ; Anzi è assai difficile il giudicare , se egli più godesse nelle persecuzioni , che gli mosse contra l' Inferno , o se pure più patisse negli onori , con cui fu sempre tenuto in venerazione dal Mondo .

*V. Deus*

140 *Duodecimo Venerdì*

*V. Deus in adjutorium &c.*

*R. Domine ad adjuvandum &c.*

*Gloria Patri &c.*

*Sicut erat &c.*

**P**ietosissimo , e pazientissimo S.  
Francesco, ecco di nuovo a' vostri  
piedi me indegnissimo vostro servo,  
oppresso da innumerabili , e gravis-  
sime colpe , me miserabilissimo Pec-  
catore , che non avendo ardire , nè  
meno di ricorrere a Sua Divina  
Maestà , per ottener grazia di NN.  
vengo prostrato umilissimamente a  
supplicarvi per la vostra pazienza a  
degnarvi d' impetrarmela , purchè  
sia a vostra maggior gloria , ed ono-  
re , come spero .

Io vi priego , mio amatissimo Fran-  
cesco , ad intercedermi la grazia ,  
che io chiedo , per quella invitta  
sofferenza , con cui ributtaste gli  
sforzi di Lucifero , allorchè tanto fe-  
ce per farvi abbandonare la vostra  
cara solitudine .

*Pater . Ave .*

Io

*Di S. Francesco di Paola. 141*

Io vi priego per quella pazienza, colla quale tante volte soffriste le dure percosse, con cui Lucifero stesso vi bastonò.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quanto tolleraste allora, che due Demonj, in forma di caproni, vi resero bersaglio delle loro insolenze.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella serenità di animo, e di volto, che dimostraste quando il Demonio assistendo da operaio alle vostre fabbriche, lasciava poscia che precipitassero le opere, perchè facesse in tal maniera perdere a voi la vostra cara pazienza.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella tolleranza, con cui sopportaste l'assalto di quell'empio Romito, che contra voi si avventò per ammazzarvi.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella costanza di animo, che aveste nelle persecu-  
zio-

142 *Duodecimo Venerdì*

zioni , che contra voi furon mosse dal Re di Napoli , sinistramente informato delle vostre innocenti azioni .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella fortezza Cristiana , che mostraste nelle riprensioni , che a voi fece un Predicatore , trattandovi d' ignorante insieme , di Mago , e di Falsario .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella modestia , con cui sosteneste tante ingiurie , che per bocca degli ossessi contra voi vomitava Lucifero .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quanto soffriste nella Corte di Francia , a cagione delle maldicenze di un Medico , invidioso della vostra stima , ed irritato contra la vostra virtù .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quei tanti miracoli , che largamente opraste in beneficio di coloro , che vi perseguitavano .

*Pater . Ave .*

Io

*Di S. Francesco di Paola. 143*

Io vi priego per quegli intensi desiderj di patire, da cui fu sempre acceso il vostro cuore, onde vi dolevate degli applausi, con che gli uomini vi onoravano.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella pazienza, che esercitaste in soffrire le ingiurie, di cui vi caricò il Cameriere mandato dal Papa, per far pruova della vostra virtù.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella mirabile tolleranza, con che sopportaste tanti mordaci detti, e tante ingiurie, che vi furon fatte da alcuni uomini indiscreti, ed invidiosi del vostro operare.

*Pater. Ave. Gloria.*

La vostra sofferenza, mio amatissimo Patriarca, ella ancora non fu delle ultime virtù, che freggiarono la vostra bell'anima, ma emula delle altre, in voi altresì spiccò mirabilmente. Son io sicuro dunque, che avendovi chiesta la grazia, che bramo

144 *Duodécimo Venerdì*

mo per questa vostra pregiatissima virtù di pazienza , il Signore infallibilmente me la concederà, come quello , che singolarmente vi amò per la pratica di sì bella virtù; sempre quando però ella non impedisce il conseguimento degli eterni premj , che sopra tutto io bramo . E così sia .

*Brutio natus* , con quel che segue pag. 23. *Si quaris* pag. 25.



DE.





23. *Usque in senectutem permansit illi Virtus*  
*Ecc. XLVI.*



145

## DECIMOTERZO VENERDI

*Dedicato alla perseveranza di S. Francesco di Paola.*

**E**Cco la corona delle virtù, senza la quale non possono entrare nel Regno della Beatitudine, perchè entrar vi possano coronate. Questa è quella virtù, che ha per singolar privilegio di dar valore a tutte l'altre virtù; onde senza lei restano tutte impotenti a formare quel capitale di meriti, che è necessario a chiunque vuol essere nella Regia Corte del Paradiso. Ma ella non solamente bisogna per coronare il fine della perfezione, bisogna ancora per instabilirne il proseguimento, e per avvalorarne pur'anche il principio. Egli è indubitato nella via dello spirito, che la costanza nell'operare sia quella, che doni animo al cammino, e dia coraggio anche pel fine. Il cominciare, e non proseguire, non è per chi viaggia per l'eternità. Non

K

è at-

è attò pel Regno de' Cieli, chi mette mano all' aratro, e poi si volge all' indietro. La statua di sale, in cui tramutossi la moglie di Lotte, fu da Dio lasciata nel Mondo, per ammaestrare la nostra incostanza. Nè riposo ammette mai la carriera della perfezione, nè ritorno. Il fermarsi nel cammino è un perdere il cammino già fatto. Si va contra il torrente delle nostre passioni, non può resistere al loro impeto, chi non usa sempre violenza contra se stesso. Il ritorno accusa, o di temerario, o di sconsigliato chi n' intraprese il viaggio. Con tutto ciò nondimeno pur anche è vero, che in riguardo della nostra debolezza, il ben cominciare è di molti, ma il ben finire è di pochi. E pur non cessano di gridare i Santi, che non si riguardano ne' Cristiani i principj, ma si considera il fine. Giuda cominciò bene, e finì male; il Ladrone cominciò male, e finì bene. Questo ha pochissimi, che l'imitino, quello ne ha molti. Il ben

co-

*Di S. Francesco di Paola.* 147

cominciare è di molti, perchè molti sono i chiamati; il ben finire è di pochi, perchè poco sono gli eletti. Ecco andate in fumo le virtù, che al buon principio formarono la corona, perchè esse non furono coronate dal fine. Le virtù non però di Francesco sempre si videro stabilite dalla sua costanza nel proseguimento del suo cammino, e si ammirarono dalla sua perseveranza coronate nel fine. Egli sempre simile a se stesso, ancorchè si mutassero l'età, mai però non mutossi il tenor del suo vivere. La fanciullezza, l'adolescenza, la virilità, la vecchiaia, la decrepità, furono in lui mutazioni degli anni, ma non variamenti della sua vita. Quello, che nel principio intraprese, o che egli fosse di rigore nel trattamento del suo corpo, o di divozione negli esercizi del suo spirito, il mantenne fino all'ultimo, con una costanza invitta; senza, che mai potesse, o rallentarlo la fiacchezza ca-

K 2      gio-

gionatagli da' suoi malori, o divertirlo il conversar con gli uomini, o pur raffreddarlo il moltiplicarsi degli anni. Questa era quella degna virtù, che solea egli persuadere a' suoi Figliuoli. Nel suo partire per Francia lasciò loro sì bel ricordo, di conservare con perseveranza le risoluzioni già fatte nel primo darsi a Dio, affinchè queste poscia conservassero essi, e gli coronassero nell'eternità. Questo ancora lasciò loro imposto nella regola, che loro diede; dicendo, che in vano si comincia il bene, se si abbandona; e che la corona è solamente di chi è perseverante infino al fine. Ma sopra tutto lasciò l'esempio di se medesimo, in cui poteano essi ben divisare un miracolo di costanza. Egli cominciò in prima a viver da Anacoreta nel Deserto, continuò ancora a vivere da Romito nel Mondo. Mutò luoghi, ma non variò spirito. Anche nel mezzo delle turbe degli uomini tenea lo spirito innal-

*Di S. Francesco di Paola.* 149

nalzato al Creatore ; talmente che sempre egli , o orava , o simile si vedea a chi orava . In fin nelle Regie de' Principi il suo vivere era il medesimo , che ne' Chiosfri . Non dipendeano nè da' tempi , nè da' luoghi le sue virtù . Bastava , che sempre , e da per tutto seco portasse se stesso , perchè mai , e in niun luogo egli fosse da se medesimo diverso.

✠. *Deus in adjutorium &c.*

℟. *Domine ad adjuvandum &c.*

✠. Gloria Patri &c.

℟. Sicut erat &c.

**E**Ccomi finalmente , o prodigioso , e potentissimo Taumaturgo S. Francesco di Paola , giunto alla meta di questa da voi proposta Divozione ; impetratemi ancora in virtù della vostra immutabile perseveranza questa grazia . Voi ch' estingueste gl' impeti del fuoco , soggiocaste l'acque , dominaste i venti , daste leggi alla Terra , aveste ubidienti i Bruti , i Pesci , gli Angeli

K 3 li,

li, le Creature tutte; voi che foste  
 offequiato, ed amato da' maggiori  
 Principi, e Monarchi del Mondo,  
 da' medesimi Vicarj di Dio, dal Pa-  
 radiso istesso: che resuscitaste tanti,  
 e tanti morti, che opraſte, e non  
 ceſſate d'oprar ogni giorno mara-  
 viglie, e portenti; eſſendo agl' in-  
 fermi una indeficiente Probativa di  
 Eſebon; alle afflitte, e travagliate  
 Provincie, un Geremia; a' tiranne-  
 giati, ed opppreſſi, un Moſè, un  
 Daniele; ottenetemela dunque, ac-  
 ciocchè poſſa atteſtare io ancora con  
 gli altri voſtri Divoti, che la po-  
 tenza di Dio è nelle voſtre ſante ma-  
 ni, e che farebbe miracolo, quan-  
 do non faceſte miracoli.

Io vi priego, mio adorato Fran-  
 ceſco, ad ottenermi la grazia, che  
 bramo, per quella coſtanza, che di-  
 moſtraſte nel durar per ſei anni nel  
 voſtro Deſerto, non oſtanti le aſtu-  
 zie, con cui tentò Lucifero di far-  
 velo in tante volte abbandonare.

*Pater . Ave .*

Io

*Di S. Francesco di Paola. 151*

Io vi priego per la perseveranza, che praticaste in tutti i rigori contra il vostro corpo, non essendo bastevole a farvegli mitigare, nè violenza di morbo, nè infermità di vecchiaja, nè molteplicità di fatiche.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella fedeltà, con cui custodiste il bel proposito della vostra Verginità, offerendola in fine a Dio, qual giglio ancor coronato.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella fermezza che usaste in non lasciarvi mai smuovere da' tanti allettamenti, e d'interesse, e di ambizione, e di gola, con che pensò di provare la vostra virtù il Re Luigi.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per la perseveranza da voi data a' vostri miracoli, per cui molti anche in oggi se ne ammirano quasi attualmente esistenti.

*Pater. Ave.*

Io vi priego per quella fermezza

K 4 da

152 *Decimoterzo Venerdì*

da voi data al volubile elemento, allorchè sopra il vostro sdruscito mantello da voi fu miracolosamente varcato.

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella stabilità di proponimento , che aveste nella istituzione della vita Quaresimale nella vostra Religione , nulla curando i molti ostacoli , che a ciò ritrovaste.

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella costanza di preghiere , con cui ottenevate dall' Altissimo tutte le grazie , che da voi se gli chiedeano .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella perseveranza , con cui in tre continue fiate uscì il vostro nome da un urna , preso da coloro , che eligevano a sorte al lor Paese un Protettore .

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quelle fatiche , con cui anche nella vostra vecchiezza , mai non desisteste di abbatter l'ozio , nimico giurato della religio-  
sa

fa perfezione.

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella stabilità, che deste a quel sasso smisurato, che stava già in atto di precipitare, solamente dicendogli; per carità.

*Pater . Ave .*

Io vi priego per la costanza della vostra gran Fede, in virtù della quale tanti prodigj opraſte, che foste degnamente chiamato; il Santo de' miracoli.

*Pater . Ave .*

Io vi priego per quella vostra asſiduità in far miracoli in beneficio di tutti; onde di voi fu detto, che il vostro unico miracolo fu solamente in quel tempo, in cui non faceſte miracoli.

*Pater . Ave . Gloria .*

Voi fiete la norma di tutte le virtù, o caro, ed amato Serafino di Paola; voi imitaſte la manſuetudine, e l'umiltà di David, le mortificazioni di Loth, la caſtità di Giuseppe; voi non la cedeste ad Iſaia nell'

nell' amar Dio , ed Abramo nella Fede , a Daniele nella povertà ; Sara non vi superò nella Carità , nè Tobia nella pazienza ; nella confidenza celeste , e nelle penitenze non fosse vinto da Giuditta , nè dal Battista ; offequiaste la Regina degli Angioli con affetto grande nommen che il Genitore Putativo del Redentore ; nelle orazioni voi non foste men fervoroso di Geremia ; e nella costante perseveranza foste un altro Giacobbe . Per il merito di tante virtù , per la virtù di tanti miracoli , per tanti , e così segnalati prodigi per così maravigliosi portenti , fatemi degno , che ve ne supplico , di ricever questa grazia , e di più non trasgredire la Legge di Cristo , acciocchè possa come voi , spirar l'anima nelle di lui braccia . Così sia .

*Brutio natus* , con quel che segue pag. 23. *Si queris* pag. 25.

155

DIVOTA NOVENA  
IN ONORE  
DI S. FRANCESCO  
DI PAOLA.

*Secondo varie sue virtù , da farsi  
avanti , o dopo la di lui Festa , o  
in altro tempo conforme il co-  
modo , bisogno , o divozione di  
ciascheduno .*

PRIMO GIORNO.

**D**omine labia mea aperies.  
R. Et os meum annuntiabit  
laudem tuam .

V. Deus in adiutorium meum in-  
tende .

R. Domine ad adjuvandum me fe-  
stina .

V. Gloria Patri , & Filio , & Spiri-  
tui Sancto .

R. Sicut erat &c.

V. Mit-

**V.** Mitte nobis Domine auxilium de Sancto.

**R.** Et de Sion tuere nos.

*Oremus.*

**D**Eus , cujus providentia in sui dispositione non fallitur , te supplices exoramus , ut noxia cuncta submoveas , & omnia nobis profutura concedas . Per Christum Dominum nostrum . Amen .

**K**Yrie eleison . Christe eleison .  
Kyrie eleison . Christe audi nos .  
Christe exaudi nos .

Pater de Cœlis Deus , miserere nobis .  
Fili Redemptor Mundi Deus , miserere nobis .

Spiritus Sancte Deus , miserere nobis .  
Sancta Trinitas unus Deus , miserere nobis .

|                         |                |
|-------------------------|----------------|
| Sancta MARIA ,          | ora pro nobis. |
| Sancta Dei Genitrix ,   | ora            |
| Sancta Virgo Virginum , | ora            |
| Mater Christi ,         | ora            |

Ma-

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Mater Divinæ Gratiae,   | ora |
| Mater purissima,        | ora |
| Mater castissima,       | ora |
| Mater inviolata,        | ora |
| Mater intemerata,       | ora |
| Mater amabilis,         | ora |
| Mater admirabilis,      | ora |
| Mater Creatoris,        | ora |
| Mater Salvatoris,       | ora |
| Virgo prudentissima,    | ora |
| Virgo veneranda,        | ora |
| Virgo prædicanda,       | ora |
| Virgo potens,           | ora |
| Virgo Clemens,          | ora |
| Virgo Fidelis,          | ora |
| Speculum Justitiæ,      | ora |
| Sedes Sapientiæ,        | ora |
| Causa nostræ lætitiæ,   | ora |
| Vas spirituale,         | ora |
| Vas honorabile,         | ora |
| Vas insigne devotionis, | ora |
| Rosa Mystica,           | ora |
| Turris Davidica,        | ora |
| Turris eburnea,         | ora |
| Domus Aurea,            | ora |
| Fœderis Arca,           | ora |

Ja-

|                           |     |
|---------------------------|-----|
| Janua Cœli ,              | ora |
| Stella Matutina ,         | ora |
| Salus infirmorum ,        | ora |
| Refugium peccatorum ,     | ora |
| Consolatrix afflictorum , | ora |
| Auxilium Christianorum ,  | ora |
| Regina Angelorum ,        | ora |
| Regina Patriarcharum ,    | ora |
| Regina Prophetarum ,      | ora |
| Regina Apostolorum ,      | ora |
| Regina Martyrum ,         | ora |
| Regina Confessorum ,      | ora |
| Regina Virginum ,         | ora |
| Regina Sanctorum Omnium , | ora |

Agnus Dei , qui tollis peccata Mundi , Parce nobis Domine .

Agnus Dei , qui tollis peccata Mundi , Exaudi nos Domine .

Agnus Dei , qui tollis peccata Mundi , miserere nobis .

*Antiph.* Sub tuum præsidium confugimus Sancta Dei Genitrix : nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus , sed a periculis cunctis libera nos semper Virgo gloriosa , & benedicta .

✠. Sit

✠. Sit nomen Virginis benedictum.

℟. Ex hoc nunc , & usque in sæculum.

*Oremus.*

**D**Eus , qui Beatam Virginem Matrem tuam glorioso , ac dulcissimo nomine **MARIÆ** appellari voluisti , concede propitius , ut qui ejus nomen veneremur in Terris , ipsius patrocinium mereamur in Cœlis . Qui vivis , & regnas in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula , sæculorum . Amen .

*Queste preci le recitarete ogni giorno avanti d' incominciare li nove Pater , & Ave .*

*Della sua Umiltà.*

**P**ERchè , o glorioso Padre S. Francesco di Paola , desidero con tutto lo spirto esser partecipe delle vostre virtù , quali come tante preziose gioje adornavano la vostra grand' Anima ; per tanto confida-  
to

to sotto sì potente patrocinio m'inchino riverente alla vostra presenza, pregandovi in questo primo ingresso della presente Novena, al vostro merito sublime consecrata, far condescendere il Dator d'ogni bene a' miei desiderj, impetrandomi in primo luogo un grado di vera umiltà, da voi molto bene stimata, talchè da teneri anni ne prendeste il possesso, e dalla quale mai vi allontanaste, fabbricando sempre in tutta la vita vostra sopra questa sicura pietra il caro edificio della più scelta Santità; ad oggetto che stando io basso, ed abjetto in questo secolo gonfio di superbia, posseder possa a suo tempo nell'eterna Beatitudine una di quelle Sedi, dalle quali furono discacciati coloro, che troppo sentirono di se medesimi. *Finita questa preghiera o si diranno nove Pater, & Ave.*

*Inno, Responsorio, ed Orazioni, come in fine del primo de' Tredici Venerdì a fol. 23. e così ogni giorno dopo li nove Pater, & Ave.*

SE-

SECONDO GIORNO.

Domine labia &c. come nel primo giorno della Novena a pag. 155.

*Della sua eccessiva Mortificazione.*

**I**N questo giorno , o Glorioso Padre S. Francesco di Paola , resto confuso , e non ho spirito per comparirvi d' avanti , poichè nel riguardare la mia vita così delicata , e la vostra sì austera , ritrovo io non essere stato mai mortificato , come usaste voi tra lo spazio di tanti , e tanti anni , ne' quali non passò giorno , se non dico momento , che non affligeste la medesima , se bene innocente . Vi prego dunque , che dimandiate al Signore per me questa sì pregiabil virtù della mortificazione , acciocchè depressa la carne quì in terra , più facilmente intenda le cose sublimi dell' altra vita . *Novè Patèr , & Ave .*

L

Bru-

Brutio natus &c. *con quel che segue nel primo Venerdì a pag. 53.*

### TERZO GIORNO.

Domine labia &c. *come nel primo giorno a pag. 155.*

*Del suo Amor ferventissimo verso Dio.*

**O**Ra sì, che in questo terzo giorno, o gran Padre S. Francesco di Paola per timore non alzole pupille in alto per non sapere, che proferire alla vostra presenza, stan- te la confusione, che si ritrova in me stesso, riconoscendo il vostro spi- rito tutto fervente, ed il mio tutto freddo, quello tutto fuoco, e que- sto tutto ghiaccio. Pare confidato in Voi, mi animo, che facendo vio- lenza a me medesimo, credo costan- temente, che con le vostre dolci maniere farete condescendere l'Al- tissimo a' miei voleri, acciò in quel-  
che

*Di S. Francesco di Paola. 163*

che parte divenga simile a Voi ,  
che vivendo nel Mondo altro non  
faceste , che di continuo amarlo .  
*Novè Pater , & Ave .*

*Brutius natus &c. con quel che se-  
gue nel primo Venerdì a pag. 23.*

## QUARTO GIORNO.

*Domine labia &c. come nel primo  
mo giorno a pag. 155.*

*Del suo Amore verso il  
Prossimo .*

**E** Pur mi convienè , o Glorioso  
S. Francesco di Paola , ritorna-  
re da Voi per veder , se una volta  
al riverbero delle vostre virtù , pos-  
sa liquefarsi il mio spirito con im-  
possessarsi d' esse , e in questo gior-  
no vorrei amare le creature anco  
avverse come me stesso , ma non  
trovo quei modi così facili per tan-  
te passioni , ed antipatie , che mi  
predominano ; fatevi però conoscere

L 2

per

per quel Santo che siete, giacchè con ogni caldezza ve ne supplico, con intercedermi ad esser sempre superiore a queste inclinazioni così discorde; e che a vostra imitazione mai più per esse io viva. *Novo Pater, & Ave.*

*Brutis natus &c. con quell'ide segue nel primo Venerdì a pag. 23.*

## QUINTO GIORNO.

*Domine labia &c. come nel primo giorno a pag. 155.*

### *Della sua Ubbidienza*

**A** Voi ne ritorno in questo giorno, o S. Padre Francesco, con fiducia grande, e perchè sono così povero, alzo la voce del cuore verso di chi può esaudirmi, e giacchè ogn' uno vi chiama il Taumaturgo, cioè operatore di prodigj, veloce mi porto alla vostra presenza, per impetrar dal Signore col vostro mez-

*Di S. Francesco di Paola. 165*

ze la cotanto necessaria virtù dell'ubbidienza, quale in grado eroico abitava viva in Voi; e di cui tanto si compiaceva l'Altissimo, sicchè a vostra imitazione, ed a suo gusto la pratici per ogni congiuntura fino all'ultimo termine di mia vita. *Nove Pater, & Ave.*

*Brutio natus &c. con quel che segue nel primo Venerdì a pag. 23.*

## SESTO GIORNO.

*Domine labia &c. come nel primo giorno a pag. 155.*

*Della sua Castità.*

**T**RA l'altre prerogative, o Glorioso Padre Francesco di Paola, delle quali come di preziose gemme n'andava vagamente adornato il vostro cuore, una fu la santa Purity, mediante la quale viveste sempre casto, non solamente con l'esterno, ma anche con l'interno. Vi

L 3

pre-

prego per questo a prestarmi una tale assistenza , acciò mai soccomba la mia mente a pensieri , che possino offuscare con il torbido di questa caligine il candore d'una verginale innocenza. *Novè Pater , & Ave*

*Brutio natus &c. con quel che segue nel primo Venerdì a pag. 23.*

## SETTIMO GIORNO.

*Domine labia &c. come nel primo giorno a pag. 155.*

### *Della sua Povertà.*

**O** Gran luce del Mondo Francesco di Paola voi , che quanto più procuraste apparire nel Mondo Povero , ed abietto tanto più risplendeste arricchito di celeste potenza , ed anche di sublimi onori terreni ; impetratemi questa virtù di Povertà , mentre spero , che imitandovi nella Povertà in questa vita ;  
 sia

*Di S. Francesco di Paola. 167*  
sia renduto ricco come voi nell' al-  
tra per l'eterna beatitudine , e per  
la gloria . *Noze Pater , & Ave .*

*Brutio natus &c. con quel che se-  
gue nel primo Venerdì a pag. 23.*

## OTTAVO GIORNO.

*Domine labia &c. come nel primo  
giorno a pag. 155.*

*Della sua Orazione.*

**I**O vengo in questo giorno alla vo-  
stra presenza , o Glorioso Patriar-  
ca di Paola , e intendo ossequiosa-  
mente riverire , e fare applauso al  
vostro gran merito , riconoscendo es-  
sere in Voi come in suo centro l'a-  
bita della Santa Orazione , dalla  
quale pareva , che non si potesse di-  
staccare il vostro spirito , perchè  
sempre intento coll' affetto verso il  
Cielo ; e così avanti a Voi umilia-  
to , vi prego con ogni premura a  
volermi impetrare da Dio , che mi

invogli di questo santo esercizio dell' Orazione , che poscia da me perfettamente acquistato , potrò dire d' avere l' armi più proprie , per espugnare , e vincere l' infernal nimico , e per rendermi eterno possessore de' contenti immortali . *No-  
ve Pater , & Ave .*

*Brutio natus &c. con quel che segue nel primo Venerdì a pag. 23.*

## NONO , ED. ULT. GIORNO .

*Domine labia &c. come nel primo giorno a pag. 155.*

### *Della sua Perseveranza .*

**P** Erchè cosa alcuna a me non giovarebbe , o S. Padre Francesco di Paola , l' essere casto , umile , divoto , astinente , possedendo anche per lungo tempo simili , ed altre prerogative , sapendo molto bene , che a soli perseveranti è riservata la corona , e non a chi puramente -

*Di S. Francesco di Paola. 169*  
mente incomincia, per questo a Voi  
in questo giorno ritorno acciò m'im-  
petriate da Dio l' importantissimo  
dono della santa perseveranza finale,  
che è quel dono sì grande, che è  
maggiore di tutti i doni di Dio.  
*Novè Pater, & Ave.*

*Brutio natus &c. con quel che se-  
gue nel primo Venerdì p pag. 23.*



**PRA-**

170  
**P R A T I C A**  
**D E G L I**  
**C I N Q U E A T T I**

Necessarj per salvarsi.

*Con le Indulgenze concesute a  
chi li fa.*

**L**A Santità di N. S. Papa BENEDETTO XIII. per maggiormente allentare li Fedeli ad esercitarsi negli Atti tanto necessarj per la salute Eterna, di Fede, Speranza, Carità, Dolore de' peccati, e di Proposimento di ricevere spesso in vita, ed in morte li SS. Sacramenti della Confessione, e Comunione, alle umili suppliche della Congregazione de' Preti nel Collegio del Giesù di Napoli, detta del P. Pavone, ha benignamente concesso in perpetuo a ciascheduno de' Fedeli, Uomini, e Donne, che facendoli una volta il  
gior-

giorno , guadagnino *sette anni d' Indulgenze , applicabili ancora per suffragio delle Anime del Purgatorio* : e continuandoli ogni giorno per un mese , confessati , e comunicati , pregando secondo l' intenzione del Sommo Pontefice , guadagnino l' **INDULGENZA PLENARIA** , e la remissione di tutti i peccati , applicabile ancora *per suffragio delle Anime del Purgatorio* : e facendoli in punto di morte le guadagnino *in articulo mortis* : come dal rescritto *ex Audientia Sanctissimi , quod habeat vim Brevis Pontificii* a' 15. Gennaro 1728.

Per tanto acciò ogn' uno si renda facile ogni giorno la pratica di questi Atti necessarj per la buona vita , e per la buona morte , e guadagni le grandissime Indulgenze per se , e per l' Anime del Purgatorio , si propongono le seguenti formole per istruzione , potendoli ogn' uno fare poi da se più brevemente .

**Li**

*Li Sacerdoti li faranno, o prima, o dopo la Santa Messa, per l'Indulgenze, e per le Anime del Purgatorio.*

### II ATTO DI FEDE.

**I**O vi adoro mio DIO, che mi state presente sempre, ed in ogni luogo; in presenza di Voi con tutto il cuore confesso tutti gli Articoli della vostra Santa; unica, e vera Fede, istituita, ed insegnata da GIESU' CRISTO; e vi ringrazio, che senza mio merito, per vostra grazia me l'avete data. Con tutta la volontà CREDO fermamente, che siete in tre Persone, cioè Padre, Figliuolo; e Spirito Santo, Uno solo, e Vero IDDIO; tutto buono, e giusto Rimuneratore del bene, e del male, particolarmente nell'altra vita: E che voi Divino Figliuolo per salvare il Mondo, vi siete fatto ancora Uomo vero per opera

opera dello Spirito Santo, nascendo da MARIA sempre Vergine, chiamandovi per nostra consolazione col dolcissimo nome di GESU' CRISTO; avete patito acerbissimi tormenti, e morte crudelissima di Croce per sodisfare i miei peccati, e dopo risuscitato, siete salito glorioso nel Paradiso alla destra di vostro Padre; e da là avete da venire a giudicare tutti; premiando eternamente con ogni bene nel Paradiso, chi in questa S. Fede vi ama; e muore in grazia vostra; e castigando colle pene orribili, ed eterne nell' Inferno chi vi offende, e non se ne pente: poichè per amor vostro, e per gli vostri meriti, e Sangue, il vostro Divino Padre, e lo Spirito Santo perdono tutti i peccati a chi veramente si pente, e si confessa di essi. E con l'istessa fermezza credo quanto di voi tre Divine Persone, e di MARIA Madre di Dio, e di tutte l'altre verità, crede, ed insegna la S. Madre Chiesa Cattolica Romana,

così

così nel *Credo*, come nella *Formola solenne della Professione della Santa Fede*; perchè l'ha rivelato l'istesso nostro Salvatore GESU' CRISTO, il quale non può ingannare. Ed in questa Santa Fede desidero, prego, spero, e prometto col vostro divino ajuto di vivere, e morire; e di tutto ciò per Voi stesso così *ne giuro*: dolendomi, e pentendomi di avere discredita con le mie opere male questa fede infallibile; per la quale vorrei poter dare il mio sangue, e la vita.

### ATTO DI SPERANZA.

**M**Io Dio, che mi avete creato, e redento per il Paradiso; io so per Fede, che voi desiderate, godete, e strettamente mi comandate, che per riguardo di GESU' CRISTO, io con tutta la confidenza ricorra, e spero da Voi ogni bene in tutti li miei bisogni e travagli spirituali, e temporali; e che  
giam.

giammai mi sconfidi di voi : anima-  
to perciò dalla bontà , carità , e  
promesse vostre , e non dalli meriti  
miei , metto in voi mio vero Pa-  
dre tutte le mie speranze ; e spero  
con la grazia vostra una vera con-  
trizione , il perdono di tutti li miei  
peccati , forza di mai più offen-  
dervi , ma di perseverare con ope-  
re buone nella vostra grazia , ed  
amore fino alla morte , la salvezza  
dell' Anima , ed ogni bene eterno ,  
e temporale , ed anche al corpo ; e  
specialmente spero , e prego tutte  
quelle cose , che mi avete comanda-  
to che vi preghi nel *Pater noster* .  
E di tutto ciò vi supplico nel Santo  
Nome , e nel sangue , e meriti  
di GESU' CRISTO , speranza mia ;  
ed anche per l'intercessione di MA-  
RIA Vergine mia Madre amorosa.

## ATTO DI AMORE.

**I**DDIO del cuore mio, a Voi dice  
il mio cuore, che vi ama con  
tutto

tutto se, e desidera dirlo da dove-  
ro: e vi ringrazia, che l'avete crea-  
to per amare Voi solamente per  
sempre; e che avete comandato,  
ed obbligato ad amarvi sotto pena  
della eterna dannazione di tutto me,  
se con tutto me non vi amo. Desi-  
dero per tanto, e voglio verace-  
mente osservare questo felicissimo,  
e beato comandamento, col fare in  
Terra quello, che devo fare nel Pa-  
radiso eternamente. Vi prego per-  
ciò a concedermi per amor vostro,  
e per amore di GESU' CRISTO,  
il vostro Amore, acciò io vi ami a  
gusto mio quanto posso, e quanto  
voglio, anzi quanto voi volete ef-  
fere amato da me vostra creatura  
ingratissima: e benchè io non sia  
degnò di amarvi, però sono ob-  
bligato di amarvi, essendo Voi  
amabile infinito; e per la vostra on-  
nipotente Maestà, e per la vostra  
incomprensibile Bontà, e per gli som-  
mi beneficj fattimi, comuni, e pro-  
pri, e per quelli che volete farmi,  
e mi

e mi farete, e per gli mali grandi, ed Inferno, dalli quali finora mi avete liberato, e specialmente per le tante gravi offese, che per vostra misericordia mi avete tante volte perdonato, e per il Paradiso, che mi tenete apparecchiato; e sopra tutto per il grande amore, che mi avete sempre portato, che mi obbligate ad amarvi. E per amor vostro amo i miei Prossimi, amici, e nemici per dar gusto a Voi, e per vostro amore.

## ATTO DI CONTRIZIONE.

**M**IO DIO, Padre di misericordia, a chi ave avuto ardire di offendervi con il peccato, non resta altra consolazione che il pentirsi; ma questo nè meno posso io farlo senza del vostro speciale ajuto; di questo io vi prego. Vendicatevi di me non con l' Inferno, che mi ho tante volte meritato, poichè non si vuole gran potenza per mandare

M                      mi

mi nell' Inferno, nel quale non si distruggono li peccati, ma il Peccatore vi muore eternamente; ma ci bisogna tutta l' Onnipotenza vostra per perdonarmi; vendicatevi dunque a forza di Contrizione, e di Amore, e col darmi una vera Contrizione per il Sangue di GESU' CRISTO, si distruggono i miei peccati, e resto io salvo per amarvi in eterno. Per tanto con tutta la mia libera volontà, e con tutto il core li detesto, l' abomino, mi pento, e doglio di averli commessi, non già per gli gravi danni fatti a me, ma per tanta ingiuria della vostra santissima, ed onnipotente Maestà, e Bontà infinita: ed intendo odiarli insieme con Voi, e come li odiate Voi; e dolermene con la Contrizione, che GESU' mio Redentore ne ave avuto nella sua Passione, e Morte; unendo la mia volontà con la vostra Divina, e con quella di GESU'; per amore del quale vi supplico a perdonarmeli, e darmi fortezza.

tezza di non offendervi più; poichè così sono veramente risoluto, e così col vostro ajuto prometto, E conforme ho io posto avanti gli occhi vostri Divini gli orribili miei peccati, quali in eterno avete Voi continuamente da vedere, benchè perdonatemi; così mio Padre amoroso, fate che io ponga ancora avanti gli occhi vostri la grande, e perpetua mia Contrizione, che insieme col mio ardente Amore, eternamente vediate.

**PROPOSITO DE' SS. SACRAMENTI.**

**I**DDIO mio Salvatore, e Redentore, che per protesta, esercizio, ed accrescimento della mia Fede, Speranza, ed Amore, e per distruggere, e perdonare i peccati, avete con l'efficacia del vostro Divino Sangue istituito i sette Sacramenti, e specialmente quelli della Santa Confessione, e dell'Eucaristia,

M 2 ed

ed il Sacrosanto Sacrificio della Messa: Se io non avessi ricevuto veramente il Santo Battesimo, desidero, e vorrei onninamente riceverlo: Desidero similmente, e prometto col vostro aiuto di spesso ricevere con tutto l'apparecchio la S. Confessione, e Comunione in vita, ed in morte, e di assistere frequentemente alla santa Messa: ma particolarmente se commetteffi qualche peccato (il che non sia giammai, e più presto la morte) propongo di volermene con l'aiuto vostro subito pentire, e confessarmene: e vi prego di farmi degno di ricevere spesso questi Sacramenti, e di non farmi morire senza di essi; con li quali voglio sempre protestare, ed accrescere la mia Fede, e la mia Speranza, e 'l mio Amore in Voi, amandovi con l'amore, e con il core stesso di GESU' CRISTO, al quale unendo il mio nella S. Comunione, intendo sempre dire. Io amo **IDDIO mio Padre, Diligo Patrem;**  
poi,

poichè credo fermamente, che nella SS. Eucaristia si contiene, e riceve il Corpo, Sangue, Anima, e Divinità di GESU' CRISTO, e perciò tutte tre le Divine Persone.

Ed intendo di rinnovare spesso tutti intieri questi cinque Atti così dichiarati, quante volte brevemente dirò con tutto il core, e volontà:

Credo in Voi mio DIO, Verità infinita.

Spero in Voi mio DIO, Misericordia infinita.

Amo Voi mio DIO, Amabile infinito.

Mi pento di avervi offeso, mio DIO, Bontà infinita.

Propongo di santificarmi con i vostri Sacramenti in vita, ed in morte, mio DIO, Santità infinita.

*Conversione d' un anima a Dio , ed  
Orazione generale per tutto quel-  
lo , che riguarda alla nostra salute,  
qual può servire di preparazio-  
ne alla Santa Messa , o Comu-  
nionc.*

**S** Ollevati una volta anima mia verso del tuo Creatore, tuo Dio, tuo Centro, e non differire più la tua conversione a un sol momento, il passato non v' è più, l'avvenire non è in tuo potere, tuo solo è il presente: e questo presente non è che un sol momento, che ti vien dato per servir Dio, e guadagnarti l'Eternità? Conosci ben la forza di queste parole: Un Dio. Un Momento. Un Eternità. Un Dio, che ti vede. Un Momento, che ti fugge. Un Eternità, che t' aspetta. Un Dio, ch' è il tutto. Un Momento, ch' è niente. Un Eternità, che ti levà, o ti dona il tutto per sempre. Un Dio, che tu cerchi sì poco. Un  
Mo-

Momento, di cui ti servi sì male .  
Un Eternità, che tu azzardi ad un  
pericolo così grande . O Dio ! O  
Momento ! O Eternità !

O Dio dell' anima mia , Dio del  
mio cuore , Dio degli occhi miei ;  
l' anima mia vi desidera , il mio  
cuor vi ama , l' occhi miei vi cer-  
cano per darsi intieramente a voi ,  
per soggettarsi a voi , per riempirsi  
di voi . Io vi supplico di pigliarne  
il possesso , e sbandirne il peccato ,  
l' attaccamento alle creature , l' amor  
disordinato a me stesso , e però co-  
me già tutto vostro io vi adoro  
come mio primo principio , io vi  
desidero come mio ultimo fine , io  
vi ringrazio come mio incessante  
Benefattore , io vi supplico come  
mio Sovrano Difensore .

Come mio Dio , e Creatore vi of-  
ferisco la passione del vostro Figlio,  
li meriti di Maria sua Madre , l' ar-  
dente carità degli Spiriti Beati , la  
speranza de' Patriarchi , la fede de'

**Profeti, il zelo degli Appostoli.**

**Vi offerisco tutto il sangue de' Confessori, la purità delle Vergini, e quanto di bene anno fatto, o di pene an sofferto tutt' i Santi.**

**Vi offerisco li SS. Sacrificj, che si sono celebrati, e si celebreranno da' Sacerdoti nella Chiesa Cattolica, in ringraziamento di tutti li benefici da me ricevuti, in soddisfazione della Santa Chiesa, per la santificazione del vostro nome.**

**Come Verità eterna io credo a voi, ed in voi; Ma fortificate la mia fede. Come somma Misericordia io spero in voi, e da voi ogni bene; Ma rassodate la mia speranza: Come mio sommo Bene io vi amo; Ma raddoppiate il mio amore. Come mio Sovrano Legislatore, io mi pento d' avervi offeso; Ma accrescite il mio pentimento.**

**Mio Dio regolatemi vi prego con la vostra Sapienza; tenetemi in freno con la vostra Giustizia; consolatemi**

9

**Della Comunione: 187**

temi con la vostra Misericordia , e  
protegetemi con la vostra Onni-  
potenza .

Io vi consacro li miei pensieri , le  
mie parole , le mie operazioni , li  
miei pentimenti , affinchè sempre io  
penso a voi , io parli di voi , io ope-  
ri con voi , e soffri tutto per voi .

Io Signore voglio tutto quello ,  
che volete voi , solo perchè lo vo-  
lete voi , come lo volete voi , e fi-  
no che il vorrete voi .

Io vi priego d' illuminar la mia  
mente , d' infiammar la mia volon-  
tà , di purificar il mio corpo , di  
santificar l' anima mia .

Datemi coraggio mio Dio per sod-  
disfare alle mie colpe passate , per  
superare le tentazioni in avvenire,  
per raffrenar le mie passioni più do-  
minanti , per praticar le virtù più  
convenienti al mio stato .

Riempitemi il cuore di tenerezza  
verso la vostra Bontà , d' averfione  
verso de' miei peccati , di zelo ver-  
so del mio prossimo , di disprezzo  
verso del mondo.

Fa-

Fate Signore, che io stia sottomesso a' miei superiori, benigno co' miei inferiori, fedele a' miei amici, indulgente co' miei nemici.

Soccorretemi, perchè abatti la sensualità con la mortificazione, l'avarizia con la limosina, la collera con la mansuetudine, la superbia con l'umiltà, la tiepidezza col fervore della divozione.

Mio Dio fatemi prudente ne' miei impegni, coraggioso nelle difficoltà, paziente nelle tribolazioni, umile nelle prosperità.

Datemi grazia mio dolcissimo Salvatore d'essere nelle mie orazioni fervoroso, temperato ne' miei passi, esatto ne' miei impieghi, costante nelle mie risoluzioni.

Fate vi prego, che col vostro divino lume io mi formi una coscienza sempre retta, un esterior sempre modesto, una conversazione sempre esemplare, una vita ben regolata. Che io mi applichi incessantemente a domar la carne, a secondar la  
gra-

### *Della Comunione . 187*

grazia , ad osservar la legge , a meritarmi la vita eterna .

Mio Dio scopritemi la piccolezza della Terra , la grandezza del Cielo , la brevità del tempo , la larghezza dell' Eternità .

Fate , che io mi prepari alla morte , che io tema il vostro Giudizio , che io fugga l' Inferno , ed in fine per gli meriti del vostro Figlio Gesù Cristo venga a godervi per sempre in Paradiso . E così sia .

### *Atti dopo la Santissima Comunione :*

**S**ignor mio Gesù Cristo , unica delizia dell' anima mia , già siete stato su la lingua , ed ora vi trovate in mezzo il mio cuore , prego vi a degnarvi , o fuoco ardentissimo di carità ( nella guisa , che un carbone acceso purgò le labbra al Profeta Esaia ) purgar la mia lingua dalle parole vane , oziose , ed impure , dalle detrazzioni , dalle ingiurie , e dalle mormorazioni . Purificate ,

co.

come appunto l'oro tra gli ardenti carboni, non dalle macchie, di cui quella bionda calamita degli affetti umani non è capace, ma dagli odj, dalle invidie, da amori illeciti, e da pensieri avidi, superbi, e fraudolenti, de' quali è infetto il mio mio cuore. Vi supplico o mio sommo bene, a concedermi l'umiltà, la pazienza, la carità, la castità, l'astinenza, e la costante diligenza, e fervore nelle cose spirituali. Io chieggo da voi, o mio Dio, col più vivo dell'anima tutte queste virtù; compartitemele, se non per altro, per contrasegno d'aver visitato una povera, e miserabile Creatura; ma però redenta col vostro preziosissimo Sangue, acciocchè queste; come forti antemurali, mi ritenghino, e difendino da ogni abbenchè minima tentazione, che possa indurmi a consentire, anche leggiermente al peccato. Così sia.

*Rinzi*

*Ringraziamento.*

**C**He cosa potrò mai fare, o fonte inesaurito d' amore, o pelago immenso di bontà, o mio Divin Gesù in retribuzione di così segnalato beneficio? Io niente sono, niente vaglio, e niente posso; non so fare altro, che adorarvi col maggior sentimento d' umiltà, che mai possa avere una Creatura. Vi rendo col cuor liquefatto di tenerezza, tutte quelle grazie, che vi sono state, e vi faranno rese per tutti i secoli dagli Angioli, e singolarmente dal mio Difensore, e Custode, da' Santi, e precisamente dal vostro diletto S. Francesco di Paola, e da' Santi N. N. miei singolari Avvocati, ed in somma tutte le Creature.

E' forse poco, che la vostra infinitabile Divinità si sia compiaciuta di entrare nel mio petto, e di visitare l' infimo degli Uomini, il  
mag.

**190** *Atti dopo la Comunione:*  
maggiore de' Peccatori ?

E' così grande il beneficio , che  
io non so trovare espressioni per con-  
fessarlo , nè so , che stupidire d'am-  
mirazione , riflettendo ad un' onore  
così grande , ad una grazia così se-  
gnalata .

*Il Fine della Prima Parte.*



**SECONDA  
PARTE**





*Ad oratio. Venite Filii, audite me, et morem Do-  
mini docebo vos psal: xxxiii.*





# SECONDA PARTE.

## R E G O L A

Del Terzo Ordine de i  
Minimi , composta da  
S. Francesco di Paola ,  
per le Congregazioni de'  
Fedeli dell' uno , e del-  
l' altro sesso .

### C A P I T O L O I.

*Della salutifera osservanza de'  
Precetti Divini, e della  
Santa Chiesa .*

**P**erciocchè per entrare nella  
Vita Eterna , ed ottenere i  
sempiterni premj , si devono  
necessariamente osservare li Divini  
Precetti , però voi Fedeli , che mi-  
litate , servendo al Re del Cielo sot-  
to questa Regola de' Minimi dell' uno ,  
e dell' altro sesso , ed entrar sperate  
per la di lei osservanza alla vita , che

a

non

## 2. *Regola del Terzo Ordine*

non finisce , custodite come dovete li Comandamenti di Dio , e della Chiesa , ed onorate con riverenza Dio trino , ed uno , ed amatelo sopra tutte le cose create , con tutto il cuore , e con tutte le viscere , e servitelo fedelmente , in cui riponerete ben fisso , e indistaccabile il vostro cuore .

### *Dell' evitare il giuramento .*

**N**On nominarete il suo santo Nome in vano , anzi in tutte le vostre parole , e fatti , avanti de' vostri Figliuoli , e de' vostri Servitori astenetevi dal giuramento . E quando sentirete giurar li vostri Fratelli , e Sorelle di questa Congregazione , riprendeteli in Carità , tenendo bene a memoria il consiglio di Cristo nostro Redentore , quale dice : Sia il vostro parlare sì , sì , nò , nò ; imperocchè a gran forza si partirà il male da quello , che si assuefa a giurare .

*Del-*

*Della santificazione delle Feste.*

**A** Stenetevi vigilantemente dal dir male, e d'ogni ingiuria. Santificate il sacro giorno della Domenica, e tutte le feste della Santa Chiesa, come dovete, ed ancora nell'istesse feste dedicatevi al Signore con opere salutifere, e servizj di pietà, attentamente meditando, e facendo orazione, leggendo, e sentendo Messe, Sermoni, ed Officj Divini.

*Dell'onore de' Parenti, ed evitazione d'altri mali.*

**O** Norate li vostri Padri, e Madri, e Spirituali, e Corporali, e Correttori, e Correttrici, e tutte le altre persone Ecclesiastiche con umiltà. Di più, sapientemente ammaestrare le Persone, che vi sono sottoposte, nell'opere buone. Similmente lasciate da parte ogni odio, rancori, e sdegno. Benedite chi vi

a 2 ma-

#### 4 *Regola del Terzo Ordine*

maledice ; pregate per chi vi perseguita ; fuggite per ogni modo il furto , la rapina , l'usura , e tutti li contratti illeciti , e l'avarizia per vostra salute . E perchè non riceve l'assoluzione chi non fa la restituzione , se averete qualche cosa d'altri , procurate quanto più presto si potrà restituirla .

### C A P I T O L O II.

#### *Dell' ufficio Divino de' Chierici .*

**V**Oi che vigilanti osservate la Dottrina Evangelica , ricercate prima il Regno di Dio , e la giustizia di quello : di più con attenzione recitate all' istesso i Cantici di lode per tutti gli beneficj conferitivi . E principalmente voi tutti , che siete costituiti negli Ordini sacri , e recitate l' Ufficio Divino , conforme il rito della Chiesa Romana , o pure secondo il costume della Chiesa , della

*Di S. Francesco di Paola. 5*

la quale avrete ricevuto il beneficio, ovvero come meglio avrete consuetudine di dirlo; talmente, che non siate obbligati lasciare il vostro beneficio, non ostante la vostra professione della presente Regola in veruna maniera.

*Dell' ufficio de' Laici.*

**V**Oi altri dell' uno, e l' altro sesso dell' Ordine istesso, direte per le ore Matutine, sette *Pater noster*, e sette *Ave Maria* con divozione: Per le Laudi tre; Per il Vespro cinque; Per Compieta, e qualsivoglia altra dell' ore, tre *Pater noster*, ed altrettante *Ave Maria*, aggiungendo sempre nel fine di qualsivoglia ora il *Gloria Patri*, &c. E perchè è santo, e salutifero pensiero il pregar per gli Defonti, acciocchè siano sciolti da' peccati, ogni giorno recitate per gli Defonti tre *Pater noster*, ed altrettante *Ave Maria*, aggiugnendo nel fine il *Requiem*

2 3 eter-

6 *Regola del Terzo Ordine*  
*aternam, &c. e similmente un' Ave*  
*Maria.*

*Della Carità dovuta alli Defonti.*

**M**Orendo qualsisia de' Fratelli ,  
o Sorelle di questa Compa-  
gnia , convenite tutti Fratelli , e So-  
relle in quel luogo , dove tal Mor-  
to accaderà sepellirsi ( non essendo-  
vi causa legitima ) ed almeno una  
volta nello spazio di otto giorni fa-  
rete li seguenti Officj per tal Mor-  
to . Primo , voi Sacerdoti , celebra-  
rete una Messa . Voi Diaconi , e  
Suddiaconi , recitarete l' Officio de'  
Morti intiero , con nove Lezzioni .  
Voi altre Persone dell' uno , e del-  
l' altro sesso direte quindici *Pater*  
*noster* , e quindici *Ave Maria* con  
divozione . L' istesso farete , quando  
morirà qualche Frate de' Minimi ,  
vi congregarete nel luogo più vici-  
no , dove sarà la vostra Congrega-  
zione . Parimente farete il giorno  
della Commemorazione de' Morti ,  
ed

*Di S. Francesco di Paola . 7*  
ed una volta l' anno a tempo di  
Quaresima, un' altra nell' Avvento,  
dicendo quindici *Pater noster* , e  
quindici *Ave Maria* per tutti li  
Fratelli, e Sorelle dell' Ordine , e  
per tutti li Fedeli defonti, recitan-  
do il tutto con divozione .

*Della Corona della Beatissima Ver-  
gine, ed Antifona della Santissi-  
ma Trinità .*

**P**ER fare acquisto di più di molte  
Grazie, ed Indulgenze , occu-  
patevi spesse volte circa l' esercizio  
della recitazione della divota Coro-  
na in lode della Beatissima Vergi-  
ne , che contiene sessanta tre *Ave*  
*Maria* , e sette *Pater noster* . E ad  
onore della Santissima Trinità voi  
tutti che sapete leggere , dite l' An-  
tifona della Santissima Trinità , cioè:  
*Sia benedetta la Santa Creatrice , e*  
*Governatrice di tutte le cose , San-*  
*ta , ed Individua Trinità , adesso , e*  
*sempre , e per infiniti secoli de' seco-*

8 *Regola del Terzo Ordine*  
*li . Con il versetto Benediciamo il*  
*Padre , il Figliuolo , con lo Spirito*  
*Santo .*

*R. Lodiamolo , e superesaltiamo-*  
*lo per tutti li secoli .*

## ORAZIONE.

**O**mnipotente , e sempiterno Id-  
dio , il quale donaste nella con-  
fessione della vera Fede il cono-  
scimento della Gloria dell' eterna  
Trinità , e nella potenza di Maestà  
adorare l' Unità , vi preghiamo , ac-  
ciocchè in virtù della fermezza del-  
l' istessa Fede , siamo difesi da tutte  
l' avversità per Cristo Nostro Signo-  
re . Amen.

## CAPITOLO III.

*Della Confessione , e Comunione .*

**P**erciocchè il diletto , ameno , e  
tutto florido Gesù Cristo piglia  
i suoi diletti nelli fiori di virtù , per  
que-

*Di S. Francesco di Paola .* 9

questa causa , con quella umiltà , che si deve , voi Fratelli , e Sorelle di questa Congregazione , v' esortiamo , che vogliate mondare , e fare lucide , e belle le vostre coscienze con la Confessione Sacramentale da farsi con Confessori maturamente approvati dall' ordinario , e deputati per il Correttore Generale , o per qualche Vigile , e Provinciale dell' istesso Ordine de' Minimi ; ed almeno quattro volte l' anno , cioè nella Cena del Signore , o nella Resurrezzione dell' istesso , nella Natività , Pentecoste , e la festa dell' Assunta della Gloriosa Vergine Maria vi comunicarete con divozione , salve sempre le Decime Parochiali dovute .

*Del sentire la Messa .*

**D**I più sentite la Messa riverentemente , acciò fortificati con l' armi salutifere dell' acerba Passione di Cristo , quale nella santa Messa si rammemora , siate forti , e fermi

to *Regola del Terzo Ordine*  
mi nell' osservanza de' Comandamen-  
ti di Dio . Ancora vi diamo per  
consiglio , che nelle istesse mense di-  
votamente preghiate , che la morte  
di Cristo preziosa sia vostra vita , il  
di lui dolore vostra medicina , ed  
anco il suo travaglio vostra eterna  
quiete..

#### C A P I T O L O IV.

*Del dispreggio del Mondo , e rifiuto  
degli ufficj inonesti.*

**P**ER adempire il Dogma pieno di  
salvezza , datoci dal Discepo-  
lo , della precipua Carità , non vo-  
gliate amare il Mondo , nè me-  
no quelle cose , che sono in quel-  
lo ; imperciocchè chi vorrà esse-  
re amico del Mondo , si costitui-  
rà nemico di Dio . Per questa ra-  
gione esortiamo in Cristo voi tut-  
ti , che riceveste questa Regola , con  
Carità , che non esercitate arti ,  
ed ufficj publici disonesti del Men-  
do .

*Di S. Francesco di Paola. II.*

do. Nè portiate armi offensive, eccetto ne' casi, di difesa salutaria della Santa Chiesa, o della Fede, e della giustizia.

*Della fuga de' conviti, e vanità  
del Mondo.*

**E**Vitate di più qualsivoglia forte di conviti eziandio nuzziali, eccetto che non siano de' vostri Parenti; dispregiate la vanità, gli onori, la pompa, la gloria, le ricchezze, che periranno, del secolo corrente. Ritiratevi da giuochi pubblici, proibiti, e scandalosi, che sarà occasione finalmente di ricevere felicemente la palma immarcescibile, il Regno di bellezza dalla mano del Signore; perchè fallace è la gloria di questo Mondo, e le ricchezze danno ancora loro il fallo; sono però senza dubbio felici coloro, che più pensano ad accumulare tesori di virtù, e coscienza pura, che quelli desiderano lunga vita, e cas-

12 *Regola del Terzo Ordine*  
e cassa piena d'argento, e d'oro.

## CAPITOLO V.

*Digiuni, astinenze, e preghiere  
del Venerdì.*

**M**Andate in esecuzione il documento dell' Appostolo, che dice : Mortificate li vostri membri, quali sono sopra la Terra; poichè se viverete secondo li desiderj della carne, stimatevi pure morti a Dio. Ma se mortificate la carne con lo spirito, sempre sarete vivi. Questo vi servirà di spinta, acciocchè voi, che militate sotto questa Regola servendo Cristo, domiate la carne con l'astinenza della medesima, quale osserverete così: Dal giorno dopo la festa di S. Lucia insino alla Natività del Signore, e tre giorni ogni volta innanzi alla Communion di Pasqua, Natale, Pentecoste, ed Assunzione, e tutti li Mercordì dell' anno vi asterrete di mangiare carne. Di più  
dal

*Di S. Francesco di Paola.* 13

dal detto giorno di Santa Lucia esclusivamente fino al Santo Natale , e tutti li Venerdì dell' anno siate solleciti digiunare ; direte anco ogni Venerdì cinque *Pater noster* , e cinque *Ave Maria* in memoria della Passione di Cristo Signor nostro .

*Chi sia scusato di digiunare , e con  
che licenza .*

**S** Aranno scusate da detti digiuni , ed astinenze tutte quelle , che hanno partorito di fresco , che sono gravide , o lattanti ; quei , che fanno viaggio , li vecchi , deboli , o travagliati grandemente , con licenza però del Confessore , il quale potrà , attesa la loro qualità , complessione , condizione , e simili cose commutare li predetti digiuni in altre opere di pietà , divozioni , ed orazioni .

*Del-*

## 14 *Regola del Terzo Ordine*

*Delle opere di pietà , ed esortazione  
alla vita Quadragesimale .*

**C**OMPITE voi tutti verso i Poveri , Orfani , Vedove , ed Impotenti l'opere pietose di misericordia , conformatevi alli digiuni della Santa Chiesa . Di più , se per divozione vorrete osservare la vita quadragesimale perpetua , fatela con la pace di Dio , e benedizione , che laudabilmente farete ; resta questo però in vostra intiera , e piena libertà.

### C A P I T O L O VI.

*Delli Vestimenti , Cingolo , e Professione di questa Congregazione .*

**T**UTTI li vostri vestimenti esteriori secondo lo stato di ciascheduno siano del tutto , o quasi simili a quelli delli Frati Minimi , ovvero di altro colore decente . Di più tutti voi di questa Congregazione , o Fratelli , e Sorelle , porterete

*Di S. Francesco di Paola . 15*

rete il Cordone con due soli nodi , quale riceverete per mano del Correttore dell' istesso Ordine de' Minimi , o d' altri Religiosi , con la Commissione di loro , nelle di cui mani a tempo opportuno farete la Professione , se vi piacerà di militare con perseveranza sotto questa Regola di salute .

*Della ricevuta del Cordone , e tempo della Professione , e privazione dell' istesso . .*

**P**Otrete di più dagli anni giovanili esercitarvi in questa istessa Regola , e vita per l' amor di Cristo , e ricevere il Cordone dalle mani del Superiore , o da Persona sostituta , e portarlo ; ad ogni modo la Professione non la potrete fare prima dell' anno decimoquinto . Che se qualcheduno di questa Congregazione , a persuasione del Diavolo , esercitasse qualche arte disonesta , o proibita , o fosse assiduo bestemmiatore ,

16 *Regola del Terzo Ordine*  
tore , fatta la trina monizione , e  
non corretto , nè emendato , sia pri-  
vo del Cordone , e di tutte le gra-  
zie , e privilegi dell' Ordine , per  
mano però del Correttore dell' istef-  
so ordine de' Minimi , e consiglio de'  
Seniori .

• *Dell' obbligazione de' Privati del  
Cordone , e restituzione di  
esso .*

**N**E' per la privazione del Cor-  
done restano tali privati , sca-  
ricati dagli obblighi della presente  
Regola . Giudicansi , e si riconosco-  
no indegni del Cordone predetto ,  
delle grazie , e privilegi , fin tanto ,  
che mostrino segno di vero penti-  
mento , e contrizione , e ritornino al-  
la vita salutare , e lodevole peni-  
tenza , ed allora faranno rimessi di  
nuovo alla presente Confraternità ,  
restituitoli il Cordone , e tutte le  
grazie , e privilegi già persi .

CA.

• C A P I T O L O VII.

*De' Superiori di questa Confraternità.*

**F**inalmente li Correttori Provinciali di questo Ordine , Vicari suoi , over altri Superiori maggiori costituiscano un Correttore , e Correttrice amovibili , quando farà necessario.

Anzi quando li Superiori maggiori verranno a questi luoghi , dove faranno queste Congregazioni , li potranno far radunare tutti un giorno opportuno , e farli , o per se , o per mezzo d' altri un Sermone , nel quale l' esorteranno all' osservanza de' Comandamenti di Dio , e perseveranza nel ben' operare .

b

*Del-*

## 18 *Regola del Terzo Ordine .*

### *Dell'estinzione delle liti , e conservazione della Carità fraterna .*

**D**I più voi Correttori , e Correttrici di questa Congregazione, estinguerete a tutto potere le liti , e discordie nate fra li vostri fratelli , o Sorelle ; riducendoli alla vera concordia , e pace , osservando di più tra voi la mutua Carità , chiamandovi senza vergogna Fratelli , e Sorelle . Nelle vostre tribulazioni , avversità , ed infermità , l'uno , e l'altro caritativamente visitatevi , e consolatevi nel Signore .

### *Dell'osservanza, e lettura della Regola.*

**C**arissimi , queste sono le cose , quali avete ad osservare , che per strada ben dritta vi condurranno alla vita , che sempre dura , e noi ve ne esortiamo l'osservanza ; promettendovi , che se voi sarete fedeli

*Di S. Francesco di Paola . 19*  
deli in metterle in esecuzione , Id-  
dio farà fedele in rimunerarvi col  
premio d' una eternità .

Ed acciocchè la scordanza , o pu-  
re l' ignoranza non vi faccia fallare,  
una volta il mese con vostra como-  
dità vi si leggerà volgarmente , ed  
intelligibilmente la presente Regola,  
così conseguentemente sarà osserva-  
ta : in virtù dell' osservanza della  
quale riceverete dalla mano del Si-  
gnore per benedizione perenne la  
grazia , e la gloria eterna . Amen.

*Forma della Professione cavata da  
una Bolla di Giulio II. B. M.  
data in Roma l' anno 1508.  
li 4. Febraro .*

**I**O N. prometto a Dio Onnipo-  
tente , a tutta la Corte Celeste,  
emendare la mia vita , i miei costu-  
mi in meglio , ed osservare i pre-  
cetti salutiferi della Regola de' Fedeli  
dell' uno , e l' altro sesso dell' Ordi-  
ne de' Minimi , confermata dalla  
b. 2. San-

20 *Indulgenze Concesse*

Santità di N. S. Giulio Papa II. ed obbedire a S. Francesco di Paola , ed a tutti li Correttori Generali , e suoi Successori, quali saranno a suo tempo, e conformarmi a i consigli pieni di salute contenuti in detta Regola , ed alle monizioni; e fedelmente procurare l'onore , ed utilità dell'Ordine sopradetto . Amen.

*Indulgenze concesse da diversi Sommi Pontefici alli Fratelli , e Sorelle del Terzo Ordine di San Francesco di Paola , cavate da i nostri Privilegj stampati dal Padre Fra Lorenzo de Peyrinis dell'Ordine nostro .*

**S**isto Papa IV. nell' anno 1479. ottavo del suo Pontificato , concesse a' detti Fratelli , e Sorelle , come a' Frati , Indulgenza plenaria nel ricevere il Cordone , ed arrolandosi in questa Compagnia ; confessandosi , e comunicandosi , e pregan-

gando al solito . Di più gli concede , che godono gl' istessi Privilegj , che godono i Terziarj Regolari , abbenchè essi siano puramente secolari .

E di più concede poterli eleggere un Confessore , il quale gli possa assolvere da tutti gli eccessi , e peccati , eccetto quelli , per gli quali vi è di bisogno della S. Sede Apostolica , e questo una volta , quando sono ricevuti , e l' altra in morte . Gli concede di più Indulgenza Plenaria ogni volta , che si confesseranno con la remissione di tutti i peccati ,

Giulio Papa II. a cui l' Ordine è tanto obbligato , gli concesse , visitando le nostre Chiese , con dire cinque *Pater noster* , e cinque *Ave Maria* innanzi l' Altar Maggiore , le sette Indulgenze , che si godono per le Stazioni di Roma , che sono trenta-sei Indulgenze Plenarie ogni giorno , come anco quelle di S. Giacomo di Galizia , e Gerusalemme , quali sole avanzarebbono per liberare la metà ( per dir così ) dell' Anime del Purgatorio .

22 *Indulgenze Concesse*

L'istesso Giulio II. gli concesse Indulgenza Plenaria tutte le feste della Madonna, cioè Natività, Purificazione, Assunzione, Presentazione, le Concezzione.

L'istesso gli concesse ogni prima Domenica di ciascun mese Indulgenza Plenaria.

L'istesso gli concesse Indulgenza Plenaria ogni Sabato visitando la nostra Chiesa, dicendo tre *Pater noster*, e tre *Ave Maria*.

Leone Papa X. gli concede per tutte le Domeniche di Quaresima, di Resurrezzione, Ascensione, Pentecoste, Santissima Trinità, e Natività di Nostro Signore, dicendo tre *Pater noster*, e tre *Ave Maria*, Indulgenza Plenaria, e questo nell'anno 1512. primo di suo Pontificato: parimente concesse Indulgenza Plenaria a chi dirà la Corona della Madonna, o del Signore.

Parimente a chi sente la Messa della Concezzione della Madonna, o della Passione, per ogni volta con-

concede Indulgenza Plenaria .

Parimente l'istesso , a chi contrito , e confessato anderà a visitare alcuna Chiesa di S. Francesco di Paola la vigilia , o festa di S. Maria degli Angeli , che sarà alli due d'Agosto , incominciando dal primo Vesprio sino al tramontar del Sole di detta festa con dire cinque *Pater noster* , e cinque *Ave Maria* , con cinque *Gloria Patri* , ed un *Pater noster* , ed un' *Ave Maria* con un *Gloria Patri* per quelli Pontefici , che concessero le Indulgenze , guadagnerà la remissione di tutti li peccati dall' ora , che è stato battezzato .

L'istesso gli concede tutte le Indulgenze , che godono li Terziarij di S. Francesco di Assisi , tra quali sono molte le Plenarie ; di più , che tutte queste Indulgenze si possano applicare alle Anime del Purgatorio.

Gregorio XIII. nell' anno 1579. settimo del suo Ponteficato , e per un' altro 29. Agosto 1580. concesse

b 4 lo-

## 24 *Indulgenze Concesse*

loro, ed universalmente a tutti, visitando la nostra Chiesa il giorno della festa del Santo nostro, Indulgenza Plenaria tante volte, quante visiteranno la detta Chiesa, nè per questo è di bisogno entrare, ed uscire di Chiesa, basta ivi perseverare, moltiplicando bensì li prieghi, nè fa di bisogno mutar luogo, nè Altare; basta, finita quella volta, cominciare di nuovo, facendo più, e più volte l'istesso; come alla moltiplicazione de' peccati, non si ricerca mutar luogo, nè uscire dalla porta, ma moltiplicare gli atti.

A questo si riducono tutte le Indulgenze concesse, e da concedersi alla nostra Religione, e tutte l'altre in ordine alle Congregazioni, talmente che i Fratelli, e Sorelle del nostro Ordine de' Terziarj godono tutte quelle Indulgenze, che godono tutti i Terziarj, e Congregazioni di tutte le altre Religioni; e di questo n' avemo un' ampio Privilegio di Giulio II. e perciò, per non mol-

*Per il Terzo Ordine . 25*

moltiplicare le Indulgenze degli altri, bastano queste, se volete andare in Paradiso in vita, se è possibile; ma se volete andare dopo la vita, eccovi nella partenza le seguenti.

*Indulgenza Plenaria nel fine della vita.*

**S**isto IV. per l' articolo della morte gli concede Indulgenza Plenaria in forma di Giubileo, con potestà di eleggersi un Confessore, il quale gli possa assolvere Pontificalmente dalle pene del Purgatorio.

L' istesso gli concede Giulio II. in più bolle. L' istesso Paolo V. in una Bolla, che comincia . *Injunctis nobis* . L' istesso concede Urbano VIII. nell' anno 1624. Gli predetti Pontefici gli concedono Indulgenza Plenaria, dicendo questo grazioso nome, Gesù, nel fine della vita, e non potendosi dire con la bocca, dicendosi nel cuore con contrizione.

*Id.*

## 26 *Indulgenze Concesse*

*Indulgenze Plenarie dopo la morte  
per gli Fratelli, e Sorelle di  
detta Congregazione.*

**G**iulio II. Pontefice sopradetto  
concesse a' sopradetti Fratelli,  
e Sorelle dopo la loro morte , che  
si possa da ciaschedun de' Fratelli,  
restando in vita , impiegare il loro  
Ufficio della Regola per gli Morti ,  
che per gli Secolari son quindici *Pa-  
ter noster* , ed *Ave Maria* ; per quel-  
li che sono in Ordine Sacro l' Offi-  
cio de' Morti con tre Notturni , e  
nove Lezzioni , e per gli Sacerdoti  
una Messa , ciascheduno de' quali  
gode Indulgenza Plenaria d' impie-  
garfi al Fratello defonto, per libera-  
zione della di lui anima. Gran dis-  
grazia sarebbe quella , che niuno di  
tanti Fratelli non si trovasse in gra-  
zia, Perchè certo è; che uno lo fa-  
rà volare subito in Paradiso da quel-  
le pene del Purgatorio . Clemente  
VIII. l'anno 1596. quinto del suo  
Pontificato nella Bolla , che comin-  
cia

*Per il Terzo Ordine . 27*

cia *De omnium salute Paterna*, concede alli Padri di detto Ordine con una Messa di liberar l' anima di suo Padre, Madre, o Fratello di detta Congregazione.

Giulio II. a tutti i sopradetti Fratelli, e Sorelle, che si eleggeranno loro sepoltura in alcuna delle Chiese di detto Ordine, concede tutti i Privilegj, Grazie, ed Indulgenze, che godono i Frati dell' istesso Ordine.

*Indulgenze minori.*

**V**enga ogni Fratello, o Sorella ogni giorno a visitar la nostra Chiesa, che oltre le predette Indulgenze Plenarie, n' averà senza fine dell' altre, quali credo bastarebbono per ogn' uno, che volesse aggiustare li suoi conti con Dio Nostro Signore, e fervirsi per Plenaria, poichè se l' Indulgenza Plenaria è quella, che leva le pene dovute a tutti i peccati mortali, e veniali, credendo,

## 28 *Indulgenze Concesse*

do, che nessun Cristiano abbia tanti peccati; a cui corrispondono tante pene di Purgatorio, che l'Indulgenze minori, che sono per guadagnare ogni giorno in qualsivoglia delle nostre Chiese, non possano evacuarli, e cancellarli. Sono tali, e tante, che ci vorrebbero quinterni di carta; venga dunque ogni Fratello, ed ogni Divoto in grazia di Dio, con contrizione, e dolore de' suoi peccati, con intenzione di godere tutte quelle Indulgenze, che si possono godere, che per certo, resta scarica la mente, è alleggerita l'anima d'ogni reato di pene. Se curioso sarà di leggere, potrà leggere delle Tabelle lunghissime, quali per brevità tralascio.

### *Confermata la sopradetta Regola.*

**E'** Confermata la predetta Regola con la Regola de' Frati dell'Ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola da Sisto IV. l'anno

1473.

Per il Terzo Ordine, 29  
1473. da Innocenzo VIII. l'anno 1485.  
da Alessandro VI. l'anno 1492. da  
Giulio II. l'anno 1506. da Urbano  
VIII. ed altri Sommi Pontefici, co-  
me si vede ne' Bollarj , e Croniche  
di detto Ordine .

## DECRETUM

**C**um exposuerit Procurator Gene-  
ralis Ordinis Minimorum Sancti  
Francisci de Paula , multos dubita-  
re , an Indulgentiæ Tertiariorum Or-  
dinis validæ sint post Decretum de  
falsis apocryphisque Indulgentiis die  
7. Martii præteriti ab hac Congre-  
gatione latum , quod in eo gestanti-  
bus funiculum S. Francisci de Pau-  
la concessæ Indulgentiæ non intelli-  
gantur .

Eadem S. Congr. precibus Ora-  
toris annuens , declarat quanquam  
nulla vera possit esse dubitatio ) In-  
dulgentias Tertiariorum illorum a  
Romanis Pontificibus concessas , per  
jam dictum Decretum minime revo-  
cari .

30 *Modo di ricevere i Fedeli  
cari. Datum Romæ die 5. Julii  
1678.*

A. Card. Homodeus.

Loco † Sigilli.

Michael Angelus Riccius  
Sac. Cong. Secr.

## M O D U S

Recipiendi Fratres, aut Sorores  
ad cingulum Terti Ordinis  
S. Francisci de Paula.

**C**Um quis advocato, & invocato  
Deo Domino, matura delibera-  
tione, apud se firmus, statuerit, Ter-  
tii Ordinis utriusque sexus Regulam  
amplecti; ejusque benedictum Cingu-  
lum perpetuo deferre; primum debet,  
quo illud suscepturus est die, debita  
Sacramentali Confessione prævia, Sa-  
cro sanctam Communionem devotè su-  
mere, deinde Superiori Prelato, aut  
ejus hac in parte Vicario se se offer-  
re, & ab eo prædictum Terti Ord-  
inis Cingulum supplex postulare, ut  
in-

*Al Cingolo del Terzo Ordine. 31*  
*inter præfati Ordinis Fratres, & So-*  
*rores aggregetur, Regula præcepta,*  
*& consilia seriò observaturus; tunc*  
*eum interrogabit Superior.*

*An petitionem suam consultò pen-*  
*sitarit, & examinarit?*

*An dicta Regula statuta, & scita*  
*probè teneat, ac sciat?*

*An valetudine satis firma utatur,*  
*aut alio legitimo impedimento deten-*  
*tus, ea commodè præstare non possit,*  
*utpotè conjugio alligatus, & alter con-*  
*jugum obsistat?*

*An filius sit, filiarum familias sub*  
*Parentum cura, qui illis hoc indul-*  
*gere nolint, vel Servi, & Ancille,*  
*quibus per Dominorum obsequia mi-*  
*nimè liceat?*

*Si dignitate aliqua Ecclesiastica,*  
*seu Magistratu politico fungatur,*  
*quod non posset, nec deberet ob com-*  
*mune bonum dimittere, ut huic rei*  
*piæ licitè daret operam?*

*Et e converso sciſcitandum erit*  
*quoque ab eo, si aliqua infamia, aut*  
*crimine notorio aliquando laborarit,*  
*si*

32 *Modo diricere i Fedeli.*  
*fi artem aliquam prohibitam, & scan-*  
*dalo obnoxiam exerceat, & id genus*  
*similia?*

*Quod si omnia rectè se habeant, pro-*  
*lixiori sermone prætermisso, procedat*  
*superior ad preces, & ceremonias,*  
*preparatis coram Altari, Cingulo be-*  
*nedicendo, thuribolo, & aqua bene-*  
*dicta eo, qui sequitur, ritu.*

### *Benedictio Cinguli.*

*℣. Adjutorium nostrum &c.*

*℞. Qui fecit Cœlum &c.*

*℣. Dominus vobiscum.*

*℞. Et cum spiritu tuo.*

### *Oremus.*

**O**Mnipotens sempiterne, & mise-  
ricors Deus, qui abundantia  
pietatis tuæ peccatoribus veniam  
quærentibus misericordiam tribuisti,  
oramus immensam clementiam tuam,  
ut hoc Cingulum laneum bene-†di-  
cere, & sancti†ficare digneris, ut  
cum hic famulus tuus ( vel famuli  
tui )

*Al Cingolo del Terzo Ordine. 33*

tui ( ancilla tua ( vel ancillæ tuæ )  
hoc cingulo , pro peccatis suis cin-  
ctus ( vel cincti ) cincta ( vel cinctæ )  
fuerit ( vel fuerint , ) & misericordiam  
tuam imploraverit , ( vel implorave-  
rint , ) intercedente Beato Patre Fran-  
cisco de Paula , veniam , & indulgen-  
tiam tuæ sanctæ misericordiæ conse-  
quatur , ( vel consequantur ) . Per  
Christum Dominum nostrum .

R. Amen .

*Aspergatur aqua benedicta , & in-  
censetur .*

*Deinde superior porrigendo cingu-  
lam dicat .*

Præcingat te Dominus zona justi-  
tiæ , ut immaculatus ( vel immacu-  
lata , ) conserves omnia mandata ejus .  
R. Amen .

*Psalmus .*

Laudate Dominum in sanctis e-  
jus , &c.

*Postea detur candela accensa di-  
cendo .*

ψ. Dominus vobiscum .

R. Et cum spiritu tuo .

c

Ore-

*Oremus.*

**D**omine Jesu Christe lux vera,  
de vero lumine, quæsumus cle-  
mentiam tuam, ut per intercessio-  
nem Beatissimi Francisci de Paula,  
Patris nostri, mentem hujus (vel ho-  
rum) illumines, ut cum ad finem an-  
ni pervenerit, (vel pervenerint) san-  
cto tibi animo, & corpore deserviat,  
(vel deserviant) qui vivis, & regnas  
Deus in sæcula sæculorum.

R: Amen.

*Oremus.*

**N**E despicias quæsumus Domine  
famulum tuum (vel famulos  
tuos) propter facinora perpetrata,  
sed ipsum (vel ipsos) esse figmentum  
humanum, & debilissimum recorda-  
re, & præsta, ut sicut Ninivitis hu-  
miliatis in sacco, & cinere pepercisti,  
ita ab eo, (vel ab eis) iram tuam  
avertas; & gratiam tuam, quam per  
peccatum amisit, (vel amiserunt) per  
veram poenitentiam, quam facere  
intendit, (vel intendunt) restituas;  
& con-

*Al Cingolo del Terzo Ordine. 35*

& concede illi ( vel illis ), ut virtute signi † Crucis ipsum ( vel ipsos ) diabolus amplius nequeat molestare; & ad te , a quo omne datum optimum; & omne donum perfectum descendit , post ejus ( vel eorum, ) vitæ terminum veniat expeditus ( vel veniant expediti ) . Per Christum Dominum nostrum . Amen .

*Postea sequenti modo benedicatur Novitius .*

Omnes Angelici spiritus te ( vel vos ) in omnibus comitentur .  
R. Amen .

Beata Virgo Maria miserorum consolatrix tui ( vel vestri ) in tentationibus recordetur . R. Amen .

Proles ejus virginea te ( vel vos ) visitet , & consoletur . R. Amen .

Beata Trinitas , tui , ( vel vestri ) misereatur ; & benedictionis suæ largam affluentiam clementer largiatur . Pater , † & Filius , & Spiritus Sanctus . † R. Amen .

*Deinde condacatur ab ipso Sacerdote ad osculandum Altare , & offerat*

36 *Modo di ricevere i Fedeli*  
*rat suam candelam : Postea genufle-*  
*ctat retro Sacerdotem, atque interim*  
*dicatur ab aliis ( si adfuerint ) Vel*  
*ab ipso Sacerdote, submissa voce.*

Veni Creator spiritus, &c.

✠. Emitte spiritum &c.

R. Et renovabis &c.

✠. Salvum fac &c.

R. Deus meus &c.

*Oremus.*

**D**Eus, qui corda fidelium Sancti  
Spiritus illustratione. docuisti,  
da nobis in eodem Spiritu recta sa-  
pere, & de ejus semper consolatio-  
ne gaudere.

**C**ONcede nos famulos tuos, quæ-  
sumus Domine Deus, perpetua  
mentis, & corporis sanitate gaude-  
re: & gloriosa Beatæ Mariæ semper  
Virginis intercessione a præsentī li-  
berari tristitia, & æterna perfrui læ-  
titia.

**D**Eus qui superbis resistis, & hu-  
milibus gratiam tribuis: exau-  
di preces nostras, & intercedente  
Bea.

*Alla Professione del Terzo Ordine. 37*

Beato P. Francisco de Paula Confessore tuo; da nobis alta non sapere, sed Majestati tuæ humili semper corde servire.

**D**Eus, qui justificas impium, & non vis mortem peccatorum: majestatem tuam suppliciter deprecamur, ut famulum tuum (vel famulos tuos) de tua misericordia confidentem (vel confidentes) cœlesti protegas benignus auxilio, & assidua protectione conserves, ut tibi jugiter famuletur (vel famulentur) & nullis tentationibus a te separetur (vel separentur). Per Christum Dominum nostrum. R. Amen.

M O D U S

Recipiendi ad professionem Tertii Ordinis utriusque sexus.

**H**ic notanda sunt ea, quæ supra in receptione ad Novitiatum Tertii Ordinis. Prædictis autem legitime peractis, interrogetur a Superio-

38 *Modo di ricevere i Fedeli  
riore, seu alio Sacerdote Novitius,  
vel Novitia, si vult profiteri, & res-  
pondendo, quod sic, omnes genus fle-  
stant, & primò dicant.*

*Psalmum.*

*Deus misereatur nostri, &c.*

*Postea Sacerdos choro respondente  
(si adsit) vel Ministro, dicat Lita-  
niam.*

*Kyrie eleison,  
Christe eleison,  
Kyrie eleison,  
Christe audi nos,  
Christe exaudi nos,*

*Sancta Maria, ora pro eo,  
(vel pro eis.)*

*Sancte Pater Francisce de Paula,  
ora pro eo, (vel pro eis.)*

*Omnes Sancti, & Sanctæ Dei, in-  
tercedite pro eo, (vel pro eis.)*

*Propitius esto, parce ei, (vel eis)  
Domine.*

*A levitate animi, & instabilitate.  
R. Libera eum (vel eos) Domine.*

*Pec-*

*Alla Professione del Terzo Ordine. 39*

Peccatores. R. Te rogamus audi nos.

Ut poenitentiae, & vitae assumptae rigorem in dulcedinem commutare digneris. R. Te rogamus audi nos.

Kyrie eleison,

Christe eleison,

Kyrie eleison,

Pater noster, &c.

*Quo dicto omnes se erigant, & ipse Sacerdos benedicat Cingulum dicendo.*

✠. Et ne nos, &c.

R. Sed libera, &c.

✠. Dominus vobiscum,

R. Et cum spiritu tuo.

*Oremus.*

**O**Mnipotens sempiternae, & misericors Deus, qui abundantia pietatis tuae peccatoribus veniam quærentibus misericordiam tribuisti, oramus immensam clementiam tuam, ut hoc Cingulum sanctum bene ✠ dicere, & sancti ✠ ficare digneris, ut cum hic famulus tuus, (vel famuli

c

4

tu i,)

40 *Modo di ricevere i Fedeli*

tui, ) ancilla tua, ( vel ancillæ tuæ, )  
hoc Cingulo pro peccatis suis cin-  
ctus, ( vel cincti, ) cincta, ( vel cin-  
ctæ fuerit, ( vel fuerint ) & miseri-  
cordiam tuam imploraverit, ( vel im-  
ploraverint ) intercedente Beato Fran-  
cisco de paula, veniam, & indulgen-  
tiam tuæ sanctæ misericordiæ conse-  
quatur ( vel consequantur ). Per Chri-  
stum Dominum nostrum,

R. Amen.

*Postea aspergatur, & incensetur  
Cingulum novum, & amoto priori,  
eo præcingatur, qui vult profiteri:  
tum dicat Sacerdos.*

Præcingat te Dominus Cingulo mi-  
litæ nostræ, ut supplantantes insurgen-  
tes in te subtus te. R. Amen.

*Hic debet fieri professio, & legi  
in manibus Superioris, seu Sacerdo-  
tis, cujus forma sic sequitur.*

Ego N. promitto Deo omnipoten-  
ti, totique Curie Cælesti, & tibi  
Patri, mores meos, ac vitam meam  
in melius emendare, & Ordinis Mi-  
nimorum utriusque sexus Fidelium

Re-

*Alla Professione del Terzo Ordine.* 41  
Regulæ per SS. P. N. Julium Papam  
II. confirmatæ , salutifera præcepta  
pro posse observare , & Sancto Fran-  
cisco de Paula , suisque successoribus  
eiusdem Ordinis Minorum Gene-  
ralibus Correctoribus pro tempore  
existentibus obedire , nec non præ-  
dictæ Regulæ salubribus consiliis , ac  
monitis me conformare , & prædicti  
Ordinis honorem , & utilitatem fide-  
liter procurare . R. Amen .

*Postea dicat Sacerdos .*

Si hæc observaveris , ( vel obser-  
vaveritis ) vitam æternam tibi ( vel  
vobis ) promitto .

*Postea detur candela in manibus  
Novitii , & dicantur infra scripta .*

*Oremus .*

**D**omine Jesu Christe , lux vera ,  
de vero lumine , quæsumus cle-  
mentiam tuam , ut per intercessio-  
nem Beatissimi Patris nostri Franci-  
sci de Paula , mentem hujus , ( vel  
horum ) illumines , ut cum ad finem  
vitæ

42 *Modo di vivere i Fedeli*  
vitæ pervenerit, ( vel pervenerint )  
sancto tibi animo, & corpore deser-  
viam ( vel deserviant ). Qui vivis, &c.  
R. Amen.

*Oremus.*

**N**E despicias, quæsumus Domi-  
ne famulum tuum, ( vel fa-  
mulos tuos ) propter facinora perpe-  
trata, sed ipsum, ( vel ipsos ) esse  
sumentum humanum, & debilissi-  
mum, recordare, & præsta, ut si-  
cut Ninivitis humiliatis in sacco, &  
cinere pepercisti, ita ab eo ( vel ab  
eis ) iram tuam avertas, & gratiam  
tuam, quam per peccatum amisit,  
( vel amiserunt ) per veram poeni-  
tentiam, quam facere intendit ( vel  
intendunt ) restituas; & concede il-  
li, ( vel illis ) ut virtute Signi † Cru-  
cis, ipsum ( vel ipsos, ) Diabolus am-  
plius nequeat molestare; & ad te,  
a quo, omne datum optimum, &  
omne donum perfectum descendit post  
ejus ( vel eorum ) vitæ terminum,  
veniat expeditus ( vel veniant expedi-  
ti ). Per Christum, &c. R. Amen.

*Ore*

*Alla Professione del Terzo Ordine. 23*  
*Oremus.*

Omnes Angelici Spiritus, te (vel vos) in omnibus comitentur.

R. Amen.

Beata Virgo Maria, miserorum consolatrix, tui (vel vestri) in tentationibus recordetur. R. Amen.

Proles ejus Virginea te, (vel vos) visitet, & consoletur. R. Amen.

Beata Trinitas, tui, (vel vestri) misereatur. R. Amen.

Et benedictionem suae largam affluentiam clementer largiatur Pater  
† & Filius, † & Spiritus Sanctus †.  
R. Amen.

*His dictis a Choro cantetur.*

*Te Deum laudamus.*

*Interim professus ad Altare ducitur a Sacerdote, a quo etiam amplexatur, sicut a ceteris, ut prae habitum est de Novitiis, quibus peractis dicat ipso Sacerdos.*

V. Benedicamus Patrem, & Filium cum Sancto Spiritu.

R. Laudemus, & superexaltemus eum in saecula.

†.E.

44 *Modo dirice Vere i Fedeli*

✠. Emitte Spiritum tuum, & creabuntur.

℟. Et renovabis faciem terræ.

✠. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.

✠. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

✠. Iste pauper clamavit.

℟. Et Dominus exaudivit eum.

✠. Salvum fac servum tuum, (vel fac servos tuos.)

℟. Deus meus sperantem in te (vel sperantes in te.)

✠. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

*Oremus.*

**O**Mnipotens sempiterne Deus ; qui dedisti famulis tuis , in confessione veræ fidei æternæ Trinitatis gloriam agnoscere , & in potentia majestatis adorare unitatem ; quæsumus , ut ejusdem fidei firmitate ab omnibus semper muniamur adversis .

Deus

*Alla Professione del Terzo Ordine. 45*

**D**Eus qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem Spiritu recta sapere, & de ejus semper consolatione gaudere.

**C**ONcede nos famulos tuos, quæsumus Domine Deus, perpetua mentis, & corporis, sanitate gaudere : & gloriosa Beatæ Mariæ semper Virginis intercessione, a præsentis liberari tristitia, & æterna perfrui lætitia.

**D**Eus, qui superbis resistis, & humilibus gratiam tribuis; exaudi preces nostras, & intercedente Beato P. Francisco de Paula Confessore tuo; da nobis alta non sapere, sed majestati tuæ, humili semper corde servire.

**D**Eus, qui nos a sæculi vanitate conversos, ad bravium supernæ vocationis accendis; Pectoribus nostris purificandis illaberè, & gratiam nobis, qua in te perseveremus, infunde: ut protectionis tuæ muniti præsidiiis, quod te donante promissimus,

mus, impleamus : & nostræ professionis executores effecti, ad ea, quæ perseverantibus in te, promittere dignatus es, pertingamus. Per Christum Dominum nostrum.

R. Amen.

## F O R M O L A.

Dell'assoluzione plenaria di colpa, e pena in pericolo di morte a quelli, che portano il Cordone di S. Francesco di Paola, ovvero lo dimandano in quel pericolo, e lo ricevono.

**D**Opo la Confessione Sacramentale, si ponga il Cordone del Santo Padre sopra l'Infermo; dopo si dica dall'istesso, o da qualcheduno degli Astanti il Confiteor, &c. quale finito, il Sacerdote soggiunga: Misereatur, &c. Indulgentiam, &c. dopo con voce alta, e distinta proferisca la seguente assoluzione.

Dominus noster Jesus Christus, per  
me.

*Dell' Assoluzione Plenaria. 47*

merita suæ sanctissimæ Passionis te absolvat, & gratiam suam tibi infundat, & ego auctoritate ipsius, & Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, & Summorum Pontificum, mihi in hac parte commissâ, & tibi concessâ; absolvo te, ab omni vinculo excommunicationis, & interdicti, si quod incurristi, & restituo te unitati, & communioni Fidelium, & Sanctis Sacramentis Ecclesiæ. Item eadem auctoritate absolvo te a peccatis tuis, tibique relaxo omnes penas Purgatorii, quas pro peccatis commissis meruisti, concedens tibi remissionem, & Indulgentiam plenariam omnium peccatorum tuorum, & restituo te illi innocentie, in qua eras, quando baptizatus fuisti. In nomine Patris †, & Filii †, & Spiritus Sancti †. R. Amen.

Quod si hac vice non discesseris, reservo tibi hanc gratiam usque ad extremum mortis tuæ articulum.

Passio Domini nostri Jesu Christi,  
& merita Beatæ Mariæ semper Vir-  
gi-

48 *Benedizione delle Vesti-*  
ginis ; & omnium Sanctorum , sint  
tibi in remissionem peccatorum tuo-  
rum , in augmentum gratiæ , & præ-  
mium vitæ æternæ . In quorum etiam  
peccatorum satisfactionem , virtute  
clavium , tibi adscribo , quidquid  
boni unquam feceris , & mali patienter  
sustinueris . R. Amen .

*Benedictio Vestimentorum pro  
Devotis Sacularibus .*

Ÿ. Adjutorium nostrum in nomi-  
ne Domini .

R. Qui fecit cœlum , & terram .

Ÿ. Domine exaudi orationem me-  
am .

R. Et clamor meus ad te veniat .

Ÿ. Dominus vobiscum .

R. Et cum spiritu tuo .

*Oremus .*

**D**omine Jesu Christe , qui pro  
nostra salute suscipiens huma-  
nam naturam , vestimentum carnis  
indue-

*E modo di vestire i Eanciulli.* 49

induere dignatus es, benedictione sancta tua bene † dic ista vestimenta; quæ pro gratiis tibi exolvendis cum omni devotione, sanctoque voto, ac veneratione Beatissimi Patris nostri Francisci de Paula, servus tuus, (vel ancilla tua,) super se suscepturus, (vel susceptura) est; infunde in eum, (vel in eam) quæsumus tuam sanctam bene † dictionem, ut cum primum induerit hoc Religioni simile indumentum, descendat super eum, (vel super eam) gratia tua, & protegat illum (vel illam) ab omni malo mentis, & corporis: Qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum. R. Amen.

*Deinde aspergantur vestimenta aqua benedicta, & adoleantur incenso.*

*Cum vero exiit aliquem puerum, dicat: Eripiat Dominus de corde tuo sæculi pompas, quibus abrenunciasti, dum baptismum suscepisti.*

*Postea induat eum, & dicat: Immittat in te Dominus sanctum Religionis amorem, sanctoque fervore.*

d

suc.

50 *Modo di vestire i Fratelli*  
succendaris, & ardeas coelestium bonorum desiderio.

*Cingendo dicat:* Præcingat Dominus te zona justitiæ: ut immaculata conserves omnia mandata sua.  
*Deinde dicat.*

Ÿ. Domine exaudi &c.  
R. Et clamor meus &c.  
Ÿ. Dominus vobiscum..  
R. Et cum spiritu tuo.

*Oratio.*

**D**omine Jesu Christe lux vera de vero lumine: quæsumus clementiam tuam, ut per intercessionem Beatissimi Patris Francisci de Paula, mentem hujus illumines, ut cum ad annos discretionis pervenerit, sancto tibi animo corporeque deferviat. Qui vivis &c.

*Denique conversus ad circumstantes, dicat:* Benedicat vos divina majestas. Pa + ter, & Fi + lius, & Spiritus + sanctus. R. Amen.

*Modus exuendi Puerum, vel Puellam*

*Modo di spogliarli dopo il voto. 49*  
*lam post annum cum portaverit ha-*  
*bitum pro voto.*

Ÿ. Adjutorium nostrum &c.

R. Qui fecit cælum &c.

Ÿ. Domine exaudi &c.

R. Et clamor meus &c.

Ÿ. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

*Oremus.*

**D**omine sancte Pater omnipotens  
æternæ Deus, a quo descen-  
dit omne bonum, & omne donum:  
ibi gratias referimus, & expleta  
vota reddimus: suscipe vota nostra  
um actionibus gratiarum, & inter-  
edente B. Maria Virgine, Sancto-  
ue Francisco de Paula huic infan-  
de cætero præsta salutem mentis,  
& corporis: ut te creatorem recta  
decolat, in te Redemptorem spem  
iam confirmet, teque summum bo-  
um super omnia diligat, atque  
in cunctis mandatis tuis semper obe-  
iat: Per Dominum &c.

d 2

*Dein-*

52 *E modo di spogliarli dopo il voto.*

*Deinde illum habitu exuendo, dicat: Reddite vota vestra Deo cum actionibus suis.*

*Psal. Laudate Dominum omnes gentes. V. Gloria.*

*Deinde ponat Habitum super altare, & dicat:*

*V. Domine exaudi &c.*

*R. Et clamor meus &c.*

*V. Dominus vobiscum.*

*R. Et cum spiritu tuo.*

*Oremus.*

**S**uscipe sancte Pater omnipotens, æternæ Deus, vota, præcesque supplicantium: & per intercessionem B. V. Mariæ, Sanctique Patris Francisci de Paula; præsta nobis ita beneficia tua cognoscere, ut in gratiarum semper actione maneamus, Per Christum &c.

*Postea benedicat circumstantes, dicendo: Benedicat vos divina majestas Pa-ter, & Fi-lius, & Spi-ritus-ſ sanctus. R. Amen.*

**BRE,**

# BREVE RISTRETTO<sup>53</sup>

Della Vita

## DI S. FRANCESCO

DI PAOLA.

**S**AN FRANCESCO di Paola, l'ornamento, e la maraviglia del suo secolo, nacque a Paola in Calabria l'anno 1416. d'una delle più oneste, e virtuose Famiglie del detto luogo. Il suo Padre Giacomo Martolillo, chiamato Salicone, e la sua Madre Vienna di Fuscaldo, lo riguardarono come il frutto del voto, che essi avevano fatto a Dio sotto l'invocazione di San Francesco di Assisi, del quale gl' imposero il nome; e pochi giorni dopo, essendosi la sua Madre accorta, che il Figliuolo aveva una macchia in un degli occhi, che l'impediva il vedere, appena ebbe promesso a Dio di farli portare per un anno  
d                      l'a-

54 *Ristretto della Vita*

l' abito di S. Francesco in un de' suoi Conventi , che l' occhio non ebbe più macchia alcuna .

La pia Madre volle allattarlo da se stessa , ed allevarlo . La grazia lasciò poco che fare all' educazione . Francesco era nato con una così grande inclinazione alla Virtù , che benchè Fanciullo , non trovava altro piacere , che in pregare Dio , e star nelle Chiese . La sua divozione prevenne la sua ragione ; e questa vita così austera , che menò sino alla morte , cominciò sin dalla sua prima Infanzia .

Gli esempj di edificazione , che trovò nella sua Famiglia , non servirono poco a nutrire la sua pietà . Il suo Padre , e la sua Madre contenti di avere un Figliuolo , e una Figliuola , vissero d'allora in poi come Fratello , e Sorella , nè ebbero altro pensiero , che quello della loro eterna salute , e della educazione della loro piccola famigliuola . Francesco con tuttochè fosse tutta la loro consolazione ;

*Di S. Francesco di Paola.* 55

ne; nondimeno convenne privarsene per soddisfare al loro voto; ed appena ebbe tredici anni, che lo diedero a i Religiosi di S. Francesco del Convento di S. Marco poco lontano da Paola.

La saviezza, che fece apparire in tutta la sua condotta, uno spirito maturo, e giudizioso, un'aria gentile, una docilità, e sommissione senza esempio, e tutto questo congiunto a una divozione, che recava maraviglia a i più fervorosi, lo rendè ben presto l'ammirazione di tutti i Religiosi. Fu posto tutto in opera da essi per non perdere questo tesoro; ma il Signore aveva altri disegni. Francesco avendo già adempito il suo voto, pregò i suoi Genitori di permetterli d'andare a fare un viaggio per divozione ad Assisi alla Beata Vergine degli Angeli, e a Roma. Al ritorno visitò i più celebri Monasterj, che trovò sul cammino; ed avvicinandosi a Paola, pregò i suoi

d 4 Ge-

Genitori, di permetterli di ritirarsi in un luogo solitario della sua casa, lontano cinquecento passi dall'abitato. Vi consentirono essi, benchè avesse egli solamente quattordici anni: tanto erano persuasi, che era lo Spirito di Dio, che lo conduceva al deserto.

La fama delle sue virtù però turbò ben presto la sua solitudine; e siccome venivano in folla genti da Paola a vedere questo nuovo Giovan Battista nel suo deserto, così tal concorso l'obligò ad allontanarsi, e a portarsi in una solitudine più remota, e a nascondersi in un cantone d'uno scoglio sulla riva del mare, dove trovò modo di scavarli una cella. Ivi fu, che questo Giovane Anacoreta rinnovò nella sua persona le astinenze, e tutto il fervore degli antichi, e procurò di accrescere in se stesso le loro penitenze.

Non aveva altro letto, che la pietra del medesimo scoglio; altro alimento, che le erbe, e le radici di

un

*Di S. Francesco di Paola. 57*

un picciol bosco vicino : un ruscello allai lontano gli somministrava l'acqua : portava un duro ciliccio sotto un'abito grosso , e vile : la lettura de' libri di pietà , la contemplazione , e l' orazione , erano tutta la sua occupazione . E questo è quel tanto , che si è potuto scoprire di questa vita nascosta , che condusse , finchè la Provvidenza Divina gli procurò de' Discepoli , che furono i Testimonj , e gl' Imitatori delle sue virtù .

Fu nell' anno 1435. che , non potendo resistere alle istanze , che li venivano fatte da alcuni Giovani di riceverli sotto la sua condotta , e di permettere , che vivessero seco , e gli consentì , che si fabbricassero tre celle con una Cappella , dove cantavano insieme le divine lodi , e dove un Prete di una Parrocchia vicina , veniva regolarmente ad amministrar loro i Sacramenti , e a celebrar la Messa . Tale fu la nascita di quest' Ordine illustre , che ha fatta una

### 58 *Ristretto della Vita*

ta una delle più belle porzioni del Gregge di Gesù Cristo, ed uno de' più preziosi ornamenti della Chiesa: Ordine così universalmente stimato, che sorpassando l'astinenza di tutti gli altri Ordini Religiosi, confonde così altamente la molle delicatezza di quei vili Cristiani, che si dispensano con tanta facilità dall' osservanza della Quaresima: Ordine finalmente così fecondo d' Uomini Illustri, che si sparse nelle quattro principali parti d' Europa, vivente ancora lo stesso Santo Fondatore; e che dopo trecento anni, senza aver di riforma, conserva in tutto il suo vigore lo spirito primitivo del suo istituto, e dà un grande rilievo all' umiltà, piena di edificazione del suo nome con tante strepitose virtù.

Benchè il nostro Santo non avesse allora che soli diciannove anni, la sua eminente Santità, e le maraviglie, che operava, accrebbero ben prestamente il numero de' suoi Discepoli; onde bisognò fabbricare un

un Monastero assai spazioso per contenerli; e Pirro Arcivescovo di Coſenza volle mettervi la prima pietra. L' Umiltà del nostro Santo avendone fatta la pianta troppo stretta, un Religioso di S. Francesco apparve subito, e lo consigliò a riformarla, e a fabbricare un Monastero di giusta estensione; e dopo avergliene date tutte le dimensioni, disparve: il che fece credere a Papa Leone X. che questo Religioso incognito fosse San. Francesco di Assisi.

Non si può esprimere qual fosse la premura di tutti i Popoli circonvicini per la fabbrica di questo primo Monastero. Gli Operaj venivano in folla senza voler' esser di peso a Francesco, ed alla sua Comunità. Si videro i Giovani della prima qualità, e le Donne ancora di distinzione portare i materiali per servizio de' Muratori, che esse medesime dipoi pagarono del proprio.

Vi furono poche Persone, che non vo-

voleffero contribuire a questo maraviglioso edificio ; ma nessuna cosa tanto avvantaggiò l' opera , quanto il gran numero de' miracoli , che fece il Santo .

Uno de' Testimonj del Processo fatto a Cosenza per la sua Canonizzazione , assicura , che essendosi fatto portare dal Servo di Dio , per essere alleggerito da un grave dolore , che aveva in una coscia , che gl' impediva il camminare , e lo stare in piedi , il Santo gli disse subito , che questo male gli era venuto per aver mancato di rispetto alla Madre ; e poi gli ordinò d' andar solo a portare alla Fabbrica un trave di peso sì grande , che molti uomini avrebbero stentato a muoverlo . A questa proposizione l' Ammalato non potè fare a meno di non ridere ; ma avendogli replicato il Santo , che per carità facesse ciò , che li chiedeva , perchè poteva farlo , ubbidì . Caricò egli senza alcuna pena il trave sulle sue spalle ; lo portò alla Fab-

*Di S. Francesco di Paola: 61*

Fabbrica , e si trovò risanato nel medesimo tempo.

Fu avvertito , che una fornace di calcina si era aperta per la violenza del fuoco , e che perciò andava a perdersi . Vi accorse il Santo ; entrò dentro , e restò in mezzo alle fiamme , fintantochè ebbe ben chiusa tutte le aperture ; ed avendo così riparato a ciò , che minacciava rovina , ne uscì .

Non vi fu mai Uomo , che avesse un dono di miracoli più universal . Essendosi uno scoglio staccato dalla montagna , stava per cadere impetuosamente sul nuovo Edificio , che avrebbe senza dubbio schiacciato : S. Francesco avendo alzate le mani al Cielo , fece , che questa grossa massa si fermasse , e restasse quasi sospesa nel pendio più rapido della montagna . Mancò l'acqua agli Operaj : fece egli scaturire una fontana , che mai non si seccò . Finalmente questo Monastero così famoso per tanti miracoli essendo fin-

ni-

## 62. *Rispetto della Vita*

nito, il nostro Santo vi stabilì l'uniformità della Regola, e della condotta nella sua Comunità; senza rilassar punto però del rigore della penitenza, che aveva già introdotta nel suo primo Romitorio; e benchè non pretendesse di soggettare i Religiosi a condurre una vita tanto austera, quanto la sua, per la quale si era interdetto da molto tempo ancor l'uso dello stesso pesce; volle nondimeno, che la quaresima fosse perpetua nel suo Ordine, e che l'uso della carne, e de' latticinj vi fosse proibito in vigore di un quarto voto.

L'Arcivescovo di Cosenza non potendo più dubitare, che questo Istituto non fosse opera di Dio, permise al Santo di far nuovi stabilimenti in tutta l'estensione della sua Diocesi. I Vescovi vicini gli accordarono la stessa facoltà; ed in pochissimo tempo il nostro Santo vide stabiliti i suoi Religiosi a Paola, a Paterno, a Spezzano, e a Corigliano.

I Si-

*Di S. Francesco di Paola . 63*

I Siciliani vollero aver parte nella felicità di quelli di Calabria ; e perciò pregorono il Santo a mandare in quell' Isola Colonie de' suoi Religiosi . Vi andò egli medesimo , e vi fece molti nuovi stabilimenti ; e come il dono de' miracoli l'accompagnava dappertutto , così operò quasi altrettante maraviglie quanti passi fece . Un Marinajo troppo interessato avendo ricusato di traghettarlo , stese egli il suo mantello sopra del mare , vi si pose sopra co' suoi Compagni , e passò su questo inusitato battello il famoso stretto di Sicilia .

Si sarebbe potuto dire , che egli avesse la chiave di tutti i cuori per scoprirne i sentimenti più nascosti , e che egli fosse in una sola volta , ed in un medesimo tempo in tutti i luoghi , per essere testimonia di ciò , che passava ne' paesi anche più lontani ; e che tutti i tempi gli fossero presenti : tanto egli penetrava a dentro nell'avvenire , scoprendone eziandio

## 64 *Ristretto della Vita*

dio i più minuti avvenimenti.

Predisse la presa di Costantinopoli: ordinò da parte di Dio al Re di Napoli di attaccare i Turchi collo scacciarli dalla Calabria a dispetto della disuguaglianza delle sue forze; ed una vittoria compita verificò la predizione. Predisse al Re di Spagna, che avrebbe scacciati i Mori da i suoi Stati, e che avrebbe recuperato sopra di essi il Regno di Granata. Sua Sorella con una tenerezza non molto regolare impedì ad uno de' suoi figliuoli di abbracciare l'Instituto del Zio. Morì questo figliuolo, e venne portato il suo corpo alla Chiesa del Santo per esservi seppellito. Si fecero pubblicamente le sue esequie; ma invece di metterlo nella sepoltura, S. Francesco ordinò, che fosse condotto nella sua camera, ove fece orazione, e rendette al suo Nipote la vita: la Madre desolata venne a cercare qualche consolazione dal Santo Fratello, e confessò, che se non gli avesse impedito di farsi Re-

*Di S. Francesco di Paola. 85*

il Religioso, il figliuolo sarebbe stato ancor vivo. A questo replicò il Santo domandandole, se quando quello fosse vivo, vi avrebbe essa consentito: rispose di sì l'afflitta Madre, ma che il suo consenso era troppo tardi. S. Francesco le ordinò di aspettare, e tornato in camera, diede l'abito al Nipote; e venne a presentarlo egli stesso alla Madre; e questo è quel celebre P. Niccola di Alessio, che andò ad accompagnare il suo Zio in Francia, e che vi morì molto santamente.

Il fuoco perdette nelle di lui mani tutta la sua virtù: pigliò carboni accesi senza sentirne il menomo pregiudizio, per provare a i Deputati del Sommo Pontefice, che Dio era l'Autore principale del suo Istituto. Tutti gli Elementi ascoltarono la sua voce, eseguirono i suoi ordini, e pigliarono quella disposizione, che egli volle, come se Dio l'avesse stabilito arbitro assoluto del Mondo.

Do,

## 66 *Ristretto della Vita*

Dopo tutto questo non bisogna maravigliarsi, se fece dappertutto così celebri conversioni: chi avrebbe potuto resistere ad un Profeta tanto potente in opere, ed in parole?

In questo mentre Papa Sisto Quarto informato delle maraviglie, che faceva questo Uomo straordinario, e de' progressi, che faceva in Sicilia, e nella Calabria il suo nuovo Istituto, volle vederlo; ed avendolo esaminato, l'approvò, e lo confermò ben presto con una bolla de' 25. di Maggio dell'anno 1474. colla quale stabilì Francesco General Superiore di tutto l'Ordine.

Non si può comprendere, come un solo Uomo potesse supplire a una molteplicità di pensieri, e di azioni che ne avrebbero oppresso un gran numero: Egli era solo l'anima di quest'Ordine nascosto, prodigiosamente moltiplicato, del quale regolava tutti i movimenti. Consultato da tutte le parti del mondo cristiano, rispondeva a tutto. I Grandi, ed il Po-

*Di S. Francesco di Paola . 67*

Popolo concorrevano giornalmente a lui , a cercar sollievo ad ogni sorte d' infermità , e di disastri ; e con questa oppressione continua di fatiche passava egli tutte le notti in orazioni , e non aveva altro letto , che una pietra , e un legno . La sua vita era un continuo digiuno . Straziava il suo corpo con discipline sanguinolenti , e con flagelli armati di punta di ferro ; ed il suo abito , per parlar propriamente , non era , che un ciliccio coperto . Era così acceso del fuoco dell' amore di Gesù Cristo , che bastava la vista di un Crocifisso , o una sola occhiata verso del Cielo per farlo entrare in estasi ; e la sua divozione era così tenera verso della Beata Vergine , che non poteva ritener le lagrime al sentir solo il nome della Madre di Dio .

Una Santità così maravigliosa non poteva essere al coperto delle persecuzioni . Un celebre Predicatore , ma poco discreto , prevenuto contro del Santo , cominciò a decla-

mare contra il suo Istituto, ed a trattar d'illusioni i suoi miracoli: ma S. Francesco appena gli ebbe parlato, che lo rendette uno de' suoi più grandi ammiratori, ed uno de' più illustri Protettori del suo Ordine.

Ferdinando Primo Re di Napoli, e i suoi due Figliuoli, il Duca di Calabria, e il Cardinale d'Aragona, avendo un poco troppo deferenza per quelli, a' quali il Santo non piaceva, diedero ordine di arrestarlo. Il Capitano, che ne fu caricato, appena ebbe veduto il Santo, e le maraviglie, che operava, che gettandosi a' suoi piedi, lo supplicò di pregare Dio per lui, e per li Principi, e fece ben tosto mutar sentimento a tutta la Corte.

Frattanto il romore della sua Santità, e de' suoi miracoli, essendosi sparso fuori dell'Italia, arrivò fino alla Corte di Francia. Il Re Luigi XI. pericolosamente ammalato nel Castello di Plessis vicino a Tours,

*Di S. Francesco di Paola. 69*

Tours , avendo adoperati invan tutti i rimedj naturali , risolvette di far venire di Calabria il Santo Eremita . Vi volle più d'un breve del Papa per farlo venire alla Corte . Il suo viaggio fu una catena di maraviglie , ma si può dire , che la sua Umiltà inalterabile in mezzo agli onori , co' quali fu quasi oppresso , non fu il meno ammirabile de' miracoli , ch' egli fece .

Un Legato della S. Sede non farebbe stato ricevuto più onorevolmente di quello , ch' egli fu ricevuto alla Corte del Re di Napoli : Papa Sisto Quarto lo ricevette a Roma , come un Angelo del Cielo , lo consultò sopra gli affari più importanti della Religione , e per onorarlo , lo fece sedere appresso della sua Persona . Parlò al Re da Profeta , e l' obbligò a versar lagrime di pentimento sopra molti fatti . Il Papa voleva innalzarlo agli Ordini Sacri , ma la sua Umiltà fu inflessibile . Non accettò alcuna facoltà di quelle of-

partagli dal Papa fuori di quelli di benedire i Cerei, e le Corone; e facendo difficoltà Sua Santità di confirmare il quarto Voto della Quaresima, Francesco, pigliando la mano del Cardinale Nipote Giulio della Rovere, che fu Papa ventidue anni dopo, sotto nome di Giulio Secondo: Santo Padre, disse Egli al Papa, questo farà ciò, che la Santità Vostra ha tanta difficoltà di fare; e ciò succedè per l'appunto come il Santo avea predetto.

I Popoli uscivano dalle Città in folla incontro a lui, e poche persone se ne ritornavano, che non fossero state testimonj di qualche miracolo. Entrando nella Città di Bormes sulle coste della Provenza, che veniva desolata da crudel peste, tutti quelli, che si trovavano attaccati dal male, guarirono; e da qualche tempo pare, che il contagio abbia portato rispetto a quella Città: anzi che la medesima ancora nell'ultimo contagio sofferto dalla  
Pro-

Provenza negli anni scorsi è rimasta affatto illesa da questo male.

Fu ricevuto in Francia come l'Uomo di Dio. Il Delfino, che fu poi Carlo VIII. andò a riceverlo a Blois; ed essendo arrivato al Castello di Plessis, il Re gli andò incontro, e lo ricevè con tanto onore, e rispetto, dice Comines, quanto ne avrebbe usato al Papa stesso. Egli gli si gettò avanti inginocchiando, scongiurandolo a fare in modo, che Dio gli avesse prolungata la Vita. Il Santo gli rispose da Uomo savio, e da Profeta: Gran Re, la vita de' Principi ha i suoi termini, come quella degli altri Uomini: Vostra Maestà mi fa venire per ottenerle dal Signore una lunga vita, e Dio mi manda a lei per disporla a una santa morte. Il Re, che era stato sin allora sospeso per il solo pensiero della morte, ascoltò questa sentenza con una sommissione maravigliosa, fece alloggiare il Sant' Uomo in appartamento della bassa Cor-

to del Castello per avere il comodo di trattenerfi seco più spesso; e passava ciaschedun giorno due, o tre ore con lui, sempre più convinto della Sua Santità; e alla fine così perfettamente rassegnossi agli ordini del Signore, che morì nella sua braccia con sentimenti cristianissimi dopo averli raccomandati caldamente i suoi tre figliuoli, ed il riposo dell'anima propria.

Il Giovane Re Carlo VIII morì in una maniera ancora più particolare, che non aveva fatto il Re suo Padre. Non volle mai far nulla senza il suo consiglio in tutte le cose, che riguardavano la sua coscienza, ed anche in quelle dello stato: tanto è vero, che la Santità esige rispetto anche da' più gran Monarchi. Egli volle, che tenesse al Battesimo il Delfino suo figliuolo, e volle altresì che gli desse il nome. Gli fece fabbricare un bel Convento nel Parco di Plessis; e un'altro ad Amboise, nella piazza stessa, dove l'aveva

fu ricevuto al suo arrivo in Francia; ed essendo a Roma l'anno 1495. vi fondò ancora un Monastero del suo Ordine sotto il nome della Santissima Trinità per li Religiosi della Nazione Francese. Il Santo fu sempre sensibilissimo alla bontà del Re, ed a' suoi beneficj. Gli ottenne due segnalate vittorie colle sue orazioni; l'una nella giornata di Sant' Albino; l'altra in Italia nella famosa battaglia di Bosnovo. A S. Francesco di Paola sono i Re di Francia in parte obbligati della Brettagna per il matrimonio del Re Carlo con Anna erede di questa illustre Provincia, per il quale il Santo fu impiegato con sì felice successo. Luigi XII. che succedette a Carlo VIII. volle anch' esso far passare i suoi Predecessori nell' affetto, e ne' beneficj a riguardo del Santo, e gliene diede prove assai grandi.

Mia quello, che è veramente ammirabile; è quella inalterabile uniformità di condotta in questa Gran San-

to,

ta, tanto umile, tanto povero, tanto mortificato, e tanto raccolto, nelle Corti del Papa, e de' Re, quando lo era stato nel suo primo Romitorio.

Durante il suo soggiorno nel Convento di Plessis, avendo ritoccata, e posta nella sua ultima perfezione la sua triplice Regola, cioè per li Religiosi, per le Monache, e per le Persone secolari del Terzo Ordine; egli ebbe la consolazione di vederla primieramente approvata da Papa Alessandro Sesto, ed alla fine solennemente confermata l'anno 1506 da Papa Giulio Secondo, come il Santo aveva predetto. Questo Illustre Fondatore tanto fu lontano, che volesse dare il suo nome al suo Ordine, che anzi volle, che si chiamassero *i Minimi*, nome che gli fa più onore nella nostra Religione, che i titoli più magnifici; e come la Carità, che aveva così spesso in bocca, e continuamente nel cuore, era stato il principal mobile di tutte le sue

sue

*Di S. Francesco di Paola. 77*

sue operazioni, così volle, che essa facesse in parte il carattere de' suoi figliuoli; di maniera che delle sue due Virtù favorite, l'Umità cristiana, e la Carità, l'una diede loro il nome di distinzione, e l'altra, secondo che il Cielo gli aveva ordinato, servi di simbolo, e di stemma a tutto l'Ordine.

Finalmente l'anno 1507. quest'Uomo così grande, così universalmente onorato, e così umile; questo Profeta, quest'Operatore di miracoli, che ha rinnovate, durante la sua vita, tutte le maraviglie de' secoli passati; questo gran Santo, l'eminenti virtù del quale sono altrettanti miracoli, dopo aver veduto il suo Ordine sparso per tutta l'Italia per la stima de' Sommi Pontefici; in Alemagna per la venerazione, che aveva per lui l'Imperadore Massimiliano Primo; In Francia per la pietà di quei Re, de quali si è fatta sopra menzione; in Ispagna per lo zelo del Re Ferdi-

dinando, diventato come l' Oracolo del mondo Cristiano, e l' ammirazione di tutti i Popoli, pieno di meriti, essendo stato ammaliato soli pochi giorni, ne' quali altro non fece, che orare continuamente, avendo chiamati a se i suoi Religiosi, raccomandò loro l' amor di Dio, la fedeltà alla loro Regola, ed in particolare al Voto quaresimale, si fece in seguito condurre alla Chiesa il Giovedì Santo: si confessò, ricevette la Santa Eucaristia a piedi scalzi, e colla corda al collo; ed essendosi fatto ricondurre alla sua Cella, vi morì il giorno seguente, secondo di Aprile, che era in quell' anno il Venerdì Santo, in età di anni novantuno. Questa grande età, in un corpo così consumato dalla penitenza, e da tanti travagli può passare anch' essa per una maraviglia.

Il Corpo del Santo, fu portato nella Chiesa del Convento, dove restò esposto tre giorni; nè fu possibi-

libile di seppellirlo prima del Lunedì a sera, per la grande affluenza de' Popoli. Ma la Duchessa di Borbone Figlia di Luigi XI. e la Contessa di Angolemme Madre di Francesco Primo, lo fecero levare il Giovedì seguente per metterlo in una grotta murata fatta a volta, e bene ornata, al fondo della Cappella, che queste Principesse fecero fabbricare. Questo Santo Corpo rimase anche esposto molti altri giorni così fresco, e così intiero, come se fosse stato ancor pieno di vita; e dodici giorni appunto dopo la sua morte, un celebre Pittore formò la maschera del suo viso, e fece quel Ritratto così rassomigliante, che si conserva nel Vaticano; e che fatto si ricercare dalla S. M. del Sommo Pontefice CLEMENTE XI. e dopo molte diligenze ritrovatosi, fu sempre da lui tenuto con somma divozione a capo del suo letto, fino alla morte.

I Fedeli cominciarono sin d'allog-

ra a provar gli effetti della sua potente intercessione appresso Dio con un numero infinito di miracoli. Furono fatti in pezzi i suoi abiti, e tutto ciò, che gli aveva servito: e queste reliquie furono altrettanti istromenti a infinite maraviglie. Tutta l'Europa, ma in modo particolare l'Italia, e la Francia, sollecitarono fin da quel tempo la sua Canonizzazione. Giulio Secondo fece cominciare le Informazioni. Leone X. lo mise nel Catalogo de' Beati il giorno 7. di Luglio dell' anno 1513. e celebrò con una solennità straordinaria la sua Canonizzazione il dì primo di Maggio dell' anno 1519.

L'anno 1562. gli Ugonotti, che mettevano tutto a sangue, e fuoco, e che avevano una particolar rabbia co' Santi, de' quali bruciavano dappertutto le preziose reliquie, entrarono come furie nella Chiesa del Convento di Plessis; ruppero il Sepolcro del Santo, ne cavarono il Corpo, che trovarono tutto intiero,

ve-

vestito ancor de' suoi abiti ; lo strascinarono con una corda , che li posero al collo nella camera del Convento destinata a ricevere i Forastieri , ed ivi l' arsero col legno di un Crocifisso della Chiesa , che avevano gettato giù . Il Santo aveva preveduta questa grande empietà degli Ugonotti , e ne aveva predetto fin l'anno , come uno de' suoi allievi , che aveva ricevuto l' abito dalle sue mani , lo dichiarò al P. Giuseppe le Tellier Visitatore allora , e poi Generale dell' Ordine , qualche mese avanti , che succedesse quest' orribile attentato . Dio non volle contuttociò privare affatto i Fedeli di questo prezioso Tesoro . Le Carni furono consumate ; ma alcuni zelanti Cattolici essendosi mischiati fra gli Ugonotti , ebbero l' accortezza di ritirare dal braciere la maggior parte delle ossa ; che furono in seguito distribuire a diverse Chiese .

Il Convento di Pleffis , e la Chiesa della Beata Vergine la Ricca di  
Tours

### 80 *Riſtretto della Vita*

Tours poſſeggono una porzione di queſte Sante Reliquie . Il reſto è conſervato con una venerazione ſingolare nelle Chieſe de' Padri Minimi di Roma , Parigi , Napoli , Madrid , Genova , Barcellona , Nigeon , e Paola , dove ancora ſi conſerva , come una Reliquia ben prezioſa , l'abito povero , e tutto conſumato , che vi laſciò , partendo per andare in Francia , col mezzo del quale Iddio ſi degna d'operare continui miracoli .

*Oremus .*

**D**Eus humilium Celſitudo ; qui B. Franciſcum Confefſorem Sanctorum tuorum gloriâ ſublimavi , tribue quaſumus , ut ejus meritis , & imitatione , promiſſa humilibus præmia feliciter conſequamur . Per Dominum noſtrum , &c.

**IL FINE:**







